



ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY, LAVORO, FORMAZIONE, RELAZIONI INTERNAZIONALI.

L'ASSESSORE

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
Emma Petitti

Oggetto: Relazione ai sensi della L.R. 6/2006– Clausola valutativa

Con la presente siamo a chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno della competente Commissione Assembleare della Relazione di valutazione sull'attuazione ed i risultati ottenuti con la L.R. 6/2006 “norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna”.

Cordialmente.

Vincenzo Colla
(documento firmato digitalmente)

Relazione alla clausola valutativa L.R. n.6 del 6 giugno 2006

INDICE

Introduzione

Le nuove prospettive e le sfide globali per la cooperazione pag. 2

Art.7 della Legge regionale n.6/2006

Sostegno a Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa pag. 5

Progetti relativi al biennio 2020-2021 e già realizzati pag. 7

Prospetto di riparto L.R. n. 6 del 2006 – biennio 2020-2021 pag. 26

Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2022-2023 pag. 27

Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2022-2023 pag. 35

Prospetto di riparto L.R. n. 6 del 2006 - biennio 2022-2023 pag. 51

Art. 8 della Legge regionale n. 6/2006

Strumenti finanziari di sostegno e sviluppo della cooperazione pag. 52

FONCOOPER- Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pag. 53

Il Foncooper in numeri pag. 55

Art.9 della Legge regionale n.6/2006

Promozione cooperativa pag. 58

Workers Buy out, fenomeno in crescita in tutto il territorio regionale pag. 59

Cooperative di Comunità pag. 67

Comunità energetiche pag. 74

Appendici

A. La cooperazione nel Premio regionale Innovatori responsabili pag. 82

B. Funzioni di osservatorio sulla cooperazione pag. 87

C. La Cooperazione in Agricoltura pag. 106

D. La partecipazione delle cooperative ai bandi regionali pag. 108

INTRODUZIONE

Le nuove prospettive e le sfide globali per la cooperazione

La terza edizione del Rapporto biennale sulla cooperazione, elaborato dalla Consulta della Cooperazione, mette a disposizione una precisa rendicontazione del lavoro svolto e dei risultati ottenuti in questi anni, unitamente ad approfondimenti e riflessioni per uno sviluppo del sistema cooperativo regionale in un periodo complesso come quello che stiamo vivendo, in cui la ripresa post Covid-19 è stata parzialmente frenata dagli effetti del conflitto in Ucraina.

La crisi causata dalla pandemia ha avuto un impatto significativo su tutto il sistema economico, compreso il mondo della cooperazione. Ma la forza dei corpi intermedi ha permesso nel lockdown una tenuta economica e sociale indispensabile per evitare che la rabbia scavalcasse le rappresentanze e portasse a uno scivolamento antidemocratico. Il contributo del mondo cooperativo è stato inoltre fondamentale nella discussione culturale, prima che politica e istituzionale, che ha portato in questa regione alla firma del Patto per il Lavoro e per il Clima.

In quel documento condiviso sono state delineate le filiere strategiche per lo sviluppo del territorio, nella traiettoria di una sostenibilità ambientale e sociale in grado di creare buona occupazione. Digitalizzazione, green economy, innovazione, saperi, sicurezza sono parole chiave per un futuro in cui le persone dovranno essere sempre più al centro dell'azione. Persone che sono parimenti al centro dell'attività delle cooperative, quale fattore identitario per uno sviluppo efficiente e di qualità.

L'Osservatorio regionale sulla cooperazione in Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con il Centro Studi di Unioncamere, approfondendo la consistenza, le dinamiche e le peculiarità delle imprese cooperative che operano nella nostra regione, ci permette di analizzare la situazione aggiornata di un settore che è fondamentale per il rilancio dell'intero sistema economico. Per comprendere l'importanza della cooperazione emiliano-romagnola basterebbe il dato sul fatturato: 33,7 miliardi su un totale in Italia di 116,9 miliardi e 4.548 imprese cooperative con oltre 235.000 addetti. Delle 30 imprese più grandi in Regione 15 sono cooperative. La cooperazione rappresenta quindi una componente strategica, storica e identitaria della nostra Regione, che opera anche in settori fondamentali come i servizi alla persona e la cooperazione sociale. Una realtà che ha contribuito efficacemente anche alla tutela e al rafforzamento dei diritti dei lavoratori, che in

grande maggioranza, all'interno del mondo cooperativo nella nostra Regione, sono a tempo indeterminato, con una percentuale di stabilizzazione più alta che in altri settori.

Se nella discussione del Patto il ruolo dei corpi intermedi è stato fondamentale, ora lo sarà ancora di più per metterlo a terra. Anche con il mondo cooperativo si vuole intavolare un lavoro comune, a partire dal mantenere e tessere nuove relazioni che permettano di tenere le nostre filiere nel mondo e di continuare a competere con produzioni di qualità medio-alta.

Per fare questo abbiamo posizionato anche la nostra strategia di specializzazione intelligente (S3). In quell'accordo con il nostro Governo e con l'Europa abbiamo individuato 15 filiere strategiche su cui investire: big data, Intelligenza artificiale, trasformazione ecologica, idrogeno verde, space economy, automotive, salute, cultura, agroalimentare, manifattura e filiere innovative, edilizia, turismo nonché la trasformazione digitale della Pubblica amministrazione.

Sul nostro territorio sono in arrivo risorse mai viste nella storia recente. Non solo quelle del PNRR per rinnovare e rilanciare il Paese, ma anche quelle ingenti messe a disposizione dal Programma regionale FESR 2021-2027 e dal Programma regionale FSE+ 2021-2027. Quei fondi europei, che saranno direttamente gestiti dalla Regione, passano da 1,4 a 2,1 miliardi di euro e offriranno l'opportunità di sviluppare progetti anche da parte della cooperazione, promuovendo ricerca, innovazione e competitività al fine di accrescere l'attrattività e lo sviluppo territoriale.

Ma nel mettere a terra quelle risorse è necessario pensare alla ricucitura sociale, territoriale e dei soggetti, perché l'Emilia-Romagna non è solo PIL, ma è anche e soprattutto coesione. E dovremo aprire una discussione sulla sussidiarietà che non riguardi solo il welfare ma anche una democrazia economica che permetta di tenere l'illegalità fuori dai bandi. È una discussione che si intende fare con la cooperazione per il ruolo e la forza che ha nella nostra regione, nonché per i valori e la sensibilità di cui è portatrice.

Il modello cooperativo, poi, può contribuire alla nascita e alla diffusione delle comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo, su cui questa Regione, prima in Italia, ha da poco legiferato. Nel nuovo Piano energetico regionale si intende promuovere una nuova cultura di prossimità energetica in autoproduzione. In particolare, il fotovoltaico, eolico, idrogeno, ma anche biogas, biometano, biomasse. Per questo la nostra Regione, che vuole aiutare il suo Paese, ha messo a disposizione Ravenna come hub per fare un grande investimento sui rigassificatori. Lì sono in campo anche grandi progetti su fotovoltaico ed eolico galleggiante. Quel porto diventerà un hub internazionale che permetterà alla nostra Regione

di restare competitiva dal punto di vista della qualità manifatturiera e quindi anche della cooperazione.

L'altro grande problema di produttività che abbiamo storicamente in questo Paese, oltre al costo dell'energia, è la logistica. Servono investimenti green nella filiera della logistica anche al di fuori dei magazzini. Un comportamento più consapevole da parte delle imprese della domanda e dell'offerta di logistica può assumere un ruolo rilevante nella riduzione delle emissioni generate dalla catena logistica. La logistica cooperativa, supportata da una ricerca-studio di qualità che ha già realizzato, può dunque contribuire alla transizione sostenibile, in piena sintonia con uno degli obiettivi del PNRR, che riguarda la riduzione delle emissioni connesse all'attività di movimentazione delle merci.

La cooperazione, con i suoi principi e i suoi valori etici, rappresenta quindi un partner strategico per rilanciare l'economia e raggiungere l'obiettivo comune di costruire prospettive durevoli per le generazioni future, assumendo i valori e gli obiettivi indicati dall'ONU per garantire un futuro sostenibile. Le cooperative che intendiamo sostenere sono portatrici di una visione di lungo periodo che aiuta la crescita economica, lo sviluppo sociale e la responsabilità ambientale. In questo particolare momento storico, con nubi che si addensano alle porte e che mettono a rischio la convivenza pacifica tra persone e popoli, lo spirito cooperativo rappresenta un potenziale antidoto che deve essere incentivato e rafforzato.

Si può contare sul fatto che tutto il sistema cooperativo emiliano-romagnolo saprà costruire strategie ed offrire fondamentali contributi alla realizzazione effettiva ed efficace degli obiettivi dell'Agenda 2030, confermandosi motore per creare buona occupazione e punto di riferimento costante per la ripresa dell'economia regionale, nazionale e globale.

La Conferenza regionale della cooperazione sarà il terreno di confronto per indicare le linee per il prossimo futuro. Certo che il sistema cooperativo emiliano-romagnolo si saprà confermare un volano indispensabile per la ripresa dell'economia regionale, nazionale ed internazionale.

Art.7 della Legge regionale n.6/2006

Sostegno a "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa"

In attuazione dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 6/2006, la Regione Emilia-Romagna, promuove iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, tramite gli interventi a sostegno dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa". Tali programmi, realizzati dalle Associazioni di cooperative maggiormente rappresentative, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, sono costituiti da una pluralità di iniziative.

In questo capitolo presentiamo sinteticamente gli 8 progetti cofinanziati dalla Regione per il biennio 2020-2021, e dei 7 progetti approvati per il biennio 2022-2023.

L'attività di promozione e sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, nel corso del **biennio 2020/2021**, sulla base delle "Aree prioritarie di intervento" individuate dalla Giunta, si è dedicata ai seguenti temi:

- promozione e sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa;
- sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperative;
- cooperazione nelle scuole;
- come rendere sistemica l'innovazione aperta;
- il management dell'impresa cooperative;
- applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle coop;
- inclusione e accesso al mondo del Lavoro per immigrati.

L'attività di promozione e sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, nel corso del **biennio 2022/2023**, si è dedicata ai seguenti temi:

- cooperative e sviluppo sostenibile: misure e strumenti integrati per favorire la transizione ecologica e energetica;

- innovazione dei modelli cooperativi attraverso la rigenerazione delle comunità, delle competenze e della governance;
- servizi a supporto della transizione digitale e dello sviluppo delle cooperative;
- innovazione trasformativa e sfide territoriali: la cooperazione protagonista di azioni sistemiche;
- cooperazione nelle scuole;
- progetto SID - Servizio per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna;
- la digitalizzazione per la cooperazione: figure coinvolte e richieste del mondo cooperative.

La Giunta, in coerenza con quanto previsto dalla programmazione regionale e sulla base delle indicazioni pervenute dalla Consulta della cooperazione, ha innovato le linee di intervento per il biennio 2024/2025. I progetti in corso di realizzazione nel biennio 2024-2025 sono, di conseguenza, indirizzati ad affrontare “la sfida dell’innovazione sociale per la cooperazione”, all’”Economia circolare e mondo cooperativo”, alla “transizione digitale nelle realtà cooperative” e alla “Governance delle imprese cooperative”.

PROGETTI RELATIVI AL BIENNIO 2020-2021 E GIA' REALIZZATI

SOGGETTO PROPONENTE ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE (AGCI) FEDERAZIONE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

PROGETTO Il management dell'impresa cooperativa

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Formazione competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo è elevare le competenze tecniche dei dirigenti delle cooperative, creare relazioni tra operatori, presentare il mondo della cooperazione a una platea di studenti favorendo nuove start-up e il ricambio generazionale. Inoltre, sono stati coinvolti esponenti delle categorie di professionisti, con un interesse nel settore cooperativo, per fornire servizi di consulenza mirati.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

È stata attivata la collaborazione con l'Università di Bologna: per la realizzazione del progetto è stato costituito un comitato tecnico scientifico, diretto dal presidente del MUEC (Master Universitario in Economia della Cooperazione) Prof. Flavio Del Bono.

Si è attuato il coinvolgimento degli Ordini dei dottori Commercialisti e degli Avvocati con trattazione di appositi temi (revisione e relativa consulenza alle cooperative e responsabilità di impresa nel modello cooperativo).

La proposta progettuale si è rivolta alle circa 400 cooperative federate in regione, ma era aperto a tutte le altre cooperative essendo il progetto condiviso con le altre centrali federative regionali.

AZIONI REALIZZATE

Il corso si articola in tre moduli formativi afferenti alle aree economico finanziaria, giuridica e dell'innovazione e cambiamento e si realizza come momento di confronto tra manager, imprenditori e consulenti che operano all'interno del settore cooperativo. Le azioni sono le seguenti:

- Costituzione del comitato tecnico scientifico;

- Definizione dei moduli formativi con attenzione all'innovazione digitale e alle nuove competenze richieste dal mercato in un'ottica di adeguamento ai mutati scenari post Covid-19;
- Individuazione dei docenti e redazione del programma dettagliato;
- Restyling del sito internet per la promozione del corso con realizzazione di una sezione dedicata: Corso di Alta Formazione | AGCI Emilia-Romagna (agci-emr.org) con materiale di presentazione e modulo di iscrizione;
- Pubblicizzazione del corso formativo e contatti con gli Ordini professionali
- Realizzazione di un video di presentazione del corso in cui viene illustrato il progetto, le sue finalità e i moduli formativi;
- Realizzazione del materiale didattico;
- Organizzazione delle giornate di formazione on-line (quattro della durata di 8 ore in moduli di 4 ore)
- Valutazione dell'indice di gradimento del corso tramite questionario on-line;
- Valutazione dell'impatto della formazione nel contesto lavorativo tramite questionario on-line;
- Giornata finale di presentazione dei risultati coinvolgendo on-line docenti e partecipanti;
- Pubblicazione del materiale: tutte le video lezioni sono registrate e fruibili nell'area riservata sul sito www.agci-emr.org:

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Attraverso il progetto formativo si intende elevare le competenze manageriali degli amministratori delle cooperative allo scopo di aumentarne il livello di competitività e favorire il ricambio generazionale. Il corso ha una struttura modulare aggiornabile, in base alle eventuali novità normative, per la replicabilità negli anni a venire. Attraverso il monitoraggio del turnover nei Consigli di amministrazione cooperativi possiamo programmare le repliche del corso per essere utili al maggior numero di soggetti interessati.

SOGGETTO PROPONENTE **CONF COOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO SCOOP – Cooperiamo a scuola. Laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Dal 2007 Confcooperative offre a studenti degli istituti secondari superiori di tutta l'Emilia-Romagna l'opportunità di una formazione imprenditoriale a fini mutualistici avvicinando gradualmente i ragazzi ai meccanismi che permettono la nascita, lo sviluppo e la gestione di una realtà cooperativa attraverso esperienze concrete di imprenditorialità, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti creando una rete tra i nodi strategici per il successo dell'iniziativa: associazione di categoria del mondo cooperativo, imprese cooperative, scuole superiori, università.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Unioni provinciali di Confcooperative. Nella realizzazione delle attività sono state coinvolte in ciascun territorio il gruppo Giovani Imprenditori Cooperativi, le cooperative che si occupano di formazione e educazione, le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti. Infine, è stata coinvolta la Commissione Regionale Dirigenti.

AZIONI REALIZZATE

- Attività di orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di imprenditorialità in 18 istituti superiori con percorsi in aula mirati all'elaborazione di un'idea imprenditoriale sulla quale simulare l'attività cooperativa, una visita guidata presso una realtà aziendale cooperativa del settore produttivo inerente la "business idea" nata in aula e una attività specifica per gli istituti agrari ed alberghieri sull'eccellenza dei prodotti DOP e IGP della cooperazione agroalimentare Emiliano-Romagnola.
- Realizzazione nel biennio di 18 Imprese Cooperative Scolastiche (ICS) con percorsi di 30 ore in 18 istituti tecnici e licei (uno per ciascuna provincia della regione): creazione del gruppo di lavoro, sviluppo di un'idea imprenditoriale cooperativa a basso impatto ambientale, creazione del business plan e dell'organigramma, stesura dello statuto e dell'atto costitutivo, attività gestionale dell'ICS (acquisti e vendite, gestione del magazzino e del personale, adempimenti amministrativi, fiscali e contributivi).

- Due laboratori di sperimentazione con l'Università Cattolica di Piacenza e Almacube di Bologna (percorsi di 25 ore) in collaborazione con spazi di incubazione cooperativa del territorio per un inquadramento generale sulle startup cooperative, testimonianze dirette di operatori coerentemente con l'indirizzo di studio, sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare.
- Aggiornamento e stampa degli strumenti di educazione cooperativa prodotti all'interno del progetto Europeo COOPLAB di cui Irecoop E-R è partner (<http://www.cooplab.eu>), con l'obiettivo di rendere autonomi gli insegnanti/formatori nella realizzazione delle attività di educazione cooperativa.
- Attività di diffusione dei risultati con premiazione delle migliori Imprese Cooperative Scolastiche a livello regionale create durante il biennio oltre che la pubblicazione del materiale realizzato nella sezione dedicata all'educazione cooperativa nel sito di Irecoop Emilia-Romagna (<http://www.irecoop.it/servizi-alla-persona/#educazione-cooperativa>) ed in quello di CoopWorkinClass (<http://www.workinclass.it>)

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

- Il progetto ha il fine di creare un ponte tra scuola e tessuto produttivo cooperativo e di esporre i giovani a buone prassi imprenditoriali in settori ad alto potenziale di sviluppo, fornendo prospettive di un modello di impresa capace di rappresentare un'alternativa lavorativa convincente anche in ambiti innovativi, attraverso esperienze e testimonianze reali. Più in dettaglio;
- Sensibilizzazione di circa 2.000 studenti di 25 istituti scolastici e di circa 1.000 studenti universitari;
- Realizzazione di 18 Imprese Cooperative Scolastiche;
- Coinvolgimento di almeno 1 nuovo Ateneo nei percorsi rivolti alle Università;
- Aggiornamento degli strumenti pedagogici per la formazione;
- Maggiore diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa nei curriculum didattici delle scuole superiori e dei percorsi universitari;
- Nascita di una rete di soggetti preposti all'educazione all'imprenditorialità cooperativa (Unioni Provinciali di Confcooperative, Irecoop Emilia-Romagna; Cooperative socioeducative del territorio, Imprese cooperative), che possa fungere da comunità di pratica sul territorio dove vengono realizzati gli interventi.
- La replicabilità del progetto è garantita dal metodo di format didattici adattabili ad ogni contesto sulla base di linee guida generali.

SOGGETTO PROPONENTE **CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **TALENTS4COOP - Come rendere sistemica l'innovazione aperta**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Promozione e competitività delle imprese cooperative
- Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il presente intervento persegue l'obiettivo di utilizzare l'innovazione aperta per ristrutturare i servizi e innovare le competenze delle imprese cooperative federate nell'affrontare i problemi emergenti del territorio a causa della pandemia di COVID-19. Talents4Coop ricerca a) progetti che fanno della co-progettazione e della costruzione di reti una nuova modalità per agire e avere impatto sul territorio e b) persone o gruppi di persone che vogliono formare le proprie competenze per disegnare e gestire innovazione nelle loro organizzazioni di riferimento.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con la rete regionale dei Coop Up – spazi di open innovation cooperativa (<http://www.coopup.net>) - e Social Seed, laboratorio di innovazione delle imprese sociali che si è occupata di formare e supportare i progetti selezionati e i gruppi di esperti nei percorsi di accompagnamento.

Inoltre, alla luce del piano del governo per Industria 4.0 e delle relative misure attivate a livello regionale dalle camere di commercio, il progetto mira a strutturare la capacità dei Coop Up di fungere da *digital innovation hub* per le cooperative interessate.

AZIONI REALIZZATE

Sono stati selezionati tramite concorso nove progetti (uno per territorio provinciale) su cui trasferire competenze specialistiche con percorsi di accompagnamento mirati alla costruzione di strategie da *risk management* reattivo a *risk management* anticipante in scenari e tempi di incertezza. Scopi del percorso sono:

1. formazione di figure manageriali preposte all'innovazione aperta con potenziamento delle competenze di progettazione e Sviluppo;
2. Ristrutturazione di un servizio/prodotto;
3. Costruzione di partnership territoriali.

FASE 1 – 2020 | **Concorso di candidatura** (da fine settembre 2020 a fine ottobre 2020)

La ricerca di competenze e di progetti di innovazione aperta si è effettuata con un concorso di candidatura rivolto alle cooperative federate, a reti formali e informali (guidati da una coop o meno) e ai Coop Up dell'Emilia-Romagna che presentino una concreta progettualità tesa alla costruzione di reti territoriali di Open Innovation. I criteri di valutazione dei progetti sono stati la costituzione di un gruppo tecnico dedicato; la capacità di costruire un progetto in co-progettazione coinvolgendo la comunità di riferimento; la capacità di declinare l'impatto del proprio intervento in termini di cambiamento nel medio lungo periodo in un'ottica sociale, economica, ambientale.

FASE 2 – 2021| **Percorso di formazione e accompagnamento**

L'accompagnamento dei progetti è avvenuto tramite laboratori on-line con il *coaching team* di progetto:

LAB1: Mapping > Mappatura delle risorse da valorizzare in risposta alla sfida identificata

LAB2: Strategy > Lavoro sulle strategie comuni di posizionamento e sugli scenari futuri

LAB3: Design > Costruzione dei prototipi (percorsi, servizi, ecc.)

LAB 4: Test > Presentazione a tutta la *community* di Talents 4 Coop (partner e soggetti candidati ma non selezionati) dei test di ogni progetto pilota coinvolgendo gli *open innovation manager* neoformati.

Evento finale (tra marzo e maggio 2022)

- Previsto in due sessioni: una "interna" rivolta ai partecipanti ai percorsi formativi per mappare e condividere le buone pratiche introdotte e le competenze acquisite. Una sessione "aperta" con la presentazione della pubblicazione "Linee guida: come costruire reti e organizzazioni sostenibili attraverso l'operato degli *open innovation manager*" con i profili dei *manager* prescelti, illustrazione degli esiti dei progetti e un *toolkit* per diventare OI manager.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Il progetto punta a raggiungere i seguenti risultati:

- accrescere il bagaglio di competenze su temi e strumenti del fare innovazione aperta dei funzionari preposti alla promozione cooperativa, in quanto rete capace di moltiplicare a cascata l'impatto sul tessuto produttivo associato e sul territorio;

- accrescere il know-how degli spazi di incubazione cooperativa Coop Up al fine di favorire un empowerment sui temi dell'innovazione tecnologica all'interno dei luoghi appositamente pensati per l'incontro di domanda e offerta di innovazione. -----
-

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Cooperazione e innovazione sociale

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto mira a consolidare il ruolo delle cooperative quali motori di innovazione sociale per le comunità e il territorio. Diversi gli ambiti di intervento:

- **Promozione e supporto allo sviluppo delle Cooperative di Comunità (CdC):**
 - Iniziative per l'attivazione di nuove CdC attraverso percorsi formativi on-line per creare profili con le competenze necessarie a guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini;
 - Realizzazione di una mappatura delle 188 Cooperative di Comunità attive, analizzandone distribuzione territoriale, base sociale, peso occupazionale, settori di intervento (<https://www.aicon.it/economie-di-luogo-fotografia-e-dimensioni-qualitative-delle-cooperative-di-comunita/>).

- **Rigenerazione del ruolo sociale dei circoli cooperativi**

È stato costituito un coordinamento interregionale per l'individuazione di percorsi di rigenerazione urbana delle case del popolo e dei 126 circoli cooperativi esistenti, promuovere misure di sostegno, ripensare attività e funzioni in risposta ai bisogni sociali espressi dai cittadini e favorire il ricambio generazionale (report al link <https://areastudi.legacoop.coop/wp-content/uploads/2021/01/I-circoli-cooperativi.pdf>).

- **Fattibilità di una offerta integrata per la rigenerazione urbana**

Legacoop E-R ha supportato una sperimentazione pilota in tema di riqualificazione energetica e adeguamento sismico di edifici privati che Innovacoop Srl ha realizzato per la

Regione Emilia-Romagna. È stato effettuato uno studio di fattibilità per l'articolazione di una offerta integrata di servizi a stimolo della domanda di riqualificazione di edifici.

- **Indagine sulla longevità come sfida strategica e il nuovo welfare**

L'indagine verte sui caratteri socioeconomici delle formazioni territoriali e urbane nei diversi contesti insediativi della Regione, in un'ottica di sviluppo di un nuovo welfare adeguato alla sfida posta dall'incremento della longevità.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione degli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS, l'associazione Impronta Etica. Lo sviluppo delle iniziative di promozione delle cooperative di comunità coinvolge il MUEC (Master universitario in Economia della cooperazione) e i centri studio Aiccon ed Euricse. Alle attività per la rigenerazione urbana partecipano Art-ER, Cluster Build, Asppi, Anci E-R e Arpae. Infine, Auser Emilia-Romagna per l'evento sulla longevità.

AZIONI REALIZZATE

- Realizzazione e diffusione di due edizioni del percorso formativo “Innovazione nel management” realizzato da Demetra formazione e rivolto a cooperative e liberi professionisti. Il percorso di 40 ore ha previsto il focus sull'innovazione nel welfare di comunità, realizzato con la collaborazione della Rete scuola delle cooperative di comunità.
- Workshop “Cosa succede oggi nelle Case del Popolo” del 17/12/21, per confrontare e condividere esperienze di CdP o circoli cooperativi nella realtà odierna. Sono state messe a confronto esperienze di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana (<https://legacoopromagna.it/2021/12/15/cosa-succede-oggi-nelle-case-del-popolo-workshop-il-17-12-2021-alle-15/>).
- Legacoop Emilia-Romagna ha attivato due tavoli di lavoro per affrontare il tema della Rigenerazione Urbana. Un tavolo tecnico per offrire supporto alla verifica di progettualità e un tavolo politico (il Board Rigenerazione Urbana) che include sia soggetti pubblici (amministrazioni pubbliche locali e regionali) e soggetti privati (istituti di credito, centri di ricerca, enti di formazione, cooperative, associazioni datoriali) per il confronto e lo sviluppo sui processi di rigenerazione urbana. Partecipano al Board: Legacoop regionale e territoriali, Culturmedia, Legacoop Abitanti, Audis, Consorzio Integra, Politecnica, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Comune di

Modena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, ANCI E-R, ART-ER, Banca Etica, CNA.

- Rafforzamento dei percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie per guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini e diffonderne le buone pratiche.
- Identificazione di strategie di rivitalizzazione dei circoli cooperativi attraverso una mappatura del patrimonio esistente e la promozione di strumentazioni ad hoc per favorire il coinvolgimento di giovani, cittadini e associazioni.
- Identificazione di possibilità di sviluppo e innovazione dei servizi, a livello intersettoriale (sociale, sanitario ed assicurativo), in risposta ai previsti cambiamenti demografici del territorio.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

- Due percorsi formativi che identificano e valorizzano i profili culturali e di abilità del cooperatore comunitario
- Uno studio/mappatura sulla presenza dei circoli cooperativi e report sulle ipotesi di rigenerazione dei circoli cooperativi
- Diffusione della mappatura e due eventi di diffusione e promozione della cooperazione di comunità
- Uno studio di fattibilità organizzativa ed economica per l'articolazione di una offerta complessiva di servizi per stimolare la domanda di riqualificazione degli edifici
- Una indagine su potenzialità di sviluppo e innovazione per il welfare

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO Promozione e sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- promozione e competitività delle imprese cooperative
- Economia circolare per lo sviluppo sostenibile

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere i processi di sviluppo delle imprese cooperative agendo sui seguenti temi prioritari:

- Innovazione

- Internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo
- Supporto alle startup cooperative
- Integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) nelle strategie di impresa
- Workers' buyout: diffusione del percorso e supporto alle esperienze

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione di organismi di sistema del movimento cooperativo quali gli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS, l'associazione Impronta Etica.

AZIONI REALIZZATE

- **Attività di supporto alle imprese nei processi di innovazione:**
 1. Sei webinar sui temi della digital innovation e tecnologie 4.0 per sostenere processi di riorganizzazione e conversione di attività in conseguenza della pandemia e sviluppo di un'area di ricerca dedicata al monitoraggio degli effetti dell'emergenza pandemica sui vari settori e territori.
 2. L'accesso ai servizi del Digital Innovation Hub cooperativo PICO, struttura nazionale riconosciuta dal MISE e soggetto proponente di progetti di innovazione tecnologica Impresa 4.0. Legacoop ha individuato Innovacoop Srl quale nodo PICO territoriale con funzione di supporto alle imprese nella trasformazione digitale.
 3. Ricerca e analisi di nuove strategie delle politiche di qualificazione del lavoro alla luce della sfida della robotica, delle professioni emergenti e delle competenze richieste dalle esigenze della ripresa economica post pandemia, con particolare riferimento alle fragilità territoriali.
 4. Attività di sviluppo di progetti sui Programmi di finanziamento dell'UE per lo di ricerca e innovazione. Particolare attenzione verrà posta ai Fondi strutturali gestiti dall'ente regionale (in particolare FESR e FSE). Si prevede inoltre la progettazione su Horizon 2020 a supporto dei processi di digitalizzazione in agricoltura.
 5. Definizione di una Carta dei servizi che consenta alle imprese di identificare le attività di supporto offerte dall'associazione.
 6. Implementazione di una sezione web dedicata all'innovazione e digitalizzazione delle cooperative.
- **Attività di internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo**

- Realizzazione di attività di promozione dell'Expo Dubai 2020 e di facilitazione alla partecipazione a bandi e agli eventi regionali;
- Realizzazione di un seminario on-line che affronti le caratteristiche fondamentali dei mercati Emiratini;
- Potenziamento dell'attività informativa rispetto ai nuovi strumenti nazionali (Patto per l'Export e relative misure di sostegno per il rilancio del Made in Italy) e regionali a sostegno dell'internazionalizzazione attraverso newsletter e webinar.

La cooperazione e il Cile

- Facendo seguito all'accordo di partenariato siglato tra Legacoop e UNAF Coop Chile viene promosso l'interscambio a livello tecnico, produttivo, commerciale e sociale tra i operatori dei due Paesi. L'accordo interessa il settore agro-alimentare e apre un canale privilegiato di raccordo tra imprese cooperative dei due territori.

La cooperazione e l'Africa

- Da alcuni anni Africoop, associata a Legacoop, si occupa di valorizzare e commercializzare prodotti equo solidali collegati a progetti di sviluppo locale e sostenuti dall'impegno consapevole delle comunità di immigrati. Parte dell'utile viene re-investimento in formazione, assistenza tecnica e organizzativa, acquisto di attrezzature, miglioramento delle infrastrutture produttive e assicurazioni sanitarie per gli agricoltori.

• **Attività di supporto alle startup cooperative**

Nel corso del biennio, oltre all'attività degli sportelli territoriali, è stata potenziata l'attività di formazione, tutoraggio e accompagnamento dei programmi Coopstartup in collaborazione con il fondo mutualistico Coopfond. A livello territoriale sono stati attivati tre percorsi con l'obiettivo di supportare gruppi di aspiranti imprenditori nella creazione di una nuova impresa con la pubblicazione di specifici bandi, l'erogazione di moduli formativi, il supporto alla definizione del business plan, la selezione dei progetti migliori e il supporto finanziario all'avvio.

• **Attività relativa all'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle strategie di impresa**

1. Ristrutturazione dei contenuti del sito besustainable.coop con promozione degli OSS tramite l'analisi di best practice e presentazione di casi studio che evidenzino

l'aumento di competitività a seguito dell'integrazione di uno o più OSS nella strategia di impresa.

2. Creazione di strumenti di facile utilizzo per realizzare un bilancio di sostenibilità (un manuale di sostenibilità per “dummies”, griglie e indici di benchmark su cluster di cooperative affini; una info-grafica divulgativa) per familiarizzarsi con gli strumenti di rendicontazione non finanziaria centrati sui 17 OSS.
3. Realizzazione di campagne di comunicazione per dare visibilità all'impegno assunto in tema di sostenibilità.

- **Attività relativa ai workers' buyout**

Seguendo la progettazione sulle peculiarità cooperativistiche delle imprese rigenerate dai lavoratori è stata realizzata la piattaforma web dedicata al Museo dei Workers' buyout, portale interattivo in cui ciascuna esperienza di rigenerazione viene raccontata attraverso videointerviste, contenuti multimediali e audiovisivi, immagini e narrazioni tematiche. Trova spazio anche la dimensione “internazionale” con informazioni su esperienze di WBO in Francia, Germania e altri Paesi europei. Inoltre, il portale offre una mappa interattiva di tutte le esperienze WBO in Emilia-Romagna.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

- Organizzazione di sei iniziative e webinar dedicati all'innovazione delle imprese
- Strutturazione del nodo regionale del Digital Innovation Hub per il supporto ai processi innovativi delle cooperative in Emilia-Romagna
- 65 le imprese coinvolte nei servizi di assistenza e nei percorsi di innovazione e di internazionalizzazione
- Una ricerca/analisi su fragilità economiche sociali e territoriali
- Una ricerca/analisi su logistica e trasporti
- Organizzazione di 6 iniziative dedicati all'internazionalizzazione delle imprese: 3 webinar, 3 eventi in presenza
- 7 nuove imprese cooperative costituite e 49 progetti assistiti
- Implementazione, messa online e presentazione del museo virtuale dei workers buyout
- Sviluppo del sito besustainable come strumento di promozione e diffusione dell'importanza strategica degli Sdgs per le imprese cooperative

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperativa**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto individua tre filoni di intervento:

Coopstartup Bellacoopia: rafforzamento dei percorsi di auto-imprenditorialità in forma cooperativa nelle scuole medie superiori e nelle università attraverso l'utilizzo di strumenti sempre più accattivanti e inserendo i temi che stanno cambiando il mercato del lavoro, quali sostenibilità ed economia circolare.

Borsa Scuola-lavoro: rafforzamento della collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro attraverso l'individuazione di percorsi di collaborazione pubblico-privato.

Governance cooperativa e partecipazione: aggiornamento delle linee guida inserendo "indicatori di crisi" che anticipano situazioni critiche nella gestione economica dell'impresa; definizione di un nuovo codice di auto-regolamentazione cooperativa per migliorare la governance e il controllo da parte dei soci; sviluppare iniziative di formazione rivolte ai soci per aumentare in termini quantitativi e qualitativi il loro apporto ai processi decisionali dell'impresa; favorire la partecipazione dei soci, con particolare attenzione alle pari opportunità, anche attraverso la promozione di strumenti di lavoro agile (smart working).

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Demetra Formazione e Quadir (enti di formazione), Coopfond (fondo mutualistico), Innovacoop Srl e SCS (società di consulenza), Impronta Etica (associazione), scuole medie e superiori del territorio (circa 50 gli istituti annualmente coinvolti), università di Ferrara, di Modena e Reggio e di Parma, Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'economia sociale, MUEC (Master Universitario in Economia della cooperazione) Fondazione Unipolis, Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile).

Le attività progettuali, in particolare quelle relative alla governance e alle pari opportunità, sono rivolte alle oltre 1400 cooperative associate.

AZIONI REALIZZATE

- **BUONA GOVERNANCE IN COOPERATIVA**

Nel biennio Legacoop E-R ha inteso consolidare il rafforzamento della governance in cooperativa per aumentare la trasparenza e l'efficacia del governo democratico delle cooperative associate. Il percorso si sviluppa in un programma suddiviso in moduli mirati a valorizzare le competenze dei soci fornendo strumenti utili ad una partecipazione efficace al governo d'impresa. Una specifica linea di intervento è stata sviluppata sulle esigenze delle **cooperative di Abitanti** per ripensare i sistemi di democrazia adottati prima della pandemia ed incentivare la partecipazione democratica alle politiche abitative messe in atto dai Consigli di amministrazione e dalle Amministrazioni Pubbliche. È stato pertanto elaborato lo studio "La Governance delle cooperative di Abitanti – Linee Guida".

- **EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ COOPERATIVA E "BORSA SCUOLA-LAVORO"**

Dal 2008 Legacoop E-R realizza il progetto Bellacoopia (www.bellacoopia.coop), dedicato a promuovere la conoscenza del modello cooperativo tra gli studenti delle scuole medie, superiori e universitari e a trasferire le competenze di riferimento per lo sviluppo di impresa cooperativa. A partire dal 2019, il percorso si è affiancato al progetto Coopstartup (www.coopstartup.it) – programma di accompagnamento alle startup cooperative sviluppato in collaborazione con Coopfond – diventando Coopstartup Bellacoopia.

- Attivazione di 7 percorsi territoriali di formazione, rivolti agli studenti degli istituti superiori, con l'obiettivo di formare una consapevolezza imprenditoriale in forma cooperativa che punti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile. Il progetto di simulazione di impresa cooperativa valorizza le capacità organizzative degli studenti, supportati da funzionari territoriali di Legacoop impegnati nel tutoraggio tecnico dei progetti sviluppati dalle classi.
- Messa a disposizione di 7 piattaforme informatiche per l'elaborazione dei progetti cooperativi che consentono l'accesso ad insegnanti e studenti per il caricamento dei business plan e l'interazione con i tutor con funzione di guida e controllo.
- Realizzazione di materiali formativi multimediali disponibili sul sito www.bellacoopia.coop con una apposita sezione Toolbox di materiali didattici di approfondimento sul tema della cooperazione e della sostenibilità e con strumenti utili all'elaborazione del progetto di impresa.

- Realizzazione del percorso BE Sustainable! (www.besustainable.it) dedicato alla diffusione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile nelle scuole che aderiscono a Coopstartup Bellacoopia.

Progetto “Borsa Scuola Cooperazione”, percorso pubblico-privato finalizzato a trovare un dialogo costruttivo fra scuola e impresa attraverso il trasferimento di competenze e all’assunzione di nuovi lavoratori. Legacoop E-R e l’Istituto Tecnico Belluzzi Fioravanti, capofila del Laboratorio Territoriale per l’Occupabilità (LTO) e del network Opus Facere, si impegnano a individuare i meccanismi di partenariato che pongano in relazione più stretta il mondo della cooperazione regionale, i laboratori di School Makers e i corsi serali promossi dall’istituto.

- **SMART WORKING IN COOPERATIVA**

Con la pandemia numerose aziende si sono trovate a riorganizzare il lavoro a distanza scontrandosi con deficit sia organizzativi che tecnici. Legacoop E-R ha svolto attività di supporto e redatto linee guida sull’applicazione dello smart working in azienda con il supporto di Innovacoop, SCS Consulting e Injenia considerando l’urgenza di una ripartenza delle attività in sicurezza con nuove soluzioni di organizzazione del lavoro.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI (2020)

- Linee guida aggiornate della governance cooperativa
- Un percorso formativo sulla governance attivato nelle cooperative associate
- Due eventi di diffusione e sensibilizzazione all’adozione delle linee guida
- Attivazione di 7 percorsi territoriali di cultura cooperativa nelle scuole con il coinvolgimento di 50 istituti nel biennio
- Aggiornamento delle 7 piattaforme online Coopstartup Bellacoopia per la creazione di business plan cooperativi sviluppati dagli studenti
- Realizzazione di 6 nuovi strumenti didattici per i moduli formativi nelle scuole
- Interventi formativi sulla sostenibilità in 20 classi con ristrutturazione del sito www.besustainable.coop con pubblicazione di 53 articoli e 25 best practice aziendali
- Progetto pilota per offrire ai soci delle cooperative un diploma di scuola secondaria, da realizzarsi presso le scuole serali in accordo con l’Ufficio scolastico regionale e le sue declinazioni provinciali
- Linee guida per migliorare l’applicabilità dello smart working in cooperativa e l’indagine “Smart working di genere? No, grazie!”

SOGGETTO PROPONENTE **FEDERAZIONE U.N.C.I. EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle coop**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Economia circolare per uno sviluppo sostenibile

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'idea progettuale consiste in un percorso di formazione delle cooperative, attive soprattutto nella produzione e trasformazione di prodotti agricoli, col fine di far comprendere e inserire all'interno delle proprie attività concetti di economia circolare che favoriscano la cultura del riciclo derivanti dall'applicazione della metodologia basata sul life cycle thinking (LCT). Questa permette di comprendere gli impatti ambientali, economici, sociali che un prodotto o un servizio hanno nel loro ciclo di vita indirizzando verso scelte operative per una gestione più sostenibile delle risorse e dei rifiuti del ciclo produttivo. Obiettivo del LCT è l'ottimizzazione delle risorse per la produzione e trasformazione di un prodotto abbassando le emissioni inquinanti che vengono rilasciate durante il processo di creazione e trasformazione, considerando il ciclo completo delle operazioni (progettazione, produzione, trasporto, utilizzo, dismissione, recupero o smaltimento). La gestione dell'intero ciclo di vita di un prodotto viene reso operativo attraverso il life cycle management che può portare a ridisegnare e ripensare il prodotto per aiutare le imprese a ottimizzare costi e impatti connessi alla produzione, aumentare la sicurezza sul lavoro, migliorare l'immagine del marchio. La metodologia LCT può essere applicata su larga scala in molteplici settori produttivi.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Sono coinvolte numerose cooperative aderenti ad U.N.C.I. E-R su tutto il territorio regionale.

AZIONI REALIZZATE

- Individuazione, attraverso la somministrazione di un questionario, delle cooperative nell'ambito della produzione e lavorazione di prodotti agro-alimentari idonee alla partecipazione del progetto formativo.
- Formazione delle 21 cooperative coinvolte attraverso un corso online, da fruirsi on demand, che riguarda i diversi settori della produzione.

Le tematiche trattate nel corso sono di seguito riportate:

- Introduzione all'economia circolare
 - Le nostre impronte sul pianeta
 - Rifiuti e inefficienze dell'economia lineare
 - Innovazione verso l'economia circolare
 - Design circolare
 - Prodotti circolari
 - Produzione e consumo collaborativo
 - Comunicare l'economia circolare
 - Esempi di economia circolare
 - Opportunità generate dall'economia circolare
 - Focus sulla filiera agroalimentare
- Realizzazione di un sito web https://www.segreto.eu/economia_circolare con video di presentazione del progetto a cura dell'Ing. Francesca Cappellaro (una dei massimi esperti italiani in materia di economia circolare), materiali e documentazione, strumenti propedeutici e un applicativo a disposizione di tutte le cooperative sul territorio nazionale che vogliano intraprendere un percorso virtuoso di economia circolare formando i propri dipendenti.
 - Diffusione e divulgazione dei risultati. Durante la seconda annualità è stato mostrato interesse anche da piccole aziende del territorio e altri soggetti al di fuori della Regione, ciò a conferma dell'enorme potenziale su larga scala della metodologia e della sua facile replicabilità.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Il primo canale di diffusione è il sito che, oltre a descrivere le attività progettuali, raccoglie documentazione e informazioni utili per la replicabilità su larga scala delle attività presentate. Inoltre, sono stati organizzati eventi e presentazioni divulgative coinvolgendo enti locali e associazioni. I risultati delle varie azioni sono stati diffusi e pubblicati mediante realizzazione di un convegno finale a carattere regionale, coinvolgendo il Laboratorio SEI di ENEA che si è reso disponibile a ospitare un evento nel 2021 indirizzato alle cooperative che si terrà presso il loro Centro di ricerca a Bologna.

SOGGETTO PROPONENTE **FEDERAZIONE U.N.C.I. EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Inclusione e accesso al mondo del lavoro per immigrati**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO Cooperazione e innovazione sociale

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'idea progettuale prevede un percorso di formazione specifica per immigrati con lo scopo di immettere i partecipanti nel mondo del lavoro nell'ambito della assistenza domiciliare. Il corso offre una formazione teorica e pratica volta a insegnare un'attività lavorativa che possa condurre i partecipanti ad associarsi, eventualmente sotto forma di cooperativa, col fine di costituire una piccola impresa che consenta di sostenersi economicamente usufruendo di un credito agevolato da parte di un istituto bancario. La formazione proposta, oltre a risponde a un'importante esigenza sociale, offre opportunità di apprendimento, socializzazione e trovare una occupazione stabile aprendo prospettive di promozione sociale agli immigrati istruiti e desiderosi di migliorare la loro condizione professionale. La qualificazione degli immigrati si configura quale risposta funzionale alle carenze del sistema assistenziale e da sprone all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale nel contesto del territorio regionale. Si tratta di una formazione finalizzata all'acquisizione di competenze che non si riferiscono ad un profilo professionale, ma che consentono l'eventuale riconoscimento di crediti per l'accesso ad ulteriori percorsi formativi che portano a qualifica. La Federazione UNCI conta sei cooperative nell'ambito dei servizi sociali-educativi-sanitari ed ognuna di queste è soggetto interessato all'acquisizione di nuove risorse con competenze ottenute in corsi di formazione specifici.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

L'attività preliminare è stata espletata attraverso incontri con associazioni che lavorano nel campo dell'assistenza a cittadini immigrati (ad es. Yadin Wahida <https://www.facebook.com/Yadin-Wahida-261681621205272>) per l'individuazione dei soggetti motivati a essere coinvolti nel corso di formazione per assistenti domiciliari. UNCI Formazione, ha coordinato e guidato questa attività in collaborazione con la Dott.ssa Segreto, la quale ha predisposto un questionario che evidenziasse le necessità, le competenze lavorative e linguistiche, gli impegni giornalieri dei possibili fruitori del corso.

Il progetto coinvolge cooperative, enti locali, istituti di credito.

AZIONI REALIZZATE

- Analisi del territorio per verificare le esigenze in termini di attività necessarie al supporto delle cooperative esistenti

- Selezione dei soggetti partecipanti al progetto in funzione di competenze acquisite e aspettative personali
- Svolgimento dell'attività di formazione sia teorica che pratica nell'assistenza privata a domicilio
- Verifica dell'acquisizione delle competenze necessarie
- Supporto nell'eventuale creazione di una piccola cooperativa
- Supporto nell'acquisizione di un microcredito finalizzato alla creazione della cooperativa
- Raccolta di materiali e documentazione resi disponibili al pubblico attraverso la creazione di un sito internet dedicato
- Diffusione dei risultati e divulgazione delle informazioni

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Il primo canale di diffusione è il sito https://www.segreto.eu/culture_lab che, oltre a descrivere l'attività progettuale, raccoglie informazioni sui vari partner e documentazione utile per la replicabilità del progetto in altre realtà non necessariamente cooperative. Inoltre, un video di presentazione viene diffuso tramite social (<https://youtu.be/PVKE-vCkLHg>). Il video ha raggiunto quasi 700 visualizzazioni da tutta Italia (dati di Google Analytics al 28/01/2022).

Prospetto di riparto L.R. n. 6 del 2006 - Interventi previsti dall'art. 7

D.G.R. n.1656/2019

BIENNIO 2020-2021

Soggetto proponente	Titolo progetto	area	Totale contributo concesso	Contributo concesso anno 2020	Contributo concesso anno 2021	Contributo Liquidato anno 2020	Contributo Liquidato anno 2021
Legacoop Emilia-Romagna (*)	Promozione e sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile	1	(*) 120.000,00	(*) 62.112,00	(*) 57.888,00	62.112,00	57.888,00
Legacoop Emilia-Romagna (*)	Rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa	2	28.000,00	13.600,00	14.400,00	13.600,00	14.400,00
Legacoop Emilia-Romagna (*)	Sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperativa	4	76.000,00	36.000,00	40.000,00	36.000,00	40.000,00
Confcooperative Emilia-Romagna	SCOOP - cooperiamo a scuola	4	113.669,60	57.384,80	56.284,80	52.792,54	56.278,29
Confcooperative Emilia-Romagna	TALENTS4COOP Come rendere sistemica l'innovazione aperta	1 / 4	66.000,00	32.560,00	33.440,00	32.559,72	33.440,00
Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI) Federazione Regionale Emilia-Romagna	Il management dell'impresa cooperativa	4	102.000,00	51.000,00	51.000,00	51.000,00	51.000,00
Federazione Regionale U.N.C.I. Emilia-Romagna	Applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle coop	3	18.400,00	10.400,00	8.000,00	10.398,20	7.998,86
Federazione Regionale U.N.C.I. Emilia-Romagna	Inclusione e accesso al mondo del lavoro per immigrati	2	40.000,00	20.000,00	20.000,00	19.986,18	19.991,39
TOTALE			564.069,60	283.056,80	281.012,80	278.448,64	280.996,54

(*) L'importo del contributo complessivo viene ricondotto al limite massimo concedibile pari ad € 120.000,00 (corrispondente alla percentuale effettiva di contribuzione pari al 70,59% circa), ripartito nelle due annualità in proporzione alle spese ammesse.

Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2022-2023

Con delibera n. 2003 del 29/11/2021 la Giunta regionale ha disposto le 4 Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo per gli anni 2022-2023

AREA 1: INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE

IMPRESE COOPERATIVE



La Regione, in questi anni, ha investito per consolidare la propria posizione tecnologica, puntando al rafforzamento infrastrutturale e all'accrescimento di conoscenze e connessioni anche in un'ottica di maggiore apertura e attrazione internazionale. Si evidenzia, tuttavia, l'esistenza di punti di fragilità da colmare a cui si aggiunge la velocità con cui la Regione Emilia-Romagna intende sfruttare appieno il proprio potenziale anche grazie alle nuove infrastrutture costruite, al rafforzamento dei tecnopoli e all'allargamento dei soggetti e dei nuovi protagonisti dei processi di ricerca e innovazione.

L'Emilia-Romagna risulta ben posizionata a livello nazionale, in base all'indice DESI regionale del 2020 (realizzato dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano), ma sconta un ritardo significativo nel confronto con le altre regioni europee. Sono gli aspetti dell'utilizzo di internet nella sfera delle attività quotidiane e nei servizi e le competenze in materia di ICT, sia per il sistema produttivo che per la PA, i punti più critici rispetto ai quali maggiore è la distanza tra l'Italia e la UE e sui quali è opportuno agire ed investire con maggior urgenza, anche in Emilia-Romagna.

Si apre dunque, per la cooperazione, un ampio ambito di intervento anche in settori fino ad ora poco esplorati, nel quadro strategico delineato dalle politiche e strategie europee che fanno della **transizione digitale** un importante pilastro su cui basare lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Regione.

La Regione inoltre ha varato una serie di misure a sostegno dell'internazionalizzazione per traghettare il sistema regionale su nuovi livelli di accelerazione dell'export e lo scale-up delle imprese esportatrici, il digital export. L'insieme delle iniziative e delle misure sono raccolte all'interno del programma Emilia-Romagna GO GLOBAL_NEXT. All'interno di questo

programma la cooperazione è tenuta a rafforzare il suo protagonismo sensibilizzando e supportando la partecipazione delle cooperative alle varie iniziative di sistema.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

a) sostenere la competitività delle imprese cooperative esistenti e in particolare:

- espandere la presenza cooperativa in nuovi settori, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti che in ambito regionale hanno specifici compiti nella promozione della digitalizzazione del sistema produttivo e nella creazione di impresa, e identificando azioni di sistema che favoriscano la contaminazione intersettoriale delle imprese esistenti e delle filiere;
- accrescere e rafforzare i processi di digitalizzazione in essere tramite accordi di partenariato, anche a livello sovranazionale, e la partecipazione delle imprese cooperative ai programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- misurare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di digitalizzazione tramite un sistema mirato di check up aziendali, e individuare le figure professionali necessarie per supportarne la realizzazione;
- organizzare iniziative mirate a promuovere percorsi di cambiamento tesi all'innovazione digitale nell'ottica dell'Open Innovation, anche in sinergia con la Rete Alta Tecnologia, ARTER, il sistema della formazione e della ricerca per l'innovazione;
- supportare, attraverso nuovi strumenti, le imprese cooperative nei processi di posizionamento nei mercati internazionali con la creazione di servizi innovativi di informazione, formazione, tutoraggio, mentoring;
- accompagnare le imprese all'individuazione e acquisizione di finanza agevolata, sia di tipo tradizionale che innovativo, al fine di conseguire una modernizzazione organizzativa, tecnologica e digitale;
- promuovere la creazione di piattaforme di condivisione, anche in ottica di filiera e per l'aggregazione di servizi;
- promuovere l'allineamento delle strategie delle imprese cooperative con gli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030, quale opportunità strategica per migliorarne la e la competitività delle imprese cooperative accompagnando il cambiamento culturale nel management.

b) promuovere la costituzione di nuove imprese cooperative e in particolare:

- individuare i nuovi settori e le nuove attività che offrono maggiori opportunità per la costituzione di imprese cooperative, favorendo la creazione di start-up cooperative;
- sviluppare azioni informative e formative sul tema della digitalizzazione, nei confronti di specifici target, che possono incidere tempestivamente sulla costituzione delle nuove cooperative, con particolare riferimento a giovani e donne;
- sostenere le nuove cooperative promosse da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, ovvero da lavoratori provenienti da aziende in crisi e da ricambio generazionale che intendono avviare una nuova impresa cooperativa – WBO;
- affinare gli strumenti di assistenza e servizio per la costituzione, accompagnamento e crescita delle nuove imprese, con l'obiettivo di ridurre i tassi di mortalità precoce.

AREA 2: TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA



L'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 “Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili” si prefigge di superare l'attuale paradigma di sviluppo, caratterizzato da un modello di produzione e consumo lineare, partendo dall'assunto che la popolazione mondiale attualmente utilizza più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire e che sono necessari cambiamenti fondamentali per garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile per il pianeta e per le future generazioni.

Il **Patto per il Lavoro e per il clima** pone la questione del cambiamento climatico, delle emissioni di CO₂ e della transizione energetica ed ambientale al centro delle politiche regionali. Infatti, nonostante i buoni risultati raggiunti in termini di miglioramento dell'efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il percorso da fare per raggiungere gli obiettivi 2030 è ancora molto lungo.

Per incrementare l'efficienza energetica è necessario agire sia sul tessuto imprenditoriale regionale che sugli edifici pubblici particolarmente energivori e sull'edilizia residenziale pubblica, garantendo approvvigionamenti di energia pulita o a basse emissioni di carbonio, a prezzi accessibili. La promozione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili costituisce un elemento chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare affrontando il tema delle comunità energetiche. È necessario, quindi,

incrementare il livello di attenzione sulle fonti rinnovabili per sviluppare non solo quelle disponibili sul territorio regionale, ma quelle più efficaci sotto il profilo degli impatti sull'ambiente e dei costi.

Si pone, quindi, per la cooperazione una sfida che richiede cambiamenti in tutti i comparti, dalla produzione agricola e industriale, al consumo, ai servizi per le imprese e i cittadini, alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie e la creazione di nuovi modelli di business che introducano modi innovativi di progettare prodotti e servizi perseguendo la preservazione delle risorse. A tale riguardo è opportuno considerare il ruolo delle comunità energetiche, termine con cui si definisce l'organizzazione che un insieme di cittadini si dà per produrre energia (solitamente rinnovabile), in quantità sufficienti per sostenere l'autoconsumo della comunità e, che possono rappresentare nuove opportunità per l'applicazione dei principi della transazione ecologica ed energetica e per la diffusione delle idee e dei principi che sono alla base della cooperazione.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a mettere a disposizione delle imprese cooperative strumenti e professionalità per orientarle verso le nuove opportunità di sviluppo, incentivando l'innovazione di prodotto e di processo che è in gradi di accrescere la competitività e generare nuove opportunità in settori finora non esplorati, e in particolare:

- a) Analisi di filiera per identificare gli impatti dell'intero ciclo di vita dei prodotti e volti alla riduzione della quantità di consumo di energia e materie prime necessarie a fornire determinati servizi e prodotti, riduzione dei materiali difficilmente riciclabili nei prodotti e processi di produzione, sistemi di trasporto e per la logistica;
- b) Sostegno a percorsi di collaborazione e cooperazione tra imprese, con un approccio integrato volto alla realizzazione di processi di simbiosi industriale, finalizzati a promuovere vantaggi competitivi e la riduzione degli impatti, attraverso lo scambio di materia, energia, acqua e sottoprodotti e favorendo il raggruppamento di attività e la costituzione di piattaforme di condivisione;
- c) Azioni verso i consumatori, soci e dipendenti delle cooperative, per orientarli verso prodotti eco-innovativi, favorendo scelte di consumo consapevole, promuovendo soluzioni collaborative e piattaforme di scambio, destinate a valorizzare le risorse sottoutilizzate (es. automobili, strumenti, alloggi);
- d) Nuove attività di servizio alle imprese per favorire l'eco-innovazione in tutti i settori produttivi e dei servizi, rafforzamento delle competenze e strutture interne dedicate

all'integrazione della sostenibilità nelle strategie d'impresa e nei processi produttivi, sostegno della ricerca di nuove tecnologie volte al recupero, riciclaggio e trattamento dei rifiuti;

- e) Messa a punto di modelli e strumenti per la valutazione, comunicazione e diffusione dei risultati realizzati dalle imprese cooperative in termini di valore condiviso e di impatto rispetto agli obiettivi e target dell'Agenda 2030;
- f) Sviluppo di azioni informative e formative sui temi della transizione ecologica ed energetica. Tali azioni potranno essere indirizzate verso specifici soggetti, in grado di incidere sui processi di transizione nelle cooperative esistenti o in quelle in fase di costituzione mettendo a disposizione e promuovendo il modello delle Cooperative Energetiche;
- g) Le imprese cooperative che si occupano di edilizia dovranno puntare sull'ambiente, sulle energie rinnovabili, sulla rigenerazione urbana e sulle manutenzioni; puntare sulle manutenzioni, per esempio, potrebbe rivelarsi una scelta vincente. E 'un mercato che si sta aprendo ora e che è molto ampio: spazia dalle manutenzioni stradali a quelle dell'edilizia scolastica, per poi ampliarsi agli interventi per il risparmio energetico e a molti altri ambiti". Importante che si crei una triangolazione tra PA, imprese e banche;
- h) Ricerca genetica per nuove colture resilienti ai cambiamenti climatici e fitopatologie indotte dal clima.

AREA 3: INNOVAZIONE SOCIALE E COOPERATIVE DI COMUNITA'



L'innovazione sociale è l'espressione utilizzata per indicare nuove idee, prodotti, servizi, modelli di business e di governance che soddisfano bisogni sociali grazie alla creazione di relazioni, risorse e capacità o al miglioramento di quelle esistenti. All'origine dei processi di innovazione, quindi, esistono pressioni sociali determinati da bisogni insoddisfatti e dalle grandi sfide sociali e ambientali che ogni comunità deve affrontare: invecchiamento della popolazione, incremento dei servizi sociali e sanitari di prossimità, nuovi servizi di supporto alle famiglie, emergenze ambientali, qualità dell'aria e riduzione del consumo delle risorse naturali, rigenerazione urbana, ripopolamento delle aree marginali, crescenti aree di disagio, solitudine e marginalità, indebolimento delle reti relazionali e di supporto.

La fornitura diretta di prodotti e servizi in grado di soddisfare tali bisogni non è più garantita dal mercato né dalle amministrazioni pubbliche; questo apre il campo alle risorse e forze del privato sociale, all'imprenditorialità dal basso, alle **comunità di cittadini** che si organizzano per soddisfare nuovi e vecchi bisogni, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e naturali, per garantire un miglioramento sociale.

Gli ambiti in cui l'innovazione sociale può generare nuove soluzioni attraverso processi collaborativi e di coinvolgimento di cittadini, associazioni, enti pubblici e privato profit e non-profit sono:

- Assistenza sociale e sanitaria
- Turismo sociale, valorizzazione e tutela dell'ambiente, dell'eco sistema e del patrimonio culturale
- Formazione extra scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo
- Inclusione lavorativa fasce deboli e integrazione migranti
- Rigenerazione urbana e disagio abitativo
- Contrasto allo spopolamento aree montane e marginali

In particolare, per quanto riguarda il contrasto dello spopolamento delle aree montane e marginali risulta molto importante il ruolo delle **cooperative di comunità**. Si tratta di realtà già operanti da tempo in varie province della Regione Emilia-Romagna (e non solo) e che si sono dimostrate efficaci nel contrastare l'impoverimento economico e sociale che caratterizza molte aree della Regione.

Per la cooperazione si pone dunque la sfida di generare nuovi modelli di impresa che nascono dalla domanda di nuovi bisogni e servizi, anche attraverso l'innovazione sociale dei modelli di gestione, produzione e consumo e l'attenzione agli interessi dei diversi stakeholders, coerenti con la natura del prodotto e del processo a cui danno forma.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

- a) realizzare studi, percorsi, strumenti e processi a supporto del design thinking e dell'Open Innovation per l'innovazione sociale, per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi di prossimità, per supportare la nascita di nuove imprese cooperative ad elevato impatto sociale e in risposta ai nuovi bisogni di welfare e con modelli di

- governance multi-stakeholder con il coinvolgimento degli stakeholder interni (soci, collaboratori, volontari) ed esterni (utenti finali, committenti, finanziatori o donatori);
- b) sperimentare processi di coinvolgimento di comunità di cittadini volti alla realizzazione di cooperative di comunità;
 - c) sperimentazione di processi inclusivi di coinvolgimento di imprese profit e non-profit, servizi pubblici e società civile, per la realizzazione di nuove forme di collaborazione per l'offerta di servizi sanitari e sociali di prossimità;
 - d) sostenere la progettazione di iniziative di rigenerazione urbana per il riuso del patrimonio edilizio esistente, anche in relazione a nuovi modelli abitativi e di social housing fondati sulla condivisione (co-living, co-housing, co-working). Sperimentare percorsi partecipativi per la rigenerazione urbana e per nuovi modelli abitativi;
 - e) sviluppare azioni informative sul tema delle cooperative di comunità. Tali azioni potranno essere indirizzate a specifici soggetti, come le sedi territoriali delle centrali cooperative, le istituzioni locali, i sindacati e le altre associazioni presenti nel territorio, in grado di farsi promotori dell'istituzione di nuove cooperative di comunità.

AREA 4: COMPETENZE E GOVERNANCE



Per garantire il futuro della cooperazione è fondamentale investire nelle risorse umane e nel rinnovamento del management e dei modelli di governance. Il tema della governance è cruciale nella cooperazione che ha tra i suoi valori costitutivi l'obiettivo di creare democrazia nel mercato, dove si devono confrontare non solo prodotti, ma anche modelli d'impresa; non si può dunque ragionare di governance cooperativa se non la si collega ai principi, ai valori e alla funzione che, storicamente e nell'evoluzione dei tempi, hanno caratterizzato e rendono ancora oggi peculiare l'identità delle cooperative.

È indispensabile valorizzare talenti e competenze di donne e giovani, cooperatrici e operatori nella governance delle cooperative, anche in coerenza con le finalità di un ricambio generazionale e di un'equa rappresentanza di genere e delle diverse culture espresse dalla base sociale, e allo stesso tempo introdurre strategie che, agendo nelle varie dimensioni del lavoro, individuali e ambientali, favoriscano la conservazione e la re-integrazione della forza lavoro matura. Le Academy, che si pongono lo scopo di proteggere

e diffondere le conoscenze e le abilità professionali, possono svolgere un ruolo fondamentale per sviluppare le figure professionali di cui la cooperazione necessita.

La partecipazione della base sociale è un obiettivo fondamentale per il movimento cooperativo, pertanto, è necessario allargare la base per disporre dell'apporto di nuove idee, professionalità ed esperienza.

All'azione sulle risorse interne si affianca l'azione di sensibilizzazione dei giovani rispetto all'attrattività del modello cooperativo, come opportunità di lavoro qualificato e come forma di impresa capace di produrre valore condiviso a vantaggio della comunità.

Si tratta quindi di accompagnare la riflessione delle imprese cooperative rispetto al tema della partecipazione sociale e del rinnovamento del management, e la Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

- a) Valorizzare e sostenere esperienze e modelli cooperativi efficaci nel garantire la rappresentanza della base sociale negli organi sociali, di governo delle imprese cooperative e la presenza di genere, quella generazionale e culturale;
- b) Promuovere e diffondere possibili soluzioni o modalità di intervento nei confronti dei temi dell'invecchiamento attivo anche attraverso azioni di promozione della cultura dell'Age Management per supportare la gestione delle risorse umane e contrastare la perdita di competenze;
- c) Promozione dell'attrattività del modello cooperativo, attraverso iniziative di formazione rivolte ai giovani, alla micro-imprenditoria e al mondo delle start-up, nella collaborazione con le scuole e le università della regione, per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi orientati alla sostenibilità e all'economia circolare;
- d) favorire esperienze e modelli cooperativi efficaci nel promuovere la creazione di corpi sociali attenti e responsabili, per una consapevole e attiva vita sociale, migliorando i livelli di partecipazione dei soci nei processi decisionali dell'impresa cooperativa, la gestione delle attività e dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management;
- e) valorizzare il patrimonio culturale cooperativo verso un pubblico ampio, anche attraverso attività di ricerca, analisi, organizzazione di eventi in grado di coinvolgere la cittadinanza;
- f) la trasparenza dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management.

Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2022-2023

SOGGETTO PROPONENTE ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE (AGCI) FEDERAZIONE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

PROGETTO Servizio per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha la finalità di favorire e supportare la nascita di forme di aggregazione – di filiera, di servizio o di cluster – tra le imprese cooperative che, attraverso la digitalizzazione, possono creare innovazione di prodotto, di processo e più in generale di sistema. L'obiettivo è creare una "consapevolezza digitale" attraverso azioni di informazione trasversale e azioni mirate su singole realtà, avvalendoci di uno strumento di checkup digitale calibrato per profilare le singole imprese al fine di comprenderne le competenze digitali e i relativi bisogni. I dati raccolti verranno analizzati individuando aree, cluster, filiere in cui intervenire con processi di innovazione e aggregazione. Una volta validato, il check up sarà promosso tramite eventi tematici e somministrato alle quattrocento cooperative affiliate.

Le cooperative verranno supportate nell'individuazione di un profilo del personale interno che possa assumere il ruolo dell'Innovation manager per promuovere il processo di rinnovamento e, per formare tali figure e dotarle delle necessarie competenze, verranno attivati percorsi di formazione specifica.

Fulcro del processo di aggregazione, avvio di progetti di digitalizzazione e costruzione di reti cooperative sarà una piattaforma digitale intesa quale collettore di idee e progetti, informazioni su bandi e finanziamenti, accesso a seminari, workshop, tavole rotonde.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Nella sensibilizzazione ai temi della digital innovation e della presentazione del progetto saranno coinvolte tutte le cooperative affiliate. La formazione degli innovation manager avverrà attraverso una piattaforma per facilitare la partecipazione alle cooperative di tutta la regione. Nel secondo anno tutte le cooperative saranno invitate ad iscriversi alla piattaforma e usufruire dei servizi offerti. Il progetto è stato condiviso con le altre Associazioni cooperative regionali.

È stata avviata una collaborazione con il MUG – Magazzini Rigenerativi, costituito dalla Fondazione Emilbanca a supporto delle startup innovative, per la realizzazione di un laboratorio delle idee al fine della contaminazione tra mondo cooperativo e innovazione tecnologica.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- diffondere e promuovere i valori dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione accrescendo il livello di “consapevolezza digitale” delle cooperative;
- misurare il livello di digitalizzazione delle imprese, supportarle nella valutazione delle aree o settori di attività in cui attivare il percorso di transizione digitale in un’ottica di aggregazione e costituzione di reti tra imprese;
- supportare le cooperative nella individuazione di figure all’interno della organizzazione che possano assumere il ruolo di innovation manager;
- realizzare un servizio di informazione a misura dei bisogni e caratteristiche delle singole cooperative, per accedere alle opportunità legate a bandi, agevolazioni fiscali o strumenti finanziari al fine di ridurre i costi di realizzazione dei piani di modernizzazione tecnologica e organizzativa.

RISULTATI ATTESI

- aumentare la consapevolezza e la conoscenza da parte delle cooperative dei temi legati all’innovazione digitale;
- creare opportunità di finanziamento perché processi di innovazione si concretizzino all’interno delle imprese;
- le iniziative di promozione e formazione della cultura dell’innovazione potranno essere replicate negli anni a venire.

SOGGETTO PROPONENTE **CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO SCOOP – cooperiamo a scuola. Laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori.

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 4 - Competenze e governance

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto promuove attività formative, di simulazione e accompagnamento nel fare impresa in forma cooperativa, anche in ambiti innovativi, nelle scuole superiori e Università dell'Emilia-Romagna, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti. Per la realizzazione di attività rispondenti ai bisogni delle scuole e dei territori coinvolti è stata realizzata nel corso del 2021 una mappatura relativa a bisogni, criticità e migliorie rispetto alle precedenti edizioni del progetto. Il programma si sviluppa attraverso una serie di attività che consentono di sperimentare il funzionamento di un'impresa cooperativa e le dinamiche mutualistiche dietro la sua costituzione, oltre che acquisire competenze ed entrare in contatto con una rete di attori del territorio che possono costituire punti di riferimento utili per i giovani usciti dal sistema formativo.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Unioni provinciali di Confcooperative. Nella realizzazione delle attività sono coinvolte in ciascun territorio le cooperative che si occupano di formazione e le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

L'attività si svolgerà su tutto il territorio regionale e prevede:

- Formazione su tematiche relative al modello cooperativo rivolta ai docenti che seguono le classi coinvolte nel progetto (attività formative di 2 ore);
- Attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di autoimprenditorialità centrato su valori cooperativi (18 percorsi annuali di 16 ore all'interno di istituti tecnici e licei);
- Realizzazione di 9 percorsi annuali di 30 ore per la realizzazione di Imprese Cooperative Simulate;
- Laboratori di sperimentazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - campus di Piacenza (2 laboratori annuali di 25 ore);
- Eventi di diffusione dei risultati alla fine di ogni annualità (online o in presenza) nei territori in cui le attività si sono svolte.

RISULTATI ATTESI

- Stimolare tra i giovani il senso di iniziativa, agendo su attitudini come la proattività, la capacità d'innovare, la creatività individuale e collettiva, imparare a collaborare e

cooperare sperimentando dinamiche d'interazione di gruppo tipiche del mondo professionale;

- Promuovere l'imprenditorialità a fini mutualistici, illustrando come nasce e si sviluppa un'impresa in forma cooperativa nel mercato reale, diffondendo l'immagine di una tipologia di impresa che concorre al pari delle altre nel mercato locale e globale; • Avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte, i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali, in un momento in cui i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento assumono valenza strategica;
- Formare gli insegnanti in un'ottica di moltiplicazione dell'impatto nel trasferimento di modelli didattici nell'educazione all'imprenditorialità cooperativa;
- Contribuire a innovare la didattica, incoraggiando gli insegnanti a rinfrescare le proprie metodologie, facilitare le relazioni con la comunità esterna, fare dell'interazione con il territorio una parte naturale del processo d'apprendimento.

SOGGETTO PROPONENTE **CONF COOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Innovazione trasformativa e sfide territoriali: la cooperazione protagonista di azioni sistemiche**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità

Area 4 - Competenze e governance

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'intervento mira a dotare le Confcooperative provinciali di un metodo di lavoro con approccio sistemico alla creazione di reti e nuove governance territoriali. Si andranno a mappare e a promuovere le sperimentazioni concrete di costruzione di reti territoriali di Open Innovation dedicate alle cooperative della regione, creando le opportune sinergie con gli attori regionali già esistenti, valorizzando per ogni territorio specifiche filiere e settori strategici, gestendo complessi progetti intersettoriali che possano rispondere efficacemente alle sfide emergenti.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato in partenariato con le unioni territoriali regionali e coinvolgerà:

- Aiccon, ente di ricerca dell'Università di Bologna, per la mappatura e il report dei casi di innovazione trasformativa e sistemica a matrice cooperativa;
- Social Seed, società di sostegno a progetti e processi di innovazione, per l'analisi, formazione e redazione del cruscotto degli strumenti operativi.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Due incontri in modalità focus group con Confcooperative E-R per una ricognizione di strategie e scenari;
- Tre incontri formativi con le unioni territoriali sull'approccio per missioni e il cambio di prospettiva su come creare alleanze lavorando in ottica sistemica. L'esito di questi incontri formativi fornirà un cruscotto per un assesment territoriale;
- Interviste alle unioni territoriali con focalizzazione su temi di interesse e sfide locali specifiche su cui lavorare attraverso l'approccio per missioni e la costruzione di reti d'impresa;
- Workshop con le unioni territoriali per mappare e far emergere progetti sistemici con un design da "alleanza di scopo";
- Redazione del report contenente i contributi e l'analisi delle esperienze emerse (patti, alleanze, cluster, filiere ecc.) con diffusione dei risultati;
- Prima accelerazione dei progetti e misurazione degli indicatori (solo per i territori più pronti a fronte di un investimento o di ulteriori contributi).

RISULTATI ATTESI

- Acquisizione da parte delle Confcooperative provinciali di un metodo di lavoro che consenta nuovi approcci al territorio, di lavorare su piani strategici a livello partecipato e sulla costruzione di alleanze di scopo a partire da temi strategici individuati. Le unioni saranno dotate di strumenti per promuovere coalizioni di attori territoriali, anche molto eterogenee, attorno a sfide locali e avere comprensione di scenari di attuazione organizzativa e progettuale;
- Un cruscotto guida su come si costruiscono azioni sistemiche e alleanze di scopo, loro utilità e necessità per affrontare sfide complesse;
- Mappatura di nuove esperienze imprenditoriali con governance complessa da inserire in un report successivamente reso disponibile all'intero sistema Confcooperative.

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Cooperative e sviluppo sostenibile: misure e strumenti integrati per favorire la transizione ecologica e energetica**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 2 - Transizione ecologica ed energetica

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto mira a supportare le imprese cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione della cultura della sostenibilità e della transizione ecologica ed energetica e la costruzione di competenze, strategie, progetti e strumenti utili a cogliere le opportunità offerte da tali fenomeni.

- **Logistica sostenibile**

l'obiettivo è promuovere in maniera trasversale nel settore cooperativo lo sviluppo di una logistica caratterizzata da tre S: sostenibile, sicura, semplice.

- **Comunità energetiche**

L'obiettivo è sostenere l'emergere e la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) per l'efficientamento del profilo energetico di imprese e consumatori e la promozione di nuovi modelli di produzione-consumo dell'energia.

Le attività sono rivolte allo sviluppo di uno sportello integrato che fornisca indicazioni sulla creazione, il finanziamento e la gestione di progetti comunitari.

- **Progetto BE Sustainable**

Dedicato al tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030 promuove la capacità di adottare processi aziendali sostenibili nella produzione di beni/erogazione di servizi in cui innovazione, ambiente e sostenibilità divengono fattori propulsori di nuova cooperazione.

Nel corso del biennio si intendono sviluppare le seguenti attività:

- Scoop - Master Cooperativo sulla Rivoluzione Verde

Percorso di formazione incentrato sullo studio, la progettazione e l'implementazione di azioni/processi aziendali a ridotto impatto ambientale. Strutturato in 4/5 giornate formative porrà l'ambiente al centro delle politiche strategiche aziendali delle cooperative.

- Bosco Cooperativo

Studio di fattibilità di un progetto volto a creare aree verdi cooperative in cui sia possibile fare iniziative di formazione, cultura e welfare per la comunità. Lo studio farà da base, sia in termini di verifica di disponibilità di superfici che di risorse finanziarie necessarie, alla sperimentazione concreta su aree “campione”, nonché all’ideazione dei contenuti culturali da promuovere e sviluppare all’interno di esse.

➤ Media management sito e social BeSustainable

Il sito www.besustainable.coop e i social collegati saranno aggiornati con notizie e buone pratiche sul tema della sostenibilità, la promozione degli eventi e delle iniziative realizzati all’interno del progetto e la pubblicazione dei materiali di approfondimento sul tema.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Saranno coinvolti nella realizzazione delle attività le società di formazione Demetra Formazione e Quadri; la società di servizi Innovacoop Srl, la società di consulenza SCS Azioninnova Spa, il Digital Innovation Hub cooperativo PICO, il centro universitario per la formazione e la promozione dell’impresa cooperativa AlmaVicoop.

Legacoop E-R coordinerà il Gruppo di lavoro della Logistica, di cui fanno parte anche l’Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) regionale, e che vede la collaborazione di CNA regionale e di UnipolSai (gestione dei dati delle “scatole nere”). Il GdL avrà il compito di individuare le proposte operative che saranno sviluppate con il coinvolgimento della Regione e della struttura regionale ITL.

Per le comunità energetiche saranno coinvolte AESS Modena (Agenzia per l’energia e lo sviluppo sostenibile), ENEA e il Clust-ER Greentech della Regione E-R.

Partner fondamentali sono il fondo mutualistico Coopfond, Legacoop Nazionale, Generazioni (network dei giovani operatori under 40) e il Comitato pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Predisporre proposte operative per la “Logistica cooperativa 3S” favorendo lo sviluppo di progettualità intersettoriali;
- Predisporre proposte per la interazione sostenibile tra domanda ed offerta di trasporto merci e logistica e proposte di misure di sostegno per ridurre (o neutralizzare) l’impatto.
- Realizzare seminari formativi rivolti a funzionari delle associazioni territoriali, accrescendone le competenze nell’accompagnare progetti di comunità energetiche,

e a soci delle cooperative e a cittadini in generale, per favorire la conoscenza degli strumenti normativi e finanziari di supporto;

- Progettare e realizzare campagne di informazione per promuovere le comunità energetiche;
- Strutturare un portafoglio di servizi modulari per fornire consulenza tecnica, legale, commerciale e finanziaria per lo sviluppo di nuove comunità.
- Promuovere una maggiore sensibilità culturale delle cooperative rispetto agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, al fine di favorire l'integrazione degli SDGs all'interno della pianificazione strategica dell'impresa;
- Promuovere l'adozione di iniziative e buone pratiche che favoriscono la transizione verde.

RISULTATI ATTESI

- Sviluppo di almeno tre progettualità all'interno del piano per la "Logistica cooperativa 3S";
 - Realizzazione di 2 seminari tematici nell'ambito del progetto "Logistica cooperativa 3S";
 - Attivato un servizio di supporto all'avvio di Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa;
 - Progettazione e realizzazione di un percorso formativo per le cooperative (Master Cooperativo sulla Rivoluzione Verde);
 - Realizzazione di uno studio di fattibilità del Bosco Cooperativo.
-

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO Innovazione dei modelli cooperativi attraverso la rigenerazione delle comunità, delle competenze e della governance

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità

Area 4 - Competenze e governance

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Accrescere la capacità di realizzare progettualità di Rigenerazione Urbana e di recupero delle “aree deboli” anche con riferimento alla capacità di utilizzare i fondi PNRR, Fondi Strutturali e di coesione regionali;
- Rafforzare attività inerenti alla governance e alla partecipazione dei soci in cooperativa integrando la strumentazione di supporto e favorendone una costante diffusione;
- Promuovere la costituzione di una community di soggetti cooperativi che si occupano di Academy, con l'obiettivo di condividere le buone pratiche in essere;
- Accrescere le competenze delle cooperative per affrontare l'innovazione digitale e la sostenibilità;
- Rafforzare i percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie per guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini e diffonderne le buone pratiche;
- Promuovere la parità di genere all'interno del mondo cooperativo;
- Rafforzare la collaborazione con il sistema scolastico integrando nei piani formativi delle scuole secondarie temi di grande rilevanza per il mercato del lavoro: progettare una impresa sostenibile, l'economia circolare, le competenze trasversali, ecc.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Le attività della Legacoop Regionale sono realizzate in stretto coordinamento con le Leghe territoriali. L'attività di ricerca e coordinamento sulle Academy vedrà coinvolta Demetra Formazione. Saranno coinvolti la Commissione Pari Opportunità, il network di giovani operatori Generazioni, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa AlmaVico, Cosmopolites, la Scuola delle Cooperative di Comunità e AICCON. Partner nella trasmissione dei risultati sono il fondo mutualistico Coopfond, Impronta Etica, la Legacoop Nazionale.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

1. Rigenerazione urbana e territoriale

Legacoop E-R coordina il Board Rigenerazione Urbana, tavolo con soggetti pubblici e privati che si propone di realizzare attività formative, definire obiettivi di realizzazione di progettualità sul territorio, con l'ausilio dei fondi PNRR e Strutturali regionali, con particolare attenzione agli interventi nelle “aree deboli” e degradate delle città.

2. Promozione delle Cooperative di comunità (CdC)

Legacoop E-R e Confcooperative E-R collaborano nella promozione delle Cdc, a salvaguardia delle comunità “fragili” in aree interne e nelle periferie urbane. La costituzione della Scuola ha l’obiettivo di realizzare percorsi di formazione, promuovere studi e svolgere funzione di orientamento sul tema coinvolgendo cittadini, imprese e policy maker.

3. Innovazione organizzativa e della governance

L’obiettivo è di rafforzare la governance in cooperativa aumentando la trasparenza e l’efficacia delle cooperative associate. I percorsi sono mirati a valorizzare le competenze dei soci, in particolare giovani e donne, fornendo strumenti utili ad una partecipazione efficace al governo d’impresa. Si prevede la creazione di Academy cooperative in cui gli iscritti sono destinatari di interventi formativi e soggetti attivi dello sviluppo e condivisione di competenze e capacità, della diffusione della cultura aziendale e dell’innovazione dei processi. Attività trasversali all’interno di quest’area tematica:

- **Pari Opportunità:** la Commissione Pari Opportunità di Legacoop E-R cura la realizzazione di piani di attività e contribuisce alla definizione di linee di governance per la valorizzazione della partecipazione femminile, il riequilibrio dei ruoli nella governance aziendale, la riflessione sul *gender gap* in ambito lavorativo, retributivo, nelle cure familiari e il suo superamento.
- **Generazioni:** al fine della valorizzazione dei giovani nella governance delle cooperative, Legacoop E-R promuove le attività del coordinamento regionale di Generazioni, network associativo dei rappresentanti under 40 delle cooperative del territorio, con iniziative e approfondimenti su specifiche tematiche.

4. Promozione della cultura cooperativa

Il progetto Coopstartup Bellacoopia è dedicato a trasferire le competenze per lo sviluppo di impresa cooperativa a studenti delle scuole medie, superiori e università con l’obiettivo di rafforzare la collaborazione tra il mondo della cooperazione e la scuola attraverso:

- Percorsi di formazione mirati a fornire una consapevolezza imprenditoriale cooperativa che punti all’innovazione e allo sviluppo sostenibile. Il progetto di Simulazione di Impresa Cooperativa si avvale della partecipazione di cooperative per il tutoraggio tecnico dei progetti sviluppati dalle classi;
- Progettazione di un catalogo di nuovi moduli formativi che potranno essere attivati a scelta degli istituti;

- Aggiornamento di 7 piattaforme informatiche per l'elaborazione dei progetti cooperativi, caricamento dei business plan e l'interazione con i tutor cooperativi;
- Realizzazione di due eventi annuali di diffusione dei risultati, che potranno essere organizzati sotto forma di hackathon, coinvolgendo circa 500 studenti;
- Realizzazione di materiali didattici di approfondimento disponibili sul sito www.bellacoopia.coop su temi specifici (es. partecipazione dei soci; innovazione; sostenibilità; forma cooperativa; ecc.).

RISULTATI ATTESI

- Realizzazione di una ricerca sui temi della RU e fragilità sociali e territoriali;
- Realizzazione di un percorso formativo biennale su RU;
- Organizzazione di 2 eventi seminariali di promozione e sensibilizzazione sul tema della RU;
- Costituzione di una comunità di pratiche sulle Academy;
- Realizzazione di un repository dei casi di innovazione organizzativa delle cooperative;
- Organizzazione di 2 eventi di diffusione e promozione della cooperazione di comunità;
- Progettazione di una piattaforma delle cooperative di comunità;
- Attivazione di percorsi di cultura cooperativa nelle scuole con il coinvolgimento di almeno 30 istituti;
- Realizzazione di 2 eventi regionali con le scuole e di 1 hackathon dedicata alla promozione cooperativa nelle scuole.

SOGGETTO PROPONENTE **LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **Servizi a supporto della transizione digitale e dello sviluppo delle cooperative**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

OBIETTIVI DEL PROGETTO

La proposta è rivolta a promuovere lo sviluppo delle cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione della cultura della digitalizzazione e i processi di transizione

digitale, lo sviluppo del management cooperativo e la crescita della capacità di gestire i processi di innovazione, lo sviluppo di nuove cooperative, in particolare in settori innovativi, la valorizzazione sui mercati esteri.

Il progetto prevede lo sviluppo delle seguenti sezioni di lavoro:

1. Innovazione e transizione digitale

L'obiettivo è supportare le cooperative a trovare le risorse necessarie per innovare competenze, tecnologie, risorse finanziarie, partner, servizi di project management & coaching. Gli ambiti di intervento sono:

- Trasformazione digitale
- Ricerca & Sviluppo tecnologici
- Innovazione organizzativa: - Processi di lavoro - Organizzazione aziendale
- Business innovation: - Value proposition - Business model
- Sostenibilità ESG:
 - Valutazione impatto ESG (ambientale, sociale, governance).
 - Economia circolare (processi, prodotti/servizi, value chain).

2. Cooperative digitali - Una strategia di ecosistema per l'economia di piattaforma

Il percorso prevede un approccio teorico e pratico all'economia di piattaforma e mira a coinvolgere cooperative già esistenti in una attività, in parte di formazione e in parte di interscambio/workshop, articolata nelle seguenti parti:

- Fase di discovery: quali piattaforme digitali potrebbero essere creati ad uso di cooperative già esistenti.
- Individuazione di 3 temi di lavoro di natura settoriale o trasversale (es. disabilità, residenze sociali, internazionalizzazione) con coinvolgimento di 3 cooperative ciascuno che analizzeranno l'ecosistema (es. sanità e cura) per lo studio e creazione di piattaforme che vadano a facilitare alcune fasi del processo di creazione di valore.
- Al termine del percorso sarà completato un report "Strategia di Ecosistema per le piattaforme cooperative" per la condivisione dei risultati.

3. Internazionalizzazione

Le attività nel biennio saranno realizzate attraverso:

- Organizzazione e coordinamento di un tavolo internazionalizzazione che coinvolgerà le cooperative che intendono approcciare i mercati esteri con lo scopo di definire linee di intervento di supporto specifiche.

- Progettazione e realizzazione di un percorso formativo per accrescere le competenze digitali delle cooperative nell'approccio ai mercati esteri, attraverso un ciclo di eventi seminariali su temi prioritari: comunicazione, strumenti digitali per l'export, approfondimenti su mercati target, market place, piattaforme di e-commerce.
- Attraverso il coinvolgimento degli organismi finanziari della rete Legacoop, saranno promossi approfondimenti sugli strumenti finanziari di supporto all'export anche con funzione complementare ai finanziamenti pubblici.

4. *Promozione dello startup cooperativo*

Legacoop Emilia-Romagna promuove l'attrattività del modello cooperativo e la nascita di nuove imprese attraverso specifici strumenti di promozione:

- Percorsi di supporto Coopstartup in collaborazione con il fondo mutualistico Coopfond. Saranno attivati almeno due percorsi con l'obiettivo di supportare gruppi di aspiranti imprenditori, in particolare under 40, nella creazione di una nuova impresa cooperativa. È prevista la pubblicazione di specifici bandi, l'erogazione di moduli formativi, il supporto alla definizione del business plan, la selezione dei progetti migliori e il supporto finanziario all'avvio.
- Attività degli sportelli territoriali di promozione per assistere gruppi di persone che intendono esplorare la possibilità di costituire una cooperativa. Il servizio comprende incontri di valutazione del progetto, accompagnamento alla redazione del business plan, attivazione di servizi di assistenza giuslavoristica, finanziaria e legislativa.
- Promozione dei workers' buyout come soluzione ai casi di crisi aziendale o assenza di ricambio generazionale nella conduzione d'impresa, affiancando i lavoratori nei percorsi di "rigenerazione" delle imprese coinvolte. Sono stati attivati strumenti di divulgazione come il museo virtuale dei wbo (www.rigenerazionicoperative.it) che consente di comprendere i vari passaggi della transizione da dipendenti a soci lavoratori.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Le attività della Legacoop Regionale sono realizzate in coordinamento con la rete delle Leghe territoriali. Le progettualità tematiche saranno realizzate in collaborazione con Art-ER, il Settore Attrattività della Regione E-R, i soggetti della Rete Alta Tecnologia, le associazioni Clust-ER (Build, Innovate, Agrifood e Greentech), il centro di competenza BI-REX, Università e i centri di ricerca nazionali. Saranno coinvolte le società di formazione Demetra Formazione e Quadir; la società di servizi Innovacoop Srl, la società di consulenza

SCS Azioninnova Spa, il Digital Innovation Hub cooperativo PICO, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa AlmaVicoo. Partner fondamentali sono il fondo mutualistico Coopfond, Impronta Etica, la Legacoop Nazionale, Generazioni (network dei giovani operatori under 40) e il Comitato pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Realizzazione di 4 workshop sui temi della innovazione e trasformazione digitale;
- Checkup e attivazione di servizi di accompagnamento alla digitalizzazione per 10 imprese;
- N. 20 Visite aziendali e valutazione fabbisogni di innovazione;
- Definizione di una strategia per le piattaforme cooperative in 3 ambiti settoriali;
- Accompagnamento alla costituzione di almeno 20 nuove imprese cooperative;
- Costituzione di un tavolo di lavoro internazionalizzazione;
- Strutturazione di un percorso formativo dedicato ad accrescere le competenze delle cooperative nell'approccio ai mercati esteri e realizzazione di almeno 4 seminari tematici.

RISULTATI ATTESI

- Valutare i fabbisogni delle imprese cooperative in termini di competenze e strumenti per la gestione dei processi di innovazione e digitalizzazione.
- Informare le imprese sulle reti e sugli strumenti, sia finanziari che tecnici, cui l'impresa può accedere per sviluppare processi innovativi.
- Supportare il sistema delle cooperative nella gestione dei processi di innovazione e trasformazione digitale.
- Promuovere l'internazionalizzazione e fornire assistenza alle imprese, attraverso il networking con gli enti e le strutture regionali di supporto e accompagnamento.
- Supportare l'accreditamento internazionale del sistema cooperativo emiliano-romagnolo attraverso relazioni di collaborazione e interscambio con enti ed organizzazioni per lo sviluppo cooperativo di altri paesi.
- Favorire la nascita di nuove cooperative, in particolare tra i giovani, attraverso la diffusione della conoscenza del modello cooperativo come opportunità di fare impresa innovativa e sostenibile.
- Individuare possibili ambiti di sviluppo di nuove imprese cooperative, quali ad esempio le cooperative digitali o i workers buyout.

SOGGETTO PROPONENTE **FEDERAZIONE U.N.C.I. EMILIA-ROMAGNA**

PROGETTO **La digitalizzazione per la cooperazione: figure coinvolte e richieste del mondo cooperativo**

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo principale del progetto è quello di verificare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di digitalizzazione tramite un sistema specifico di check up aziendali che supportino nella verifica delle necessità e richieste delle cooperative, analizzando anche quali siano le figure aziendali e professionali, sia interne che esterne, necessarie per supportare il passaggio ad un sistema gestionale digitalizzato, aperto verso nuovi obiettivi di sviluppo. Ciò porta alla necessità di facilitare i processi, semplificare le procedure, creare nuovi lavori, in sintesi innovare il modo di lavorare. Nel momento in cui pensiamo al mondo cooperativo, soprattutto in ambito regionale, ci riferiamo a realtà fatte spesso di imprese di dimensioni piccole e medie, in settori spesso labour intensive. La sfida dell'innovazione, quindi, diviene ancor più strategica e può comportare un vero e proprio balzo in avanti per interi settori dell'economia italiana: dall'agroalimentare al welfare. La capacità di innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, coniugato al miglioramento delle competenze dei lavoratori e dell'organizzazione del lavoro, sono i principali fattori di incremento della produttività e, a maggior ragione, nei sistemi imprenditoriali cooperativi. Il fine del progetto è di aprire nuovi orizzonti al mondo cooperativo attraverso un percorso guidato che consenta una digitalizzazione spinta dei processi interni (gestionali, di processo, di marketing...), che consenta di aprire a nuovi mercati ma che, allo stesso tempo, velocizzi e semplifichi le operazioni legate alla gestione delle commesse e alla verifica e controllo della contabilità e della contrattualistica. La trasformazione ipotizzata prevede una serie di cambiamenti che coinvolgeranno il lavoro ed i contenuti del lavoro, con conseguenti investimenti nella formazione e nell'istruzione del personale coinvolto.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Sono coinvolte le circa 200 cooperative aderenti ad U.N.C.I. Emilia-Romagna su tutto il territorio regionale.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Saranno somministrati dei questionari finalizzati alla suddivisione in cluster delle cooperative e, contemporaneamente, saranno presentati cinque moduli, tre dei quali, in funzione del gradimento dimostrato, saranno oggetto della somministrazione alle coop aderenti al progetto di formazione.
- I dati acquisiti dai questionari saranno analizzati, al fine della creazione dei cluster, utilizzando anche strumenti già esistenti (es. portale Atlante).
- Gli sviluppatori dei moduli prepareranno la piattaforma che diventerà la base per la formazione e la somministrazione delle competenze alle coop.
- La piattaforma on demand, ad accesso riservato, ha lo scopo di contenere tutti i moduli sviluppati e renderli disponibili agli interessati anche oltre la durata del progetto. Scopo principale è realizzare uno strumento di stimolo alla digitalizzazione per le coop e di formazione su tematiche specifiche.
- Saranno organizzati eventi con lo scopo di diffondere gli obiettivi progettuali ed i risultati raggiunti sulle tematiche legate alla digitalizzazione.
- Sarà somministrata la prima tranche della formazione tramite moduli e si sottoporranno i fruitori a questionari di verifica dell'apprendimento.

RISULTATI ATTESI

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- spingere all'innovazione, accrescere e rafforzare i processi di digitalizzazione nell'ambito delle coop attraverso la diffusione, l'accrescimento della cultura cooperativa e la formazione su tematiche, come quelle della digitalizzazione, che ancora trovano resistenza nel diventare parte integrante del mondo cooperativo proprio perché non conosciute in maniera approfondita;
- lavorare sempre più in gruppo, per obiettivi, coinvolgendo lavoratori e sviluppando forme di partecipazione organizzativa;
- responsabilizzare il singolo lavoratore che tenderà ad abbattere i tradizionali meccanismi di organizzazione del lavoro legati ai confini fisici e a tempi flessibili;
- migliorare la produttività complessiva;
- generare effetti positivi in termini di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- sviluppare una maggiore condivisione delle informazioni.

Prospetto di riparto L.R. n. 6 del 2006 - Interventi previsti dall'art. 7
D.G.R. n.2003/2021 – biennio 2022-2023

Soggetto proponente	Titolo progetto	area	Totale contributo concesso (max € 120.000)	Contributo concesso anno 2022	Contributo concesso anno 2023	Contributo Liquidato anno 2022	Contributo Liquidato anno 2023
Legacoop Emilia-Romagna	Cooperative e sviluppo sostenibile: misure e strumenti integrati per favorire la transizione ecologica e energetica	2	62.043,08	31.021,54	31.021,54	31.021,54	--
Legacoop Emilia-Romagna	Innovazione dei modelli cooperativi attraverso la rigenerazione delle comunità, delle competenze e della governance	3/4	81.250,52	40.625,26	40.625,26	40.625,26	--
Legacoop Emilia-Romagna	Servizi a supporto della transizione digitale e dello sviluppo delle cooperative	1	85.366,40	42.683,20	42.683,20	42.683,20	--
Confcooperative Emilia-Romagna	Innovazione trasformativa e sfide territoriali: la cooperazione protagonista di azioni sistemiche	3/4	82.012,72	41.006,36	41.006,36	41.006,36	--
Confcooperative Emilia-Romagna	"SCOOP – cooperiamo a scuola"	4	108.308,62	54.154,31	54.154,31	54.154,31	--
Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI) Federazione Regionale Emilia-Romagna	Progetto SID - Servizio per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna	1	97.172,88	48.586,44	48.586,44	48.586,44	--
Federazione Regionale U.N.C.I. Emilia-Romagna	Applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle coop	3	83.842,00	41.921,00	41.921,00	41.856,21	--
Totale			599.996,22	299.998,11	299.998,11	299.933,32	--

Art. 8 della Legge regionale n. 6/2006

Strumenti finanziari di sostegno e sviluppo della cooperazione

In questa sezione del rapporto si esaminano le agevolazioni concesse alle cooperative sotto forma di garanzia e contributi in conto interessi, escluso il fondo rotativo Foncooper, ossia il fondo per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, oggetto di una analisi specifica nel proseguo del rapporto.

Gli strumenti introdotti dalla Regione, oltre al Foncooper di cui si dirà, sono vari, dal Fondo Multiscopo di finanza agevolata, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 791/2016, al fondo Eureka, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1981/2017, oltre ad altri fondi istituiti con Leggi Regionali per specifiche attività economiche.

Numero agevolazioni al credito concesse alle cooperative per settore di attività (2018-I trim. 2022)

SETTORI	Numero beneficiari	Investimento garantito	Distribuzione e percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti garantiti
Industria	88	13.845.829	31.2%	33.5%
Edilizia	17	4.242.788	6.0%	10.3%
Commercio	16	1.297.613	5.7%	3.1%
Trasporto e magazzinaggio	22	2.227.578	7.8%	5.4%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	30.000	0.4%	0.1%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	22	1.779.877	7.8%	4.3%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	5	620.000	1.8%	1.5%
Altre attività dei servizi	74	14.625.184	26.2%	35.4%
Non classificate	37	2.616.162	13.1%	6.3%
TOTALE	282	41.285.030	100.0%	100,00%

FONCOOPER:

FONDO DI ROTAZIONE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Il Foncooper è un fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, ad eccezione delle società cooperative di abitazione, operanti in tutti i settori compreso quello primario e che abbiano natura mutualistica e rientrino nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto Ministero Attività Produttive del 18 aprile 2005.

Questo strumento finanziario nazionale di sostegno alle piccole e medie cooperative prevede la concessione di finanziamenti agevolati (25% del tasso di riferimento europeo) fino al 70% della spesa ammissibile, con importi massimi relativi ai progetti d'investimento pari a 2 milioni di euro e con una durata fino a 8 anni (comprensivi di 1 anno di ammortamento) se il progetto riguarda esclusivamente l'acquisto di beni immateriali, materiali e/o attrezzature, fino a 12 anni (comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni) se il progetto comprende anche investimenti immobiliari e/o impianti fissi.

I finanziamenti concessi a tasso agevolato sono destinati alla realizzazione di progetti finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti.

Le voci di spesa ammesse per i progetti d'investimento con le finalità sopra esposte sono le seguenti:

- Terreni (max 10% del costo totale del progetto di investimento);
- Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- Impianti, macchinari, attrezzature;
- Altri beni (es. arredi, macchine d'ufficio, automezzi);
- Licenze, brevetti e marchi;
- Software;
- Salari relativi ai posti di lavoro creati dal progetto di investimento su un periodo di due anni e nel limite massimo del 20% sul totale dell'investimento;
- Onorari di architetti, ingegneri e consulenti;

- Onorari per consulenze sulla sostenibilità ambientale ed economica, compresi studi di fattibilità.

Inoltre, con Determinazione n. 985 del 03/08/2020 è stato previsto l'ampliamento del Fondo Regionale Foncooper alla Sezione Liquidità, volta a fornire una tempestiva risposta alle società cooperative di tutte le dimensioni (PMI e grandi imprese) aventi sede operativa nel territorio della Regione Emilia-Romagna, con esigenze di reintegro del capitale circolante a seguito dei danni subiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

A tale sezione è stata destinata il 30% della dotazione del conto corrente del Fondo, si è attivata dal 15 settembre 2020 ed è stata chiusa il 23 novembre 2020 per esaurimento del plafond messo a disposizione.

Il fondo rotativo per la sua natura, non consuma risorse in modo permanente, ma si alimenta semestralmente con le rate pagate da parte delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento finalizzato ad investimenti e mensilmente con i rientri da parte delle imprese che hanno ricevuto finanziamenti per reintegro di capitale circolante, garantendo così alle cooperative continuità nell'accesso al credito agevolato.

I PRIMI ANNI DI GESTIONE IN RTI TRA ARTIGIANCASSA S.P.A E UNICREDIT S.P.A.

Da luglio 2019, Artigiancassa S.p.A. in qualità di mandataria del RTI con Unicredit S.p.A., gestisce il Fondo, apportando importanti novità sia per l'accesso alla misura, sia per rendicontazione dei progetti d'investimento e delle relative spese ammesse.

Tutte le informazioni inerenti al fondo sono disponibili nel sito realizzato dalla mandataria: www.foncooper.it, oppure sul sito della Regione Emilia-Romagna [Finanziamenti agevolati alle cooperative Foncooper — Imprese \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Finanziamenti agevolati alle cooperative Foncooper — Imprese (regione.emilia-romagna.it)), che ha permesso una lineare gestione della misura, anche in questi 2 anni di pandemia, consentendo la presentazione formale delle domande, con la relativa protocollazione attraverso il portale in formato digitale.

La Piattaforma web ha permesso il trattamento delle domande e della relativa documentazione, assicurando la definizione di un "Protocollo Elettronico", la razionalizzazione dei flussi documentali ("Pratica Elettronica"), la facilità nel rintracciare, verificare e aggiornare la documentazione esistente, la riservatezza e la sicurezza del sistema documentale.

La completa digitalizzazione del processo di domanda è apparso uno strumento vincente soprattutto nel periodo emergenziale, nel quale spostamenti limitati e contatti fisici rischiosi in termini di diffusione del contagio, avrebbero potuto compromettere la continuità del servizio offerto alle cooperative.

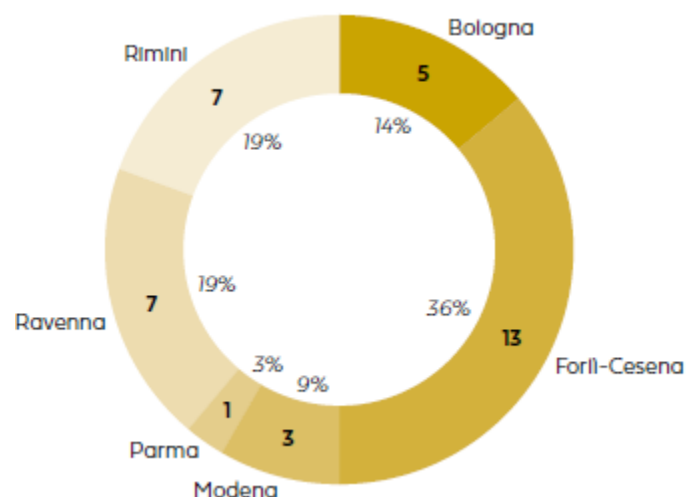
IL FONCOOPER IN NUMERI

Dall'avvio della gestione in RTI tra Artigiancassa S.p.A. e Unicredit S.p.A., avvenuta in data 09 Luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2021, risultano pervenute 36 domande di agevolazione a valere sul Fondo Foncooper, destinate agli investimenti, di cui 10 nel 2019, 13 nel 2020 e 13 nel 2021, a testimonianza dell'importanza dello strumento, anche nel periodo di pandemia, per un importo complessivo di finanziamenti richiesti pari a circa 23 milioni di euro.

Dall'inizio della gestione, 5 posizioni hanno rinunciato, 8 cooperative hanno ultimato il progetto d'investimento, per un importo di finanziamenti erogati pari a 3,3 milioni di €, mentre le restanti hanno in parte rendicontato i programmi agevolati che sono in corso di realizzazione, con un'erogazione a SAL pari complessivamente a circa 3 milioni di €.

Per quanto riguarda le cooperative richiedenti l'accesso al Fondo è interessante rappresentare che circa il 73% delle richieste è stato avanzato da cooperative di piccole dimensioni, mentre per quanto concerne la tipologia di cooperativa, il 56% delle domande è pervenuto da cooperative di produzione e di lavoro, il 36% da cooperative sociali ed il restante 8% da cooperative agricole e altre cooperative.

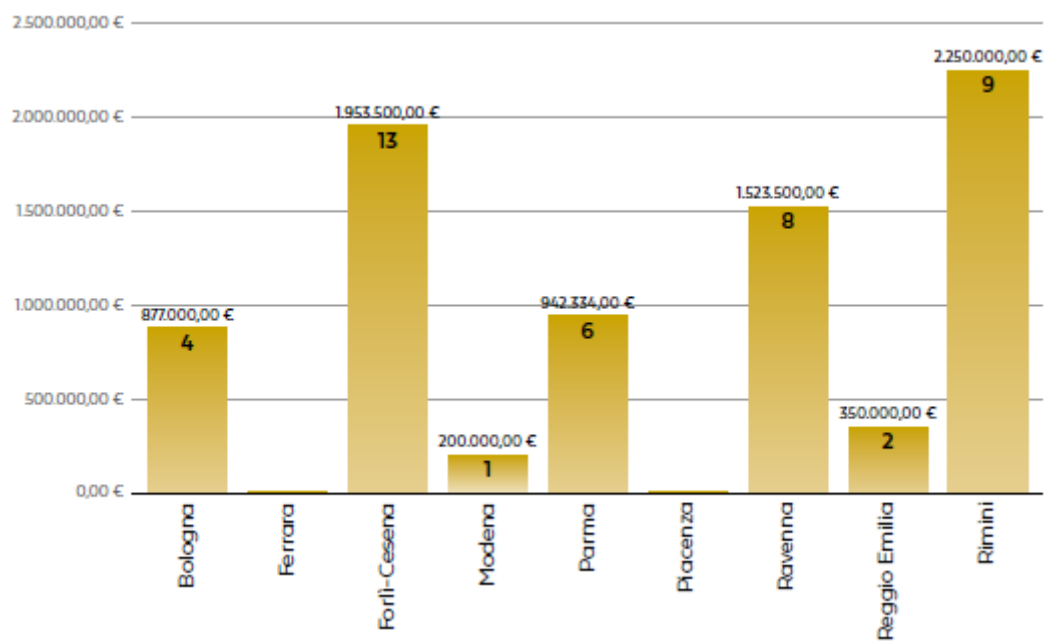
Di seguito un'indicazione della provenienza geografica delle richieste pervenute:



Inoltre, con Legge Regionale 1/2020 e DGR 985 del 03/08/2020, la Regione, al fine di far fronte alla situazione di emergenza derivante dalla diffusione del COVID-19, ha esteso il Fondo Foncooper anche ad operazioni di reintegro di liquidità per le cooperative anche di grandi dimensioni. La Sezione Liquidità, con apertura dello sportello avvenuta in data 15/09/2020, ha registrato un grande successo con 43 posizioni protocollate, fino al 20/11/2020 e finanziamenti per liquidità deliberati ed erogati per un impegno complessivo pari a circa 8 milioni di euro. Sul fronte del reintegro di capitale circolante per liquidità, quasi la metà delle domande pervenute è stata presentata da cooperative sociali (n. 19), seguite da cooperative di produzione e di lavoro ed in parte anche da cooperative del settore agricolo.

Il 58% delle domande pervenute per il reintegro di capitale circolante sono pervenute da cooperative di piccole dimensioni, il 26% da cooperative di medie dimensioni ed il restante 16% da cooperative di grandi dimensioni.

Di seguito si fornisce un'indicazione della provenienza geografica delle richieste:



Art.9 della Legge regionale n.6/2006

Promozione cooperativa

In coerenza con quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale 6/2006 (*Promozione cooperativa*), la Regione Emilia-Romagna interviene con strumenti efficaci capaci di favorire la costituzione di cooperative per l'uscita da situazioni di crisi aziendale, in particolare tramite la valorizzazione delle realtà costituite dai **Worker Buy Out**, mentre gli aiuti per le singole cooperative sono previsti all'interno degli interventi indicati nella programmazione regionale e comunitaria a favore delle imprese (F.S.E. e F.E.S.R.).

Le **Cooperative di Comunità** sono un ulteriore fenomeno che la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di dover monitorare, per rispondere alle esigenze individuate nella L.R. 6/2006, ed è intervenuta per favorirne la formazione e lo sviluppo al fine di rispondere alle esigenze delle Comunità locali, con particolare riferimento a quelle situate nelle aree montane, interne e urbane con fenomeni di impoverimento sociale e demografico. Per raggiungere tali obiettivi è stato formato un Gruppo di Lavoro che ha elaborato una bozza di legge regionale. Sulla base di tale bozza, è stata approvata la Legge Regionale n. 12 del 3 agosto 2022 "Disposizioni in materia di cooperative di comunità", e sono stati pubblicati i bandi con cui erogare dei contributi a favore di progetti finalizzati alla crescita e al consolidamento delle cooperative di comunità.

Inoltre, in attuazione degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, l'Assemblea legislativa, nella seduta del 27 maggio 2022, ha approvato la Legge Regionale n. 5 "Promozione e sostegno delle **comunità energetiche rinnovabili** e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente". Sulla base di tale norma la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad emanare un bando per la concessione di contributi economici destinati a coprire i costi per la predisposizione degli studi di fattibilità e per la costituzione delle Comunità energetiche stesse.

WORKERS BUY OUT

L'ambito della creazione delle imprese rigenerate attraverso la partecipazione dei lavoratori, meglio conosciute come WBO - Workers Buy Out - rappresenta quello elettivo per l'applicazione dei diritti di informazione e consultazione dei lavoratori e per la sperimentazione di modelli partecipativi di impresa.

In Italia il fenomeno dei WBO è particolarmente diffuso e si è sviluppato a partire dalla metà degli anni 80 con l'approvazione della Legge Marcora (L. 49/1985) che ha messo a disposizione risorse statali finalizzate a salvaguardare i livelli occupazionali esistenti. La Legge promuove la costituzione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali che acquisiscono il possesso (in proprietà o in affitto) dell'impresa o di suoi rami. Le risorse finanziarie sono gestite da CFI che per legge può intervenire temporaneamente come socio finanziatore della cooperativa, con una leva finanziaria di 1:1, per un periodo definito (tra i 7 e i 10 anni) da solo o in pool con altri soci finanziatori come i Fondi Mutualistici a supporto del capitale di rischio dei lavoratori e con ulteriori strumenti di capitale di debito messi a disposizione dallo Stato.

Dal 1986 al dicembre 2021 CFI ha finanziato 317 operazioni di WBO, con un ritorno in termini di occupazione di 9.655 addetti, un tasso di mortalità del 10% per i WBO nati tra il 2012 e il 2021 e un ritorno per lo Stato pari ad oltre 6 volte le risorse pubbliche investite, testimoniando il successo della Legge Marcora come strumento di politica industriale e di politica attiva del lavoro. Secondo un recente studio di Legacoop il 76% delle cooperative di lavoro nate da processi di WBO operano nel settore industriale, in attività tradizionali del Made in Italy (tessile, moda, pelle, grafica e design, vetro, ceramica, legno) e ad alta intensità di manodopera.

I WBO sono presenti anche nei servizi, in particolare nella logistica e nei trasporti. Il tasso di longevità medio dei WBO nati pre-2003 è superiore a quello delle imprese italiane (15,2 anni contro i 12 anni delle imprese tradizionali). Nella maggior parte dei casi i WBO nati in Italia sono scaturiti da casi di imprese in crisi. Solo in rari casi i WBO sono stati utilizzati come strumento a supporto dei passaggi generazionali e come strumento di gestione di imprese confiscata alle mafie.

Oltre alla Legge Marcora esiste un quadro normativo più ampio a sostegno dei WBO che passa attraverso i seguenti principali elementi:

- a) la possibilità per i lavoratori di impiegare la propria Naspi con l'esenzione totale a livello fiscale degli anticipi versati in un'unica soluzione a titolo di capitale sociale della nuova cooperativa;
- b) l'applicazione della normativa specifica sulle cooperative di lavoro e, in particolare, delle disposizioni previste dalla Legge 142/2001 che disciplina il ruolo del socio lavoratore in relazione al rapporto di associazione;
- c) la previsione di un diritto di prelazione per l'affitto o l'acquisto di aziende o rami di azienda sottoposte a procedure concorsuali concesso alle cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa sottoposta alla procedura stessa (Art. 11 comma 2 D.L. 145/2013);
- d) la previsione di incentivi fiscali e finanziamenti in caso di successione di impresa a favore dei lavoratori e dei titolari di impresa (L. n. 178/2020);
- e) la previsione di sgravi contributivi (L. n. 234 /21) per WBO (6.000 Euro/anno a lavoratore per max. 24 mesi).

Il processo di costituzione di un WBO è particolarmente complesso e non sempre si conclude con successo.

La preconditione essenziale per il buon esito è la presenza di un gruppo di lavoratori motivati che, con l'obiettivo di salvaguardare il proprio posto di lavoro o di dare continuità alla propria esperienza professionale, decidono volontariamente di diventare imprenditori all'interno della cooperativa, investendo risorse proprie e passando ad un'assunzione diversa di responsabilità. In questo contesto l'attività di informazione sul funzionamento, le implicazioni del modello cooperativo e sul ruolo del socio lavoratore svolta a favore dei lavoratori è fondamentale ed è realizzata dalle centrali cooperative in collaborazione con i sindacati. Tale attività è volta a rilevare la presenza di un gruppo motivato di persone in grado di portare avanti un progetto imprenditoriale che per definizione è sostenibile nel tempo.

Il processo prevede un protagonismo da parte dei lavoratori che occorre si manifesti già nelle prime fasi, quando essi sono chiamati a lavorare a fianco di una molteplicità di attori nel processo di analisi di fattibilità del WBO, di acquisizione dell'impresa preesistente, di definizione dell'assetto della nuova cooperativa e del progetto di rilancio.

Il ruolo dei lavoratori, le loro professionalità, la loro conoscenza dei processi e del mercato sono centrali per la definizione del piano industriale che deve essere basato su una discontinuità con il passato, sulla definizione di una nuova strategia di sviluppo, di riposizionamento e allo stesso tempo su un processo di ristrutturazione economico-finanziaria e organizzativa. In questa fase il supporto fornito dalle associazioni di impresa, dagli strumenti di sistema del movimento cooperativo e quello del sindacato, che in molti casi rappresenta il vero attivatore del processo e ne sostiene direttamente lo sviluppo, è essenziale per la startup e il buon esito dell'iniziativa e la sua durata nel tempo.

La sfida principale dei progetti di WBO è far crescere la consapevolezza e la partecipazione dei lavoratori al processo sin dalle prime fasi mantenendolo e accrescendolo nel tempo, all'interno di un contesto che richiede il contributo specialistico di professionisti, consulenti e talvolta anche di manager esterni che vengono successivamente integrati e coinvolti nella gestione dell'impresa.

Principali sviluppi

L'esperienza italiana degli ultimi decenni nell'ambito dei WBO è tra le più avanzate in Europa. Diversi sono gli sviluppi che ne condizioneranno l'ulteriore implementazione e che attengono sia ad aspetti di natura normativa, sia ad un mutato contesto istituzionale, sociale e anche ad una grande attenzione da parte dei media al fenomeno, soprattutto a seguito dello scoppio della pandemia.

Tra i principali sviluppi che hanno marcato l'esperienza dei WBO si segnala la **conclusione dell'accordo tra le principali centrali cooperative e i principali sindacati a livello confederale** siglato il 21 gennaio 2021. Tale accordo è stato definito "storico" in quanto parte dal riconoscimento comune che i WBO possono rappresentare una risposta a problemi di crisi di impresa, di ricambio generazionale, a situazioni di illegalità diffusa, garantendo il mantenimento dei livelli occupazionali (o limitando significativamente il numero degli esuberanti), del patrimonio aziendale, del know-how tecnico e produttivo e un forte coinvolgimento dei lavoratori nella vita e gestione dell'impresa.

L'accordo propone lo sviluppo di un insieme di azioni da realizzare congiuntamente finalizzate a garantire una maggiore diffusione e qualificazione delle esperienze di WBO. Tra queste: a) un'azione di monitoraggio sui casi di WBO esistenti nei diversi territori b) promozione del modello del WBO all'interno dei tavoli di crisi a livello istituzionale e nei

confronti di tutti gli enti preposti al loro sostegno, contribuendo alla rimozione degli ostacoli per il loro avvio c) valutazione congiunta di singoli casi aziendali con supporto fornito dalla propria rete di expertise d) organizzazione di attività formative e informative e) sviluppo di materiale divulgativo a sostegno di tutti i soggetti interessati, compresi i lavoratori.

Tale accordo prevede l'attivazione di una Cabina di Regia congiunta che ne verifica l'implementazione e che ad oggi non si è ancora riunita. A partire dall'accordo nazionale sono stati siglati diversi accordi regionali/territoriali, sono state avviate alcune iniziative di formazione e sensibilizzazione e in diverse situazioni è stata positivamente testata la collaborazione tra le parti sociali. Dall'implementazione organica delle azioni previste all'interno del piano dipenderà il raggiungimento degli obiettivi auspicati.

Inoltre, a partire dal 2022 **CFI sarà soggetto chiamato a partecipare ai tavoli nazionali di crisi del MISE**, contribuendo a valutare, caso per caso, la possibilità di dare vita ad un WBO a partire dall'analisi dei casi di crisi, anche di grandi dimensioni.

Un ulteriore spazio per lo sviluppo dei WBO è rappresentato dal **recepimento della Direttiva UE 2019/1023** (Directive on Restructuring and Insolvency) che chiama ad un coinvolgimento degli stakeholder - tra questi anche i lavoratori – nei processi di ristrutturazione aziendale, soprattutto delle imprese di grandi dimensioni. La direttiva prevede l'istituzione di un sistema di allerta precoce volto a tutelare la continuità aziendale e a preservare i posti di lavoro. Il dialogo e la consultazione degli stakeholder e dei rappresentanti dei lavoratori può riguardare la scelta delle misure previste in relazione agli obiettivi dell'operazione di ristrutturazione, come pure le opzioni alternative applicabili.

In Italia la Direttiva passerà attraverso l'entrata in vigore del "Codice della Crisi e dell'Insolvenza" che è stata attualmente posticipata al maggio 2022. Tuttavia, con il D.L. n. 118/2021 è stata prevista l'attivazione della cd. "procedura negoziata" volta a prevenire situazioni di crisi. Le Camere di Commercio intervengono con la nomina di esperti indipendenti chiamati a risanare la situazione esistente attraverso una procedura negoziata che può prevedere anche il trasferimento dell'azienda o di rami di essa, quindi soluzioni che possono aprire anche alla costituzione di WBO.

Infine, con la Legge di Bilancio del 2022 è stata istituita una procedura a carico dell'impresa che intende delocalizzare le proprie attività all'estero volta a limitare le ricadute a livello occupazionale ed economico conseguenti alle proprie scelte. Tale procedura prevede

l'obbligo di predisposizione di un piano che, tra le varie opzioni, può anche prevedere la cessione dell'azienda o di suoi rami finalizzata alla continuazione delle attività a favore di cooperative costituite da lavoratori dell'impresa stessa. Tale sviluppo normativo istituzionalizza nuove possibilità di sviluppo per i WBO legate a casi di cessazione di attività, dunque, a contesti diversi da quello tradizionale della crisi finanziaria da insolvenza in cui normalmente si generano operazioni di salvataggio.

Gli ostacoli più frequenti che si incontrano negli interventi di riconversione

Gli ostacoli più frequenti all'attivazione o alla finalizzazione di processi di WBO attengono ad alcune dimensioni principali:

- Il **modello cooperativo**: le peculiarità del modello cooperativo non sono conosciute ed esiste ancora un pregiudizio di fondo in larghe porzioni dell'opinione pubblica e della società civile
- I **lavoratori**: l'approccio costruttivo e non rivendicativo dei lavoratori è fondamentale per la riuscita di un progetto di WBO
- La **finanza**: se la dimensione dell'impresa e degli interventi è troppo elevata risulta difficile intervenire. Se l'impresa di origine risulta ad alta intensità di capitale e a bassa intensità di manodopera, l'intervento finanziario incontra forti ostacoli

Solo le PMI sono ammissibili alle misure previste dalla Legge Marcora, per cui casi di WBO con parametri diversi da quelli fissati dalla UE per le PMI non potrebbero ricevere il supporto pubblico previsto.

- L'atteggiamento dei **sindacati**, che in taluni contesti manifestano pregiudizi verso il modello di impresa cooperativa. Stessi ostacoli possono manifestarsi nella relazione con le Procedure e con i Tribunali, in alcuni casi poco propensi a ricercare soluzioni di continuità aziendale in forma cooperativa.
- Le **competenze**: il gruppo promotore, benchè motivato e disponibile a dar vita ad una cooperativa di lavoro, può essersi nel tempo depauperato e non presentare tutti i profili di competenza necessaria a costituire l'impresa. In questi casi, non sempre l'innesto di competenze esterne è possibile o realizzabile facilmente, soprattutto se si tratta di casi di imprese collocate in territori marginali e scarsamente attrattive.

Le azioni della Regione Emilia-Romagna

La Regione ritiene strategico lavorare per sviluppare Workers Buy Out.

All'interno dei **tavoli di salvaguardia occupazionale** è attenta a valutare l'opportunità e la possibilità che la crisi possa trasformarsi nella nascita di un WBO, anche mettendo a disposizione strumenti per la formazione, la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione della neo-azienda.

È stato attivato, altresì, un progetto regionale specifico, condiviso con le centrali cooperative Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci, per diffondere e sostenere la formazione dei WBO.

La Regione, inoltre, ha inteso favorire la creazione di WBO diffondendo la conoscenza del fenomeno attraverso attività informative e formative rivolte ai vari "interlocutori chiave". Essendo per questo meccanismo d'impresa il tempo una variabile fondamentale, la Regione ha ritenuto, infatti, indispensabile informare rispetto all'esistenza di questa opportunità/possibilità perché possa essere considerata come soluzione già al manifestarsi della crisi d'impresa o nei casi di passaggio generazionale d'impresa.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalle centrali cooperative regionali che si adoperano per sostenere tutto il processo di formazione dei WBO fornendo un servizio di tutoraggio che va dall'analisi dell'idea imprenditoriale, al business plan, all'analisi dei mercati, fino a seguire passo per passo il decollo della nuova impresa.

La Regione ha provveduto anche a mettere a disposizione una pagina web dedicata ai WBO con le prime informazioni utili, un video esplicativo su come funziona il meccanismo, i nominativi cui rivolgersi, le indicazioni fondamentali per cittadini, enti locali, servizi e agenzie per il lavoro. La pagina del sito è accessibile dal link <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/industria-artigianato-cooperazione-servizi/temi/workers-buyout>.

WORKERS BUYOUT E RICAMBIO GENERAZIONALE. I NUMERI E LE PROSPETTIVE PER LA COOPERAZIONE

Il fenomeno del workers buyout non è nuovo nel nostro Paese, ma negli ultimi tre anni ha subito una decisa accelerazione, come certificano i dati relativi al triennio 2019-2021 raccolti nel Rapporto di attività Cfi-Cooperazione Finanza Impresa, la finanziaria partecipata dal ministero per lo Sviluppo economico che gestisce le risorse stanziare a favore della nascita

e dello sviluppo di imprese cooperative. Come recita un recente articolo apparso sul “Sole24Ore”, gli interventi di Cfi a livello nazionale nel periodo considerato sono stati 115, per un valore totale di 32 milioni di euro e 77,4 milioni di euro di impieghi. Di questi, il 62 per cento ha riguardato i workers buyout (wbo), con un valore complessivo di quasi 16,2 milioni, contro i 12,2 milioni del triennio 2016-2018. La pandemia ha sicuramente influito in questo incremento, come dimostra la crescita degli interventi complessivi nel triennio: nel 2019 gli interventi sono stati 30 (per 5,3 milioni di euro), saliti a 55 nel 2020 (e un valore di 13,2 milioni), mentre nel 2021 sono tornati a 30, ma con un valore decisamente superiore: 14,1 milioni di euro. Dal 1986 (anno della sua istituzione) al 2021 Cfi ha finanziato 560 cooperative, di cui 317 workers buyout, con investimenti per oltre 303 milioni di euro, che hanno contribuito a salvaguardare e creare oltre 25mila posti di lavoro, di cui più di 9.600 nei wbo. E le nuove realtà imprenditoriali hanno dimostrato capacità competitiva, solo il 10% di esse non è sopravvissuto. Questi interventi sono resi possibili dal sostegno della Legge Marcora (L. 49/1985), efficace strumento di politica attiva del lavoro, utilizzato per rigenerare un’impresa in crisi economica oppure nei casi in cui bisogna favorire un ricambio generazionale all’azienda senza eredi interessati a dare continuità all’attività imprenditoriale. È su quest’ultimo aspetto, quello del ricambio generazionale, che si focalizza questa analisi. È possibile prevedere quante (e soprattutto quali) imprese nei prossimi mesi incontreranno difficoltà nel dare continuità aziendale per assenza di ricambio generazionale?

L’obiettivo dello studio è l’individuazione delle società emiliano-romagnole che nel breve periodo potrebbero trovarsi in difficoltà nell’assicurare la continuità aziendale a causa dell’anzianità della proprietà. Poiché la finalità dello studio riguarda l’individuazione delle società potenzialmente interessate a un percorso di workers buyout, sono state considerate solamente le società con almeno 9 addetti, sono state escluse le cooperative, si è circoscritto il campo di analisi alle imprese la cui proprietà è riconducibile a un individuo o a un gruppo di persone (non necessariamente parenti). L’analisi ha restituito 143.584 imprese, di cui 12.013 localizzate in Emilia-Romagna. Per queste imprese è stato possibile risalire sia alla struttura proprietaria (titolari, azionisti ed eventuali soci), sia a tutti gli esponenti (se presenti) che ricoprono cariche direttive o di rilievo – per esempio componenti del consiglio di amministrazione, direttori di alto livello - all’interno dell’azienda. Con riferimento all’Emilia-Romagna sono stati individuate 37.378 persone che, a vario titolo, occupano posizioni strategiche all’interno dell’impresa. L’assunzione alla base della scelta di affiancare alla struttura proprietaria quella degli esponenti è dovuta al fatto che in molti casi il potenziale

titolare subentrante non figura tra gli azionisti o altri soci titolari, ma appare tra le figure operative di rilievo. Per semplicità espositiva verrà definita governance o governo dell'impresa l'insieme delle persone che appartengono alla sfera dei proprietari o a quella degli esponenti. A partire dall'incrocio di queste banche dati è stato costruito un algoritmo che, come risultato finale, estrapola dal codice fiscale l'età delle persone presenti in azienda e, per ciascuna impresa, calcola due differenti indici. Il primo, governance index, tiene conto dell'età delle persone presenti in azienda, attribuendo un valore crescente all'aumentare dell'età. Non rappresenta un vero e proprio rischio di assenza di ricambio generazionale, esprime piuttosto la presenza di un governo dell'azienda "maturo" e probabilmente – con buona dose di approssimazione e generalizzazione – meno propenso ai cambiamenti. Il secondo indice, risk index, ripartisce le imprese in cinque classi di rischio (o classi di età). L'attribuzione della classe di appartenenza è determinata dall'età più bassa tra i proprietari e il management di ciascuna impresa. Nello specifico, se la persona più giovane nella governance d'impresa ha fino a 59 anni rientra nella prima classe; da 60 a 64 anni rientra nella seconda classe; da 65 a 69 anni rientra nella terza classe; da 70 a 74 anni rientra nella quarta classe; da 75 in avanti rientra nella quinta classe. Se per le prime due classi, quindi fino a 64 anni, il rischio di ricambio generazionale è assente o ancora lontano nel tempo, per le restanti tre classi il rischio è tangibile, con ricadute nel brevissimo periodo per le ultime due classi, quelle dove il più giovane in azienda ha almeno 70 anni. Il risk index è calcolato come il rapporto tra le imprese appartenenti alle ultime tre classi sul totale delle società- Il risk index varia da 0, nel caso di nessuna impresa a rischio nel ricambio generazionale, a 100, nel caso della totalità delle aziende a rischio. Va specificato che le elaborazioni e le attribuzioni di ciascuna impresa a una classe di rischio risentono dei limiti di qualsiasi analisi basata su dati amministrativi e non verificati da un'indagine puntuale sul campo. Potrebbero essere state comprese tra le imprese a rischio aziende dove il successore del titolare esiste ma non rientra nella governance; all'opposto, potrebbero essere state escluse imprese dove nella governance figurano persone giovani, ma che in futuro non rileveranno la proprietà dell'azienda. Ciò premesso, si ritiene che dal punto di vista statistico l'algoritmo restituisca una fotografia affidabile della governance delle imprese e, nello specifico, del numero delle società che nei prossimi mesi o tra pochi anni saranno chiamate ad affrontare il passaggio generazionale.

COOPERATIVE DI COMUNITA'

Tra gli insegnamenti più importanti che abbiamo potuto derivare da quanto accaduto nell'ultimo biennio, ma potremmo allargare lo sguardo agli ultimi vent'anni con le numerose e profonde trasformazioni sociali che li hanno caratterizzati, ve ne sono almeno tre che meritano di essere ripresi in quanto fungono da premessa per comprendere il nuovo ruolo della cooperazione nel contesto sociale odierno, e in particolare il valore delle esperienze delle cooperative di comunità. Il primo riguarda la presa di consapevolezza che per fare fronte alle grandi sfide sociali odierne, sia necessario tornare a mettere al centro il *territorio*, sia attraverso politiche *place-based*, sia attraverso investimenti in tutte quelle esperienze di intraprendenza comunitaria che arrivano a riscrivere i tradizionali codici di creazione del valore e degli assetti di governance. Il territorio non deve più essere inteso come una mera entità di carattere geografico o amministrativo, esso piuttosto merita di essere osservato come un *modo di co-operare*, con molteplici effetti di ordine economico, politico, culturale, etc., che ha quale obiettivo la creazione di un contesto capace di moltiplicare le risorse comuni, necessarie al funzionamento dell'intera collettività (Prandini).

Il secondo aggiunge al precedente il riconoscimento di come, in misura crescente, il livello di competitività di un territorio sia strettamente connesso al suo grado di *coesione sociale*, e l'Emilia-Romagna ne rappresenta un esempio concreto. Se fino a poco tempo fa il voler tenere insieme coesione e competizione sarebbe apparso un ossimoro, oggi non è più così in quanto le imprese iniziano a comprendere quanto la loro solidità e capacità di stare sul mercato dipenda molto dalle caratteristiche del contesto in cui sono radicate.

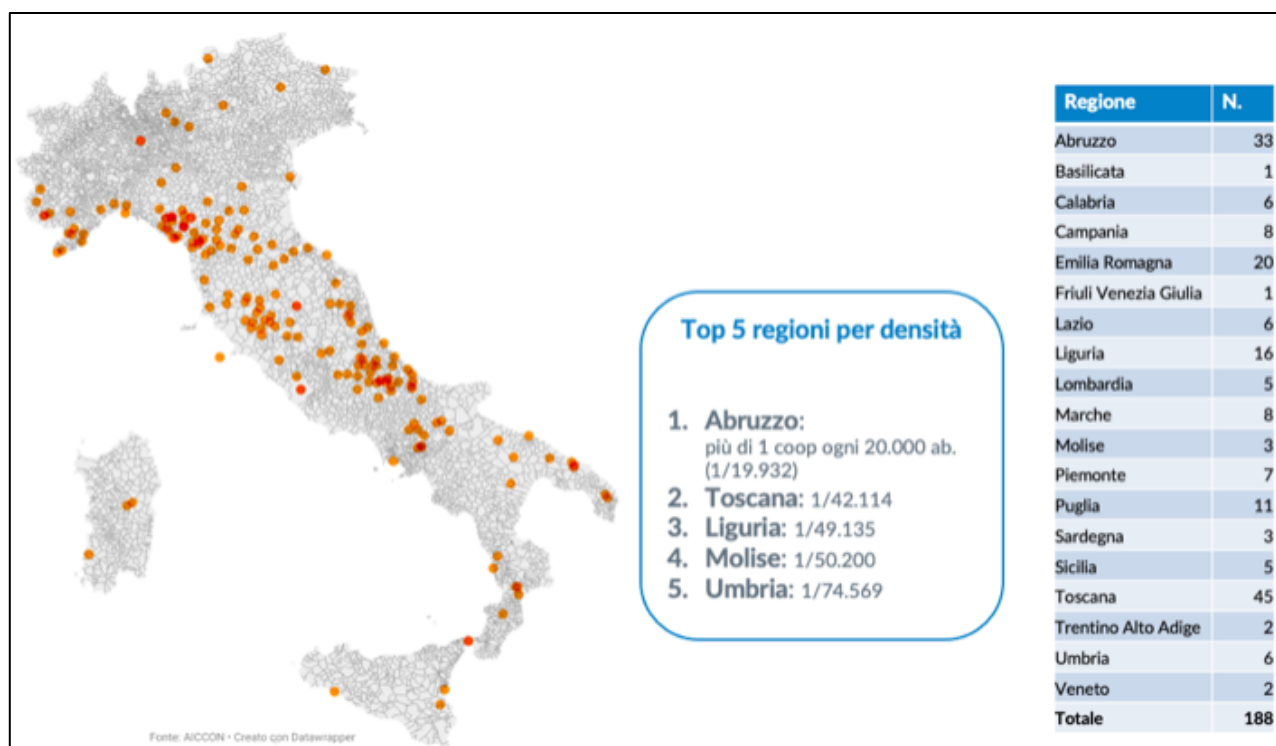
Il terzo insegnamento deriva proprio dal tema della coesione, la quale si apprendere non implicare solo una maggiore predisposizione all'aiuto in caso di bisogno o un sistema assistenziale solido, quanto anche maggiore propensione alla *collaborazione* che aggrega attori differenti, sperimenta alleanze inedite e attiva nuovi circuiti per lo scambio di conoscenza. Tutti aspetti che incidono enormemente sulla competitività e sul livello di produttività di un territorio. A ben guardare dunque, il vero insegnamento qui è stato quello non solo di aver imparato a distinguere tra il collaborare e il cooperare, ma anche il rendersi conto che per rispondere alle grandi sfide della contemporaneità non basti il primo, mentre è la *cooperazione* la modalità più appropriata per agire trasformazioni di carattere sistemico e definire un rinnovato paradigma di sviluppo realmente sostenibile. Come ricorda Richard Sennett, nel cooperare, a differenza del solo collaborare, oltre agli obiettivi devono essere

condivisi anche i mezzi e i fini dell'azione. Inoltre, l'entità stessa di quella complessa categoria che è la 'comunità' può così trovare una definizione quantomeno funzionale al tema qui in oggetto, ovvero: *la comunità è dove il collaborare diventa cooperare*.

L'insieme di questi tre insegnamenti viene perciò a comporre la cornice all'interno della quale trovano adeguato riconoscimento le esperienze di cooperativismo di comunità, le quali diventano una tipologia di iniziative tutt'altro che marginali, e dotate invece di una forte valenza segnaletica capace di ispirare alternative concrete per ripensare assetti di potere, modalità di creazione di valore economico, dispositivi di policy, strategie di partecipazione democratica, in poche parole, i modi di abitare e governare il territorio. Attorno alla dimensione di luogo, queste realtà mostrano la capacità: da un lato di far nascere nuove economie che permettono una radicale ri-valorizzazione del contesto locale, anche in termini di attrattività e desiderabilità, dall'altro di svolgere una funzione di intermediazione tra cittadinanza e istituzioni che non si risolve semplicemente in un'azione di advocacy, ma diventa *azione pedagogica* volta a risignificare il senso di collettività e di quali siano i beni comuni che fungono da cardine per una ricomposizione tra economia, politica e società.

Le nuove geografie del Neo-mutualismo

La rilevanza di queste esperienze è emersa anche dai risultati della mappatura nazionale realizzata recentemente da Aiccon, dove sono emersi diversi aspetti su cui è doveroso soffermarsi brevemente. In primo luogo, a giugno 2021 si contavano 188 cooperative di comunità concentrate soprattutto nel centro Italia lungo la dorsale appenninica (Fig. 1) e da notare come oggi ciascuna regione possa contare almeno un caso, a testimonianza della loro progressiva diffusione nell'intero Paese. Le tre regioni invece che ne accolgono il numero più alto sono, in ordine: Toscana, Abruzzo ed Emilia-Romagna.



Dal punto di vista della forma giuridica assunta dalle cooperative di comunità, appare chiaramente una prevalenza della *componente lavorista* rispetto alle forme di cooperative di utenza dove lo shareholder prevalente è dato dai beneficiari, utenti o clienti delle attività. Sembra quindi prevalere un modello di 'agenzia' composto da esperti che attraverso il loro lavoro (legato per esempio alla gestione di progetti e attività produttive) sostengono loro stessi e lo sviluppo di altre iniziative e attori del territorio. Questo assetto da agenzia è peraltro confermato anche dalla dimensione ridotta della compagine sociale (il 65% ha meno di 50 soci) e soprattutto di quella lavorativa (solo il 10% ha più di 10 occupati).

Sul fronte della sostenibilità, più della metà delle cooperative (63%) dichiara che la fonte principale delle entrate deriva dalla vendita di beni e servizi alla cittadinanza, mentre un numero altrettanto significativo (54%) dichiara di occuparsi prevalentemente di attività in appalto e/o esternalizzate dal pubblico, a cui fanno seguito per frequenza (46%) la vendita di beni e servizi alle imprese. Rilevante anche il peso dei contributi da fondazioni o altre istituzioni private per quasi 2 organizzazioni rispondenti su 5 (39%). Un quadro, dunque, che restituisce una significativa pluralità di fonti di entrata, ma allo stesso tempo conferma in maniera chiara la natura prevalentemente imprenditoriale e produttiva di queste realtà.

Strettamente legato agli aspetti della forma giuridica e della sostenibilità, merita un cenno il tema dei *meccanismi generativi* ritenuti alla base della nascita delle cooperative di comunità.

Dall'indagine è infatti emerso come siano i fattori *need-driven* gli elementi chiave più diffusi che fungono da innesco per l'avvio di tali esperienze, con particolare riferimento ai bisogni comunitari (83%) e le vulnerabilità del contesto territoriale (58%). Elementi questi che prevalgono rispetto alle determinanti *asset-driven*, cioè collegate alle risorse presenti sul territorio, relativamente alle quali come voci principali si segnalano la coesione del gruppo promotore, determinante per quasi 3 esperienze su 5 (58%), la presenza di una forte sentimento di comunità tra gli abitanti (51%) e la disponibilità di risorse non valorizzate (39%).

Un ultimo aspetto alquanto significativo per la peculiare identità delle cooperative di comunità, e per il loro modo di costruire radici nel territorio, è quello inerente al tema del *rapporto con i portatori di interesse*. Rispetto a ciò, si ha la conferma della tendenza ad attivare forme di ingaggio con una pluralità di attori diversi, in particolare con le istituzioni pubbliche e i beneficiari delle attività svolte, arrivando a vere e proprie forme di co-produzione e co-gestione nel caso dei beneficiari diretti. Il che dimostra come la reticolarità emergente riconosce il valore di luogo in quanto campo privilegiato di azione per sperimentare nuove forme di mutualismo. Particolarmente interessante però è notare anche che, se si focalizza l'attenzione sul grado di intensità che qualifica le singole tipologie di relazione con i vari stakeholder, il panorama di costoro che sono maggiormente coinvolti in modo proattivo (co-progettazione, co-produzione e co-gestione) cambia sensibilmente. Viene ridimensionata la rilevanza dei beneficiari indiretti e aumenta quella dei soggetti for profit (54%) e appartenenti al mondo del Terzo settore (46%), oltre che dei beneficiari diretti della comunità territoriale (66%) e delle istituzioni pubbliche (49%).

Concentrando lo sguardo sull'Emilia-Romagna si contano, come già detto, 20 cooperative di comunità, tra cui si annoverano alcune delle prime e più longeve esperienze di questo genere che risalgono al primo decennio degli anni Duemila. In merito alla loro collocazione territoriale, solo il 15% risiede in area urbana, ma è interessante evidenziare come tra le restanti la maggior parte operi in un'area peri-urbana (45%) e un gruppo leggermente inferiore nelle aree interne (40%). Dal punto di vista delle province interessate si contano esperienze su sette tra le nove totali, assenti solo nei territori di Ferrara e Ravenna. Aspetto che debba far riflettere anche sulle abituali dicotomie utilizzate per leggere le dinamiche locali incentrate sulla polarizzazione tra spazi urbani e spazi rurali, dimenticando così quella pluralità di aree intermedie che, soprattutto in questa regione, ne rappresentano un tratto distintivo. Dal punto di vista dell'anno di costituzione solo tre risultano antecedenti al 2017,

ulteriore riprova di quanto potenziale vi sia ancora da valorizzare. Mentre sul fronte della forma giuridica le tre tipologie principali sono risultate essere: cooperativa di produzione e lavoro, cooperativa agricola e cooperativa sociale di tipo B.

Inoltre, se si uniscono gli apprendimenti maturati alla luce delle gravi crisi degli ultimi anni, al bisogno di definire modelli di sviluppo radicalmente differenti da quelli promossi fino ad ora e al potenziale insito soprattutto nelle esperienze di cooperazione a matrice comunitaria, è possibile offrire una cornice maggiormente adeguata attraverso cui non solo leggere e interpretare i risultati dell'indagine appena accennati, ma anche immaginare alcuni particolari vettori per azioni di promozione a livello di policy making.

Indicazioni di “policy making” per la regione Emilia-Romagna.

A questo proposito e in maniera estremamente sintetica, si possono indicare cinque macro-binari lungo i quali far correre iniziative in grado di unire il potenziamento delle esperienze di cooperativismo di comunità, con strategie di sviluppo territoriale capaci di creare ponti tra il livello locale e quello regionale, nazionale ed europeo.

Essi si riassumono nei seguenti punti:

1. le *aree interne*: pur rappresentando ancora oggi il contesto privilegiato per la cooperazione di comunità, diventa necessario rileggere la dinamica di queste aree guardando alle connessioni con le città intermedie che fanno da ‘porta d’ingresso’ all’area (ad esempio per quanto riguarda attività economiche, servizi di welfare, trasporti, ecc.), ricomponendo la dicotomia tra aree interne ed urbane all’interno di un’unica cornice territoriale capace di contribuire a potenziare tanto la sostenibilità delle aree metropolitane quanto quella delle aree più periferiche.
2. Le *politiche pubbliche locali*: che hanno giocato un ruolo chiave nella diffusione delle cooperative di comunità (basti pensare ai casi dell’Abruzzo e della Toscana) e per questo sarà importante investire in una nuova stagione di politiche che mirino più al consolidamento e alla trasformazione in senso comunitario di imprese sociali e cooperative esistenti attraverso la messa al centro del tema dell’abitare.
3. Le *governance locali*: le cooperative di comunità arrivano a rappresentare non solo un diverso modello organizzativo grazie al quale generare valore condiviso, ma costituiscono una vera e propria nuova forma di *istituzioni* nate dal basso e in grado

di ridefinire i modelli di gestione delle risorse, le modalità di pianificazione locale e più in generale gli assetti relazionali tra gli attori del territorio.

4. Il *lavoro*: costituisce l'asset principale della cooperazione di comunità, e pertanto acquista un ruolo chiave come 'impact factor' sia in senso diretto (per le cooperative di comunità), che indiretto (in termini di effetti positivi sull'occupazione nelle filiere e territori in cui le realtà operano).
5. Le *economie di luogo*: l'elemento dell'imprenditorialità all'interno delle cooperative di comunità presenta una tripla distintività che può essere la base per l'immaginazione di molte altre esperienze volte a sperimentare nuove economie sostenibili: presentano un forte ancoramento ad un luogo (che può essere uno specifico spazio o un territorio vasto), generano ricadute positive (spillover) per l'intera comunità di riferimento e svolgono attività d'impresa guidati da principi mutualistici.

In conclusione, di fronte a scenari societari dove su molti fronti si assiste all'acuirsi di fenomeni di individualizzazione, chiusura e intolleranza, mentre più in generale sembra che sia impossibile invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze e come singoli non si riescano a trovare possibilità per agire un qualche tipo di trasformazione sulla società, le esperienze di cooperativismo di comunità raccontano invece di risposte concrete che possono essere messe in atto e di come gli ingredienti del mutualismo e della collaborazione aprono a prassi inedite che offrono, anche ai più giovani, un'alternativa per costruire percorsi di vita più soddisfacenti.

Interventi di sostegno della Regione Emilia-Romagna

Nel 2022 è stata approvata la graduatoria del bando per la promozione e il sostegno delle cooperative di comunità.

Sono state 17 le cooperative di comunità finanziate per il biennio 2022-2023

Il bando 2022 della Regione Emilia-Romagna, per la promozione e il sostegno delle cooperative di comunità, prende il via dalla legge regionale approvata lo scorso 3 agosto (L.R. 12/2022) "Disposizioni in materia di cooperative di comunità", con l'intento di favorire lo sviluppo di queste nuove realtà, per fornire un ulteriore strumento alle comunità locali delle zone della regione che presentano difficoltà ambientali, sociali ed economiche.

Con le delibere di Giunta regionale 2118/2022 e 2169/2022 la Regione ha approvato le graduatorie dei progetti, con il finanziamento di 17 cooperative e la concessione di contributi per più di 140mila euro.

Il bando si è posto l'intento di andare a finanziare le cooperative nate e radicate nelle piccole realtà locali, volte ad intraprendere progetti di sviluppo di attività economiche locali, di valorizzazione delle risorse del territorio, di sviluppo occupazionale o che vadano a fornire servizi di prossimità e la diffusione di strumenti digitali in quei territori che soffrono lo spopolamento e la distanza dalla città o difficili condizioni sociali.

COMUNITA' ENERGETICHE

Si sente parlare sempre più spesso e sempre più diffusamente di 'comunità energetiche', ovvero di gruppi di persone e/o organizzazioni che producono energia e la autoconsumano per rispondere alle proprie esigenze. Le comunità energetiche appaiono quindi come uno strumento organizzativo e tecnologico capace d'innescare un radicale cambiamento nei sistemi energetici su cui si basano le nostre società. Cosa sono in concreto e quale ruolo può giocare il movimento cooperativo in questo sviluppo?

La produzione di energia e il suo consumo da parte di imprese e cittadini devono essere radicalmente ripensati. Questa trasformazione è resa necessaria e sempre più urgente a causa di molteplici fattori di breve, medio e lungo periodo.

In primo luogo, la transizione ecologica del sistema economico e dei consumi quotidiani è necessaria per mitigare il riscaldamento globale e i conseguenti effetti avversi generati dal cambiamento climatico innescato da tale riscaldamento.

A questo proposito, l'Unione Europea – e a cascata i suoi Stati Membri – si sono dati come obiettivo raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Diventare “carbon-neutral” – in altre parole, avere emissioni nette zero – significa arrivare ad emettere in atmosfera tante tonnellate di gas clima-alteranti quante ne riusciamo a togliere. Non un grammo di più.

L'Unione Europea perseguirà la propria neutralità carbonica attraverso l'implementazione della strategia denominata 'European Green Deal' (2019-2020), che influenzerà tutte le sue azioni legislative e di policy nel periodo 2021-2027. Il primo traguardo intermedio da raggiungere sulla via per la neutralità carbonica è rappresentato dalla riduzione di almeno il 55% delle emissioni dell'Unione Europea rispetto al 1990 entro il 2030 – come sancito in modo giuridicamente vincolante dalla European Climate Law del 2021 (Reg. 2021/1119).

In questo senso, la transizione energetica verso la produzione e l'utilizzo sistemici e sistematici di energia da fonti rinnovabili – che garantiscono emissioni zero o in basse quantità – è una delle contromisure più importanti che dobbiamo attuare. Il 75% delle emissioni di gas clima-alteranti dell'Unione Europea è infatti riconducibile alla produzione e al consumo di energia.

Inoltre, la recente invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha reso evidente le conseguenze negative in termini economici e di agibilità politica internazionale che derivano dalla dipendenza energetica dell'Unione Europea – in particolare di alcuni Stati Membri, in primis Germania e Italia – rispetto alle forniture energetiche di un paese ostile. La

conseguente ridefinizione degli equilibri geopolitici e degli scambi economici internazionali rendono quindi esistenziale ripensare i sistemi energetici europei. Anche per questi motivi, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili sta acquistando sempre maggiore centralità.

Il cosiddetto "Clean Energy Package" dell'Unione Europea apre la strada a un ruolo maggiormente attivo dei cittadini, delle imprese non-energetiche, delle pubbliche amministrazioni e degli enti del terzo settore all'interno dei mercati dell'energia. Le direttive 'Renewable Energy Directive' (RED II, 2018/2011) e 'Internal Energy Market' (IEM, 2019/944) promuovono infatti la trasformazione di questi soggetti da semplici consumatori finali di energia prodotta da imprese specializzate (consumer) a produttori e autoconsumatori di energia (producer + consumer = prosumer). Diversi gradi di proattività vengono previsti:

- L'autoconsumo (ad esempio, una famiglia che abita in una villetta indipendente e installa un pannello fotovoltaico sul tetto con cui produce energia per i propri consumi domestici);
- L'autoconsumo collettivo (quando due o più nuclei famigliari che abitano nello stesso condominio consumano insieme l'energia prodotta dallo stesso impianto fotovoltaico installato nel loro edificio);
- La comunità energetica – ovvero quando l'energia viene prodotta da e consumata tra soggetti che sono localizzati in edifici differenti.

In particolare, la direttiva RED II apre alle 'Comunità Energetiche Rinnovabili' (CER), mentre la IEM alle 'Comunità Energetiche dei Cittadini' (CEC). Le CER prevedono l'autonomia tra i membri e la prossimità con gli impianti di generazione. Inoltre, possono gestire energia in diverse forme (elettricità, calore, gas), a patto che sia generata da fonti rinnovabili. Dall'altra parte le CEC non prevedono i principi di autonomia e prossimità e possono gestire, produrre e consumare solo energia elettrica (prodotta sia da fonti rinnovabili che fossili).

Poiché le comunità energetiche sono basate su collaborazione, proattività e condivisione dei costi e dei ricavi derivanti dalla produzione di energia, possono essere uno strumento adatto a promuovere l'accettazione dello sviluppo di impianti di fonti energetiche rinnovabili (FER) a livello territoriale, nuovi modelli di consumo e quindi l'efficienza energetica, e l'inclusione di soggetti economicamente fragili contrastando la cosiddetta 'povertà energetica'. Inoltre, pur focalizzandosi sulla gestione di una questione prettamente tecnica ed economica, le comunità energetiche possono diventare la base per progetti di sviluppo

sociale e di rigenerazione che coinvolgano comunità civiche che vivono in aree marginali o in contesti urbani.

In Europa, le comunità energetiche si stanno sviluppando con velocità differenti e in alcuni paesi come Belgio, Francia, Spagna e Svezia ci sono esperienze storiche e veri e propri precursori. Secondo [REScoop.eu](https://rescoop.eu) – l'Associazione europea delle cooperative energetiche di cittadini –, all'interno dell'Unione Europea entro il 2050 ben 264 milioni di cittadini potrebbero prodursi da soli l'energia di cui avranno bisogno.

In Italia, le direttive RED II e IEM sono state recentemente adottate a livello nazionale – rispettivamente attraverso il [D.Lgs. 199](#) e il [D.Lgs. 210](#), entrambi dell'8 novembre 2021. La loro adozione contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC). Tra i propri obiettivi, il PNIEC prevede il raggiungimento nel 2030 di una produzione di energia da FER pari a 187 TWh (+73 TWh rispetto al 2018). Tale incremento di produzione dovrà essere trainato soprattutto da impianti fotovoltaici, che ben si adattano come soluzione tecnologica all'interno di una comunità energetica.

Dall'approvazione di questi decreti legislativi, le Comunità Energetiche Rinnovabili hanno ricevuto particolare attenzione. Anche se bisogna ricordare che la conclusione del percorso normativo che le riguarda è prevista solo per la metà di giugno 2022 – attraverso la pubblicazione di alcuni decreti e delibere attuativi da parte del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) e dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) a proposito dei meccanismi d'incentivazione –, il [D.Lgs. 199/2021](#) delinea una cornice regolatoria che dovrebbe ampliare le capacità dei futuri progetti di CER.

Infatti, rispetto alla normativa sperimentale su autoconsumo collettivo e CER – introdotta due anni fa dalla [L. 8/2020](#) e completata nello stesso anno dalla [delibera 318/2020 di ARERA](#) e dal [D.M. 16 settembre 2020](#) del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) – il [D.Lgs 199/2021](#) potenzia alcune caratteristiche strutturali delle CER:

- Una CER può accedere all'incentivo statale installando (dopo il 15/12/2021) un impianto di produzione di energia con potenza fino a 1 MW – mentre, per la [L. 8/2020](#), il limite è fissato a 200 KW;
- Oltre ad impianti nuovi, una CER può utilizzare anche impianti installati prima del 15/12/2021, a patto che contribuiscano per un massimo del 30% alla potenza totale di energia a disposizione della CER;

- L'incentivo promuove sia l'autoconsumo sia l'abbinamento di un impianto di produzione di energia rinnovabile non programmabile a un sistema di accumulo dell'energia prodotta;
- L'incentivo è riconosciuto per la quota di energia condivisa tra i membri della CER che sono collegati alla stessa cabina primaria (di trasformazione dell'energia elettrica da alta tensione (AT) a media tensione (MT)). Precedentemente, il meccanismo d'incentivazione era applicato alle utenze membre della CER collegate alla stessa cabina secondaria (di trasformazione da MT a bassa tensione (BT));

Complessivamente, quindi, la nuova normativa – che entrerà a regime solo dopo gli interventi normativi di MiTE e ARERA nel corso del 2022 – apre la strada alla creazione di CER dotate di maggiori capacità produttive di energia, che possono gestire in modo più flessibile la dinamica produzione-consumo dell'energia da fonti rinnovabili e che possono aggregare membri localizzati su aree territoriali più vaste (le cabine primarie sono circa 2.500 in tutta Italia).

Se queste sono le caratteristiche strutturali di una CER, quali sono i meccanismi economici a cui agganciare la convenienza e la sostenibilità economiche della comunità energetica?

Sulla scia della normativa sperimentale, anche la nuova cornice normativa prevede 3 tipologie di entrate per una CER:

1. La valorizzazione dell'energia prodotta dai propri impianti e 'immessa' in rete: questa energia può essere ceduta al Gestore dei Servizi Energetici attraverso il meccanismo del Ritiro Dedicato (RID) o venduta direttamente sul mercato libero;
2. L'incentivazione statale dell'energia 'condivisa' tra i membri della CER per 20 anni. Poiché i membri di una CER non si scambiano energia attraverso il collegamento a una rete fisica privata, ma sono agganciati tutti alla rete nazionale, la condivisione di energia è "virtuale" – cioè viene calcolata tenendo conto dell'energia immessa dagli impianti controllati dalla CER e dai consumi dei suoi membri registrati dai loro contatori elettrici. Di conseguenza, l'energia 'condivisa' è il minimo tra l'energia immessa e quella prelevata in rete dai membri della CER ogni ora. Facciamo un esempio: se l'impianto fotovoltaico della CER produce 100 KWh e 20 KWh vengono autoconsumati immediatamente per le utenze elettriche dell'edificio in cui è presente l'impianto (es. ascensore, luci condominiali), i rimanenti 80 KWh sono

l'energia 'immessa' in rete. In quella stessa ora, i membri della CER prelevano (cioè consumano) dalla rete 50 KWh. L'energia 'condivisa' risulta quindi essere 50 KWh (cioè, il valore minimo tra quella immessa e quella prelevata) e su quei 50 KWh verrà calcolato l'incentivo statale ottenibile;

3. Infine, sempre per 20 anni, ARERA riconosce per la quota di energia condivisa un rimborso degli oneri di sistema che vengono generalmente applicati al consumo dell'energia per l'utilizzo della rete – e che nel caso della CER non vengono conteggiati perché viene utilizzata una porzione locale della rete. Il rimborso si applica alle componenti variabili degli oneri di rete e alle perdite evitate.

Queste entrate sono ricevute dalla CER e poi distribuite tra i propri membri sulla base del contratto di diritto privato stipulato da essi come base fondativa del funzionamento interno della comunità energetica. I termini dell'accordo possono quindi cambiare da caso a caso.

Se queste sono le regole generali del gioco, quale ruolo può avere il movimento cooperativo in questo contesto?

Prima di tutto, poiché le comunità energetiche si fondano sulla collaborazione di soggetti differenti che si uniscono per soddisfare un bisogno comune e possono generare benefici non solo economici ma anche sociali, le comunità energetiche possono essere un nuovo terreno moderno di applicazione dei valori economici e civili incarnati storicamente dalla cooperazione. A questo proposito, non bisogna dimenticare che la normativa impone che una CER non abbia il profitto finanziario come fine ultimo, bensì l'ottenimento di benefici ambientali, economici o sociali per i propri membri.

In secondo luogo, a livello strettamente economico, le comunità energetiche possono essere uno strumento utile alle cooperative italiane esistenti per rispondere alle loro necessità energetiche – compensando non solo gli shock di prezzo contingenti e temporanei, ma anche uno svantaggio competitivo strutturale qual è il costo dell'energia in Italia.

Infine, le comunità energetiche rappresentano un'opportunità e un banco di prova del modello organizzativo e gestionale cooperativo e della capacità di supporto delle centrali cooperative. Bisogna infatti sottolineare che la normativa richiede che una CER sia un soggetto giuridico, che garantisca la partecipazione aperta e volontaria a tutti coloro che sono interessati e che sia dotato di un organo di controllo a cui possono partecipare solo persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali e autorità locali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale.

Tra il 2020 ed oggi, i limiti dei 200 Kw di potenza e dell'allacciamento alla stessa cabina secondaria determinati dalla normativa sperimentale, hanno generalmente spinto gli attori interessati ad optare per la forma dell'associazione. Le altre forme di soggetti giuridici presentavano infatti costi gestionali ed economici sproporzionati rispetto alle necessità operative della CER. Con l'aggiornamento della norma, invece, una struttura gestionale più solida e un percorso organizzativo più strutturato diventeranno fondamentali per la riuscita dei progetti di comunità energetica.

In questo senso, la tradizionale 'società cooperativa' – e alcune su nuove varianti quali la 'società cooperativa benefit' o la 'società cooperativa di comunità' – viene indicata spesso come uno degli strumenti più adatti su cui fondare le future CER. Inoltre, il percorso di creazione di una CER richiede alcuni passaggi che richiedono tempo e competenze specialistiche: si parte con l'attivazione e il coinvolgimento dei potenziali membri, si passa obbligatoriamente per uno studio di fattibilità tecnico-economica per valutare la sostenibilità della CER, per poi creare il soggetto giuridico deputato alla sua gestione e ad accreditarlo presso il GSE per la ricezione degli incentivi. Inoltre, la gestione dell'operatività della CER dipenderà; dall'utilizzo di una piattaforma digitale dedicata capace di monitorare la dinamica di produzione-consumo dell'energia e di fornire dati per orientare i comportamenti energetici dei membri della comunità; dalla regolare manutenzione degli impianti per garantirne la massima efficienza possibile. Se quindi i progetti di CER prevedono un'indubbia attivazione degli attori dal basso, dall'altra parte richiederanno un supporto strutturato.

Una recente mappatura delle comunità energetiche condotta da Ricerca sul Sistema Energetico (RSE) e la LUISS Business School ha individuato 26 progetti di CER in linea con la normativa sperimentale – all'interno dei quali le amministrazioni pubbliche locali hanno spesso giocato un ruolo centrale di promozione. A maggio 2021, sulla base di dati forniti dal Politecnico di Milano, uno studio di Federmanager e dell'Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia (AIEE) stimava, nello scenario più promettente, la possibilità di creare 40.000 comunità energetiche nel nostro paese nel corso di 5 anni (v. Qualenergia.it). Risulta quindi chiaro che scalare e sistematizzare le comunità energetiche all'interno del sistema energetico italiano richiederà partecipazione diffusa, servizi di supporto efficaci e la sperimentazione di modelli di governance partecipata e finalizzata a promuovere benefici di comunità. Tutto ciò rappresenta una frontiera moderna dell'operato che il movimento cooperativo può avere nei prossimi anni.

**COMUNITÀ ENERGETICHE E GRUPPI DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO:
APPROVATA LA LEGGE REGIONALE**

*Nella seduta del 24 maggio scorso l'Assemblea legislativa ha finalmente approvato all'unanimità la Legge regionale per la promozione e il sostegno delle **comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente**.*

Approvazione che corona un lungo percorso di confronto e dialogo sia con gli stakeholders del territorio - la cui partecipazione è stata particolarmente viva e ricca di contributi - sia tra le diverse forze politiche coinvolte.

*Particolare evidenza è stata poi data ad alcuni soggetti chiamati a svolgere un ruolo strategico nella promozione e nella diffusione di tali configurazioni sul territorio regionale, quali le **Associazioni imprenditoriali e di categoria e le Agenzie per l'energia**.*

*Non ultimo, è stata poi prevista l'istituzione, all'interno del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale previsto dalla LR 14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), una specifica categoria riservata alle **comunità energetiche rinnovabili**, proprio al fine di incoraggiare ulteriormente la nascita di tali configurazioni.*

*Infine, per dare una risposta concreta alle esigenze di **semplificazione** sollevate in diverse occasioni dagli stakeholders, è stato previsto che le informazioni che le CER devono comunicare al fine di consentire l'implementazione del Registro regionale che la stessa legge istituisce potranno essere alimentate dai dati presenti all'interno delle piattaforme istituite a livello nazionale.*

*A tal proposito deve peraltro sottolinearsi che un'altra delle novità introdotte in sede di esame del progetto di legge è stata quella di prevedere, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione sanciti dal Patto per il Lavoro e per il Clima, che tra le informazioni che le CER e i gruppi di autoconsumo collettivo devono fornire alla Regione ai fini del monitoraggio, siano compresi i dati inerenti alla **riduzione delle emissioni di CO2** ottenuta grazie all'installazione dell'impianto.*

Interventi regionali

Energia pulita. Avvio di Comunità energetiche rinnovabili, boom di domande. 4,6 milioni di euro per sostenere 125 progetti

Sono **125 i progetti** per la costituzione e progettazione di CER che vengono **finanziati dalla Regione**, sui 141 presentati. E l'amministrazione regionale per far fronte a tutte le domande,

più numerose del previsto, ha più che raddoppiato le risorse necessarie a far fronte alla copertura dei costi d'avvio, portandole **da 2 a oltre 4,6 milioni di euro**, utilizzando risorse europee del Programma Fesr 2021-2027.

Sono diversi i soggetti emiliano-romagnoli che si sono fatti avanti per far nascere comunità di produzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (eolico e solare su tutti), rispondendo al bando della Regione, una delle prime in Italia ad approvare **una legge per il sostegno alle CER: Comuni e Unioni di Comuni, condomini, centri ricerca, caseifici, cooperative** agricole e edili, immobiliari, **piccole e medie imprese** (Pmi), fino a enti del **Terzo settore, opere pie, parrocchie e monasteri**.

Un piano – avviato dalla Giunta guidata dal presidente **Stefano Bonaccini** - che disegna un futuro caratterizzato da un impegno comune e diffuso in tutto il territorio affinché l'energia pulita possa essere sempre più di prossimità, autoprodotta e condivisa. Poi, una volta avviate le CER, sono previsti **altri contributi regionali** per sostenere la realizzazione delle infrastrutture necessarie per attivarle.

Appendice A

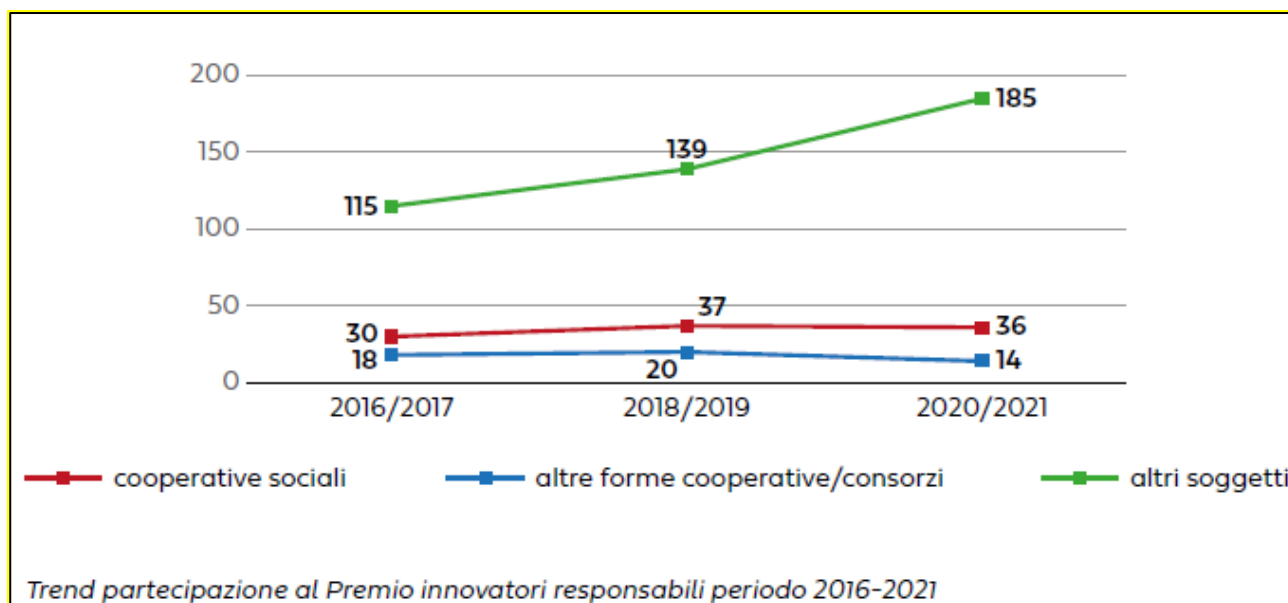
La cooperazione nel Premio regionale Innovatori responsabili

Il premio istituito dalla Regione per valorizzare il contributo delle imprese nell'attuazione degli obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030 è giunto alla 7' edizione, mettendo in luce una grande varietà di iniziative realizzate su tutto il territorio da imprese di ogni dimensione, professionisti, associazioni, enti locali, scuole e università. Nelle ultime due edizioni 2020/2021, si osserva il mantenimento di una presenza significativa della cooperazione sociale e una flessione della partecipazione delle altre imprese cooperative, a fronte di un significativo incremento delle candidature presentate dagli altri soggetti, in massima parte costituiti da imprese private.

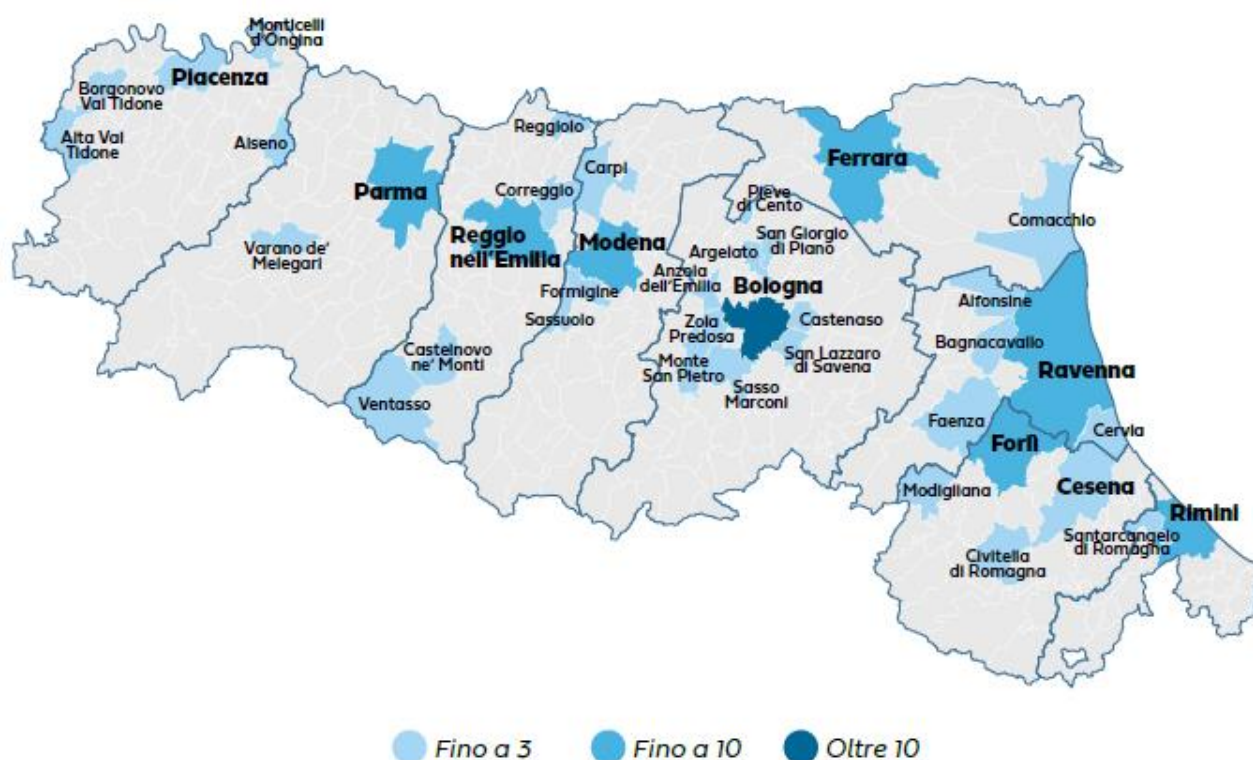
Soggetti partecipanti	2016/2017	2018/2019	2020/2021	totale	%
Cooperative sociali	30	37	36	103	17%
Altre forme cooperative/consorzi	18	20	14	52	9%
Altri soggetti	115	139	185	439	74%
Totale	163	196	235	594	100%

L'incidenza della cooperazione nel biennio scende al 21% a fronte del 29% rilevato nel periodo precedente, e si caratterizza sempre più nell'ambito sociale, dall'inclusione lavorativa e progetti di sostegno per le fasce deboli, a progetti di comunità per la rigenerazione di aree marginali, mentre risultano poco rappresentate azioni orientate all'economia circolare e all'innovazione nel campo delle produzioni di beni e di servizi, ambiti su cui si osserva una sempre maggiore impegno nelle imprese private di ogni settore e dimensione

Soggetti partecipanti	2016/2017	2018/2019	2020/2021
Cooperative sociali	18%	19%	15%
Altre forme cooperative/consorzi	11%	10%	6%
Altri soggetti	71%	71%	79%
Totale	100%	100%	100%



La distribuzione territoriale dei partecipanti mostra una concentrazione più marcata nell'area bolognese e in generale nelle città capoluogo, ma anche presenze significative nelle aree interne e nei comuni minori.



Come emerge anche dai contributi raccolti in questo rapporto, le imprese del sistema cooperativo regionale che operano nei diversi settori produttivi e dei servizi sono attualmente impegnate in molte azioni di innovazione sostenibile e nella sperimentazioni di

nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa. L'auspicio è dunque che queste innovazioni possano essere rappresentate anche all'interno delle prossime edizioni del premio regionale, come esempi positivi e coerenti con lo spirito e i valori della cooperazione.

La parola ai Vincitori del Premio: le loro riflessioni sulla sostenibilità

IL MILLEPIEDI Scuola Lavoro 1000 Orti per la Città

Il progetto Milleorti rappresenta in primis una sfida, coinvolgere un'ampia rete di attori e partners, ognuno attento al raggiungimento di un proprio obiettivo: per le famiglie avere un orto da coltivare, ottenere un risparmio economico e una migliore salute; gli alberghi avere verdure e ortaggi a km zero oltre che un ritorno di immagine con la loro clientela; le persone coinvolte lavorativamente avere una occupazione che le realizzi in termini di utilità sociale, coinvolgimento e riconoscimento; per i servizi pubblici avere un luogo accogliente capace di sviluppare autonomie e cultura di inclusione.

Tutta questa rete collabora per vincere la sfida della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

GIOLLI VIVIEN Victim Violence Educational Network

Dopo i 30 mesi del progetto Vivien, vediamo quanto importante sia la sostenibilità dei progetti, in modo che i risultati ottenuti non vadano dispersi. In questo caso i 30 professionisti formati a gestire la violenza contro le donne con disabilità, andrebbero supportati in modo continuativo nella loro attività istituzionale quotidiana, in modo da sostenerli nelle inevitabili difficoltà.

SOLE Il Condominio Pop: l'abitare di qualità per le nuove età della vita

Facciamo della sostenibilità la nostra impresa quotidiana. A volte sembriamo dei folli, ma nonostante ciò continuiamo a cercare la bellezza anche nelle situazioni più disperate. Inevitabilmente, è proprio nelle esistenze al margine della cosiddetta normalità che incontriamo le persone più forti e interessanti. Le stesse che ci insegnano il valore incommensurabile di una lacrima, di un sorriso, di un abbraccio.

VALLE DEI CAVALIERI Cooperare per innovare: l'esperienza della cooperativa Valle dei Cavalieri

La vita della cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri si basa su valori di partecipazione, sostenibilità, solidarietà, senso di appartenenza ed amore per la propria terra, i risultati sono le produzioni agricole di alta qualità, i servizi utili per la vita degli abitanti, l'ospitalità per i turisti e per le scuole.

LA LUMACA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE Lumaca 4 school #LaDidatticaAmbientaleNonSiFerma

Da oltre 40 anni La Lumaca accompagna i giovani e la società intera sulla strada della sostenibilità, diffondendo consapevolezza e responsabilità nei confronti dell'ambiente. Oggi la scienza ci dice che ridurre l'impatto dell'uomo sul Pianeta è la sfida del decennio. Questa è, da sempre, la mission della nostra cooperativa.

ISOLA DEI TRE PONTI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Isola Serafini.

Strategie di rigenerazione qualitativa di un'isola fluviale

Il concetto di sostenibilità deve tenere conto del delicato equilibrio tra sistemi di interazione diversi, a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo della cooperazione in questo senso è quello di saper mantenere questo equilibrio attraverso la promozione della mutualità tra sistemi differenti, concretizzandosi attraverso il sostegno delle comunità fragili, mediante la tutela degli aspetti valoriali che danno identità ai luoghi. Essere consapevoli della propria identità rafforza il proprio senso di appartenenza al territorio e questo processo favorisce a livello sociale una maggior sensibilità e un senso di protezione verso l'ambiente in cui si vive. La sostenibilità dovrebbe essere proprio questo.

KILOWATT SOCIETÀ COOPERATIVA

TransAzioni

Un mondo di lavoro

Sostenibilità, tutela delle risorse ed equilibri uomo e natura, inclusione. Kilowatt vuole creare opportunità di cambiamento che generino un benessere sostenibile e inclusivo per tutti.

LIBRAZIONE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Stem route

Molte delle nostre attività e progetti ci mettono in relazione con adolescenti e giovani; ci confrontiamo con le loro visioni di futuro, a volte prevale l'entusiasmo a volte il senso di sconforto nel doverlo affrontare. La nostra sfida sulla sostenibilità è ridurre la preoccupazione, fare in modo che siano più responsabili e protagonisti delle scelte non solo rispetto all'ambiente ma anche alla società, immaginando strade nuove, più eque, inclusive e sostenibili.

TEATRO DELL'ARGINE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Politico Poetico Per un nuovo patto tra teatro, adolescenti e città

Il Teatro dell'Argine nasce nel 1994 con un'idea di teatro aperto, inclusivo, dalla forte impronta sociale, che si preoccupi anche dei bisogni e desideri di chi sta in platea. Un teatro che curi le relazioni tra le persone attraverso pratiche al confine tra arte, cultura, educazione e sociale che si fanno vettori di scambio, di arricchimento, di benessere, di propensione al dialogo interculturale e intergenerazionale, alla cittadinanza attiva. Partendo da questa propensione è sembrato naturale acquisire quegli obiettivi raccolti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: lotta alle disuguaglianze, parità di genere, contrasto alla povertà, costruzione di comunità coese, alleanza per un'istruzione di qualità e contro l'esclusione sociale, contrasto all'inquinamento e al consumo sconsiderato. Il tutto sia attraverso piccole attività e laboratori, sia con progetti di più larga scala, come Politico Poetico, che ha coinvolto una vasta rete interdisciplinare, oltre a centinaia di adolescenti del territorio, nella convinzione che la sostenibilità sia un cammino da fare insieme. Perché nessuno resti indietro.

ONYVÀ COOPERATIVA SOCIALE

digitarells

Anziani digitali

Sostenibilità è fare per le generazioni future quello che vorremmo che fosse fatto per noi, adesso.

CONFCOOPERATIVE UNIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA

Il valore della prossimità: le cooperative di comunità come economie di luogo

Questi ultimi anni hanno messo in luce la complessità e l'ampiezza del concetto di sostenibilità. Questo tempo è servito a comprendere come la cooperazione porti in sé risposte a tante sfide della sostenibilità: il lavoro giusto e inclusivo, la creazione di valore nelle nostre comunità, la tutela delle nuove povertà come quella energetica, la gestione di piattaforme digitali dei dati dei cittadini, la simbiosi industriale. È da qui che partiamo ogni giorno, per accompagnare le imprese cooperative a cogliere le opportunità che ogni sfida porta con sé, certi che la strada per la sostenibilità vada percorsa insieme.

EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA

MUG - Magazzini Generativi

Le sfide dell'attuale contesto socio-economico e l'aggravarsi della situazione ambientale richiedono a tutti un cambio di passo nella direzione dello sviluppo sostenibile. Per una banca cooperativa con le nostre peculiarità, questo nuovo scenario comporta, oltre a intervenire sulle proprie modalità di funzionamento, anche impegnarsi per promuovere e sostenere il cambiamento delle comunità in cui opera, a partire dai propri soci e clienti. Per intraprendere con convinzione e coerenza questa direzione, grazie alla realizzazione di un Piano di sostenibilità, abbiamo pianificato una strutturata strategia che condurrà a definire e attuare iniziative volte a incidere sempre di più sul nostro core business.

SAN VITALE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

La Scuola nel Giardino Un progetto di outdoor education

Se penso alla sostenibilità, penso alla natura. Oggi è più che mai urgente salvaguardare l'ambiente che ci circonda e la scuola ha una responsabilità importante: deve porre le basi – all'interno del percorso formativo degli alunni – per lo sviluppo di una vera coscienza ecologica. Una proposta pedagogica quale l'outdoor education, che mette i più piccoli costantemente a contatto con gli elementi naturali, potenzia la loro sensibilità ecologica offrendo al contempo benefici fisici, cognitivi e sociali.

OPEN GROUP SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Open green

Cooperiamo per l'ambiente

La sostenibilità per Open Group è un processo di eco-innovazione continuo, partecipato, incrementale. Open green, il progetto sulla sostenibilità ambientale e sociale, è strutturato per essere superato, alimenta una cultura della sostenibilità destinata a soppiantare l'oggi per le soluzioni più efficaci e innovative che verranno. Il progetto si basa sulla responsabilità condivisa coniugando scelte aziendali, responsabilità individuali di soci e lavoratori e valorizzando fornitori e imprese green. Tra le azioni citiamo: campagna attraverso podcast di comunicazione, informazione e intrattenimento per raccontare storie di imprese responsabili, un contest tra le strutture di open group per premiare la struttura più green, la costruzione di un green network per favorire processi di contaminazione e sviluppo attraverso cui è gemmato il progetto "pollinate the planet" in collaborazione con l'azienda del territorio 3bee. Open green promuove un modello di cooperativa virtuoso che si assume la propria responsabilità sociale nei confronti delle persone e dell'ambiente.

Appendice B

FUNZIONI DELL'OSSERVATORIO SULLA COOPERAZIONE

Le funzioni di Osservatorio della Regione vengono sviluppate attraverso accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative, organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 5 della Legge regionale n. 6/2006, *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna*.

1. La Regione svolge funzioni di Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna, con lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale. Per lo svolgimento di tali funzioni la Regione può definire accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative di cui all'articolo 2, organizzazioni sindacali.
2. Gli esiti delle funzioni di Osservatorio costituiscono, di regola, la base per la elaborazione, da parte della Consulta del rapporto biennale sullo stato della cooperazione.

- **Attività di analisi relative all'annualità 2020**

Attraverso l'approvazione della Convenzione con L'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna negli anni 2019-2020 (Delibera n.1052 del 24/6/2019) sono stati individuati 3 ambiti di lavoro per ciascuno dei quali si vanno ad illustrare le attività svolte:

- 1. Realizzazione di rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese cooperative**

Sono stati realizzati i 4 rapporti trimestrali aggiornati a marzo, giugno, settembre e dicembre 2020, nei quali sono raccolti le analisi e i dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere - Movimprese, **relativi ai fenomeni connessi alla demografia delle imprese cooperative**, nonché il Rapporto riferito all'intero anno 2020.

I dati riportano la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio, con approfondimenti specifici su imprese cooperative femminili, giovanili e straniere.

2. Indagine sull'export delle imprese cooperative dell'Emilia – Romagna

L'indagine si propone come obiettivo quello della raccolta dei dati disponibili sull'export delle cooperative della Regione, al fine di decriptare “codici” che aiutino a capire quali siano i fattori capaci di influire sulla propensione all'export di un'impresa cooperativa, anche attraverso l'analisi congiunta sia di variabili microeconomiche a livello di singola impresa che di variabili macro eventualmente legate anche all'ambiente in cui l'impresa stessa si muove.

3. Analisi sui bilanci delle imprese cooperative dell'Emilia – Romagna

L'approfondimento oggetto di questo studio si pone un duplice obiettivo.

Da un lato l'analisi di alcuni dati di bilancio è finalizzata a rivelare in che modo le imprese cooperative hanno reagito alle nuove sfide del mercato dopo la crisi: il primo obiettivo è quello di suddividere le imprese stesse, alla luce delle differenti strategie, tra resilienti, interventiste, attendiste e vulnerabili. In secondo luogo, lo studio si propone di valutare meglio, sempre attraverso l'analisi dei dati di bilancio, il rapporto tra produttività e costo del lavoro che nella cooperazione spesso sfugge ai tradizionali paradigmi sui quali si fonda il tradizionale approccio degli analisti.

• Attività di analisi relative all'annualità 2021

Attraverso l'approvazione della Convenzione con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna negli anni 2021-2022 (Delibera n.1748 del 2/11/2021) sono stati individuati i seguenti ambiti di attività:

1. I Rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese cooperative.

Si tratta di una raccolta delle analisi e dei dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere - Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla demografia delle imprese cooperative. Sono state rilevate la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio. Gli output per questa attività sono rappresentati da quattro rapporti trimestrali.

2. Approfondimenti qualitativi

Premessa metodologica

L'obiettivo degli approfondimenti qualitativi per gli anni 2021 e 2022 è quello di sperimentare un nuovo approccio della ricerca che parta dalla constatazione di come i filtri con i quali siamo abituati a "fotografare" l'economia e a disegnare il profilo dei singoli settori produttivi, ci restituiscono un'immagine parziale delle dinamiche in atto. La pandemia e l'accelerazione nel processo di trasformazione digitale hanno reso evidente l'impossibilità di delineare contorni ben definiti anche in riferimento alla cooperazione. Non mancano numeri e analisi (nati-mortalità delle imprese, dinamica dell'occupazione, studi congiunturali, dati di bilancio, export) che abitualmente utilizziamo per osservare e comprendere meglio specifici aspetti. Occorre invece guardare i dati da una differente prospettiva: non serve aggiungere nuovi numeri alle analisi, serve tentare di leggerli diversamente. L'approfondimento ha quindi come obiettivo quello di abbandonare logiche classificatorie tradizionali per intraprendere un percorso la cui direzione sarà tracciata dai numeri stessi.

Contenuti degli approfondimenti qualitativi

Lo studio ha posto al centro i dati delle singole imprese, in particolare gli indicatori di bilancio, l'occupazione, l'internazionalizzazione (commercio estero e investimenti diretti esteri). I dati sono stati analizzati sia in serie storica (5 anni) che con riferimento all'anno 2020 e le imprese sono state raggruppate per step successivi, non più sulla base della dimensione o del settore, ma sulla base dei risultati ottenuti, invertendo il percorso tradizionale. Unioncamere Emilia-Romagna da anni ha avviato un'analisi che suddivide le imprese tra resilienti (società con risultati economici in crescita e occupazione in aumento) e vulnerabili (risultati economici e occupazione in calo), per poi osservare la loro distribuzione all'interno dei settori, delle province, delle classi dimensionali. L'analisi consente di conoscere le determinanti della resilienza, in particolare quali fattori hanno portato alla crescita economica e occupazionale (alla resilienza o alla vulnerabilità). Uno degli obiettivi di questo studio è capire la correlazione tra resilienza, l'export, la capacità di investire e la produttività. Con lo stesso approccio metodologico le imprese cooperative sono state messe a confronto con le altre società, alla ricerca dei fattori caratterizzanti, dei punti di forza e delle criticità. Gli output di questa attività sono il report finale.

Il contenuto dell'Osservatorio potrà quindi essere ampliato in funzione di nuovi bisogni informativi che emergeranno.

I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna

Lo scenario di riferimento

Pandemia e guerra, emergenza umanitaria

Gli ultimi anni si sono caratterizzati per eventi straordinari, dove la straordinarietà è da intendersi come ciò che fuoriesce dall'ordinario. Il mese di febbraio del 2020 ha segnato per l'Italia l'avvio della diffusione pandemica, un'emergenza che, fortunatamente non con l'intensità dei mesi passati, continua a causare contagi e morti. Dalla sua comparsa a oggi¹ in Italia si contano oltre 166mila morti, nel mondo le vittime causate dal Covid hanno superato quota 6,3 milioni. In Emilia-Romagna i decessi riconducibili alla diffusione del virus sfiorano quota 17mila. Un bilancio inevitabilmente parziale, destinato ad appesantirsi sempre più.

Il mese di febbraio, questa volta nell'anno 2022, verrà ricordato anche per l'invasione russa del territorio ucraino e l'avvio di un conflitto dai confini incerti e dalle conseguenze imprevedibili. Di certo ci sono i tantissimi morti – molti dei quali civili – e gli oltre 6,3 milioni di rifugiati all'estero. La pandemia e la guerra sono prima di tutto un disastro umanitario, una profonda ferita collettiva che squarcia e al tempo stesso accomuna il mondo in tutta la sua vastità.

Nelle prossime pagine i numeri racconteranno le ripercussioni della diffusione del virus e del conflitto sull'economia, numeri che passano in secondo piano di fronte alle statistiche delle vittime e ai dati che testimoniano il devastante impatto sociale.

La cooperazione

La cooperazione in Europa

Secondo uno studio di Cooperatives Europe risalente al 2015 le cooperative in Europa ammontavano a oltre 176mila, per un fatturato complessivo di mille miliardi di euro e quasi 142milioni di soci. Significa che ogni 100 europei 17 sono soci di una cooperativa.

Per avere dati più recenti sulle cooperative europee – non sulla loro numerosità, ma sul loro andamento economico – è possibile utilizzare i dati di bilancio raccolti nel sistema informativo Orbis realizzato da Moody's e Bureau van Dijk. Il dato è parziale in quanto nella banca dati non rientrano tutte le società, ma solo quelle con obbligo di deposito di bilancio. Inoltre, non in tutti i Paesi europei è possibile individuare con certezza le cooperative attraverso la forma giuridica, nel mondo anglosassone vanno ricercate incrociando i dati di bilancio con altri fonti informative.

Circoscrivendo la selezione alle sole cooperative con un fatturato superiore ai mille euro nel 2019 e nel 2020 è stato possibile accedere ai dati di oltre 132mila società per circa 600

miliardi di fatturato. Per oltre 20mila di esse sono già disponibili anche i dati di bilancio 2021, per un fatturato di quasi 200 miliardi.

In termini di società il 27% delle cooperative europee si concentra nel settore dei servizi avanzati alle imprese, mentre in termini di fatturato è il settore del commercio a rivestire il ruolo più importante con oltre il 36 per cento. Se si considerano tutte le società europee, cooperative e non, il fatturato presenta un andamento coerente con l'evoluzione pandemica: un calo consistente nel 2020, -11%, e una ripartenza sostenuta nel 2021, + 20%. La stessa dinamica non si ritrova nel mondo cooperativo.

Nell'anno della pandemia la cooperazione europea ha tenuto, confermando i livelli del 2019. Complessivamente il fatturato è aumentato dell'1 per cento, a determinare il risultato positivo ha contribuito il settore terziario – in particolare i servizi finanziari e quelli base rivolti alle imprese, in larga parte relativi ai servizi di pulizia. In difficoltà il comparto dell'alloggio e della ristorazione, il manifatturiero, l'information and communication technology.

	Coop.ve	Quota	Fatturato (milioni)	Quota	Var. fatturato 2020/2019	Var. fatturato 2021/2020
Agricoltura	19.711	14,9%	33.383	6,3%	0,3%	10,0%
Alimentare	4.329	3,3%	69.290	13,0%	-1,5%	5,5%
Manifatturiero	3.610	2,7%	11.957	2,2%	-11,4%	15,8%
Costruzioni	8.019	6,1%	7.860	1,5%	-7,5%	73,7%
Altro Industria	2.727	2,1%	10.967	2,1%	-0,2%	25,5%
Commercio	12.676	9,6%	195.202	36,5%	1,2%	2,3%
Alloggio-ristorazione	3.147	2,4%	3.929	0,7%	-18,4%	9,9%
Trasporti/Logistica	6.127	4,6%	11.519	2,2%	-6,2%	-10,3%
ICT, media	3.037	2,3%	32.032	6,0%	-9,7%	-16,5%
Servizi finanziari	2.747	2,1%	40.058	7,5%	11,0%	-19,7%
Servizi avanzati Imp.	35.761	27,0%	42.919	8,0%	-0,3%	4,4%
Servizi base Imprese	8.427	6,4%	19.439	3,6%	17,4%	-0,9%
Ass. sanitaria e sociale	9.811	7,4%	13.808	2,6%	-4,9%	29,4%
Servizi persone	12.299	9,3%	41.083	7,7%	-4,3%	11,8%
Altro	49	0,0%	627	0,1%	0,2%	-1,9%
TOTALE	132.477	100,0%	534.073	100,0%	1,0%	-0,7%

Cooperative in Europa. Numero cooperative e fatturato per macrosettore. Valori assoluti e variazione 2019-2021

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Orbis – Moody's/BVD

I primi dati relativi al 2021, contrariamente a un ulteriore consolidamento della crescita come era lecito attendersi, segnalano una sostanziale stagnazione. Il fatturato totale della cooperazione si riduce dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; in aumento il

comparto industriale, bene i servizi alle persone e l'assistenza sociale, in flessione ancora una volta l'ICT, la logistica e i servizi finanziari.

Per l'Italia nel 2021 la cooperazione risulta in crescita dell'8 per cento, a determinare il risultato negativo a livello europeo sono le variazioni della Germania, della Francia e dei Paesi Bassi (Paese sede di numerose cooperative di grandi dimensioni).

La cooperazione in Italia. I dati settoriali

Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Italia erano 76.207, gli addetti operanti nelle società cooperative erano un milione e 517mila. Il settore che conta il maggior numero di imprese è quello delle costruzioni, 12.609, che rappresentano un sesto del totale cooperativo, poco meno dell'1,2 per cento del totale delle imprese del settore. Quasi un quarto della sanità privata e del sociale italiano è formato da società cooperative. Complessivamente in Italia si contano 15 cooperative ogni 1.000 imprese. L'incidenza della cooperazione emerge con forza se si guarda al dato dell'occupazione. Ogni mille addetti che operano all'interno di un'impresa 76 afferiscono al mondo cooperativo. Una percentuale del 7,6 per cento che sfiora il 50 per cento nel sociale, si attesta attorno al 20 per cento nella logistica e nei servizi alle imprese. Nell'agroalimentare un addetto ogni dieci lavora in cooperativa.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore
Agricoltura	9.230	12,1%	1,3%	102.997	6,8%	10,1%
Alimentare	1.695	2,2%	2,8%	53.200	3,5%	10,6%
Manifatturiero	2.802	3,7%	0,8%	34.411	2,3%	1,0%
Costruzioni	12.609	16,5%	1,7%	57.458	3,8%	3,1%
Altro Industria	944	1,2%	1,5%	17.245	1,1%	3,6%
Commercio	4.822	6,3%	0,4%	77.163	5,1%	2,1%
Alloggio-ristorazione	3.071	4,0%	0,8%	53.873	3,6%	2,9%
Trasporti/Logistica	8.007	10,5%	5,5%	267.752	17,6%	19,5%
ICT, media	2.648	3,5%	2,1%	17.649	1,2%	2,6%
Servizi finanziari	650	0,9%	0,5%	40.997	2,7%	7,3%
Servizi professionali	5.364	7,0%	1,0%	47.405	3,1%	3,2%
Servizi imprese	8.018	10,5%	5,1%	253.384	16,7%	22,9%
Ass.sanitaria e sociale	9.794	12,9%	23,7%	374.746	24,7%	49,0%
Servizi persone	6.428	8,4%	1,9%	80.580	5,3%	8,5%
Altro/Non classificato	125	0,2%	2,6%	38.473	2,5%	19,0%
TOTALE	76.207	100,0%	1,5%	1.517.333	100,0%	7,6%

Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per macrosettore. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettore

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Negli ultimi anni la cooperazione italiana ha perso imprese e addetti. Se si confronta il dato più recente con quello del 2019 che corrisponde al periodo pre-pandemico il numero delle cooperative è diminuito del 4,5 per cento, quello degli addetti del 4,8 per cento; nello stesso intervallo temporale il totale delle imprese italiane è cresciuto dello 0,7 per cento, l'occupazione del 2,6 per cento. In termini di imprese i settori cooperativi a registrare i cali più ampi sono la logistica e i servizi finanziari, entrambi con una flessione che supera il 12 per cento. Anche per il manifatturiero il calo si avvicina al 10 per cento. Gli stessi settori devono fare i conti con un'occupazione in forte diminuzione, una flessione ampiamente superiore al 10%.

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,1%	1,4%	-2,0%	2,5%	5,0%	3,0%
Alimentare	-0,8%	-3,9%	-0,9%	2,4%	5,9%	4,1%
Manifatturiero	-2,5%	-9,3%	-5,0%	-4,2%	-11,5%	-0,3%
Costruzioni	-0,6%	-4,8%	3,4%	-6,9%	-6,0%	8,7%
Altro Industria	-1,5%	-6,3%	7,0%	-10,5%	-5,4%	5,6%
Commercio	-2,4%	-6,0%	-3,0%	-1,9%	-5,0%	-0,2%
Alloggio-ristorazione	-0,3%	0,1%	1,8%	3,7%	-0,9%	-2,9%
Trasporti/Logistica	-4,1%	-12,1%	-2,4%	-5,4%	-14,1%	5,1%
ICT, media	-1,0%	-5,6%	4,7%	2,1%	-6,6%	8,8%
Servizi finanziari	-3,8%	-12,5%	7,5%	-10,7%	-18,0%	4,0%
Servizi professionali	0,1%	-2,7%	8,1%	-2,3%	-4,5%	6,5%
Servizi imprese	-3,4%	-7,9%	7,3%	3,5%	-5,1%	8,6%
Ass.sanitaria e sociale	0,0%	0,0%	7,2%	2,2%	3,9%	8,1%
Servizi persone	-0,2%	-2,8%	3,1%	1,3%	-6,8%	0,4%
Altro/Non classificato	3,3%	0,0%	86,8%	-7,4%	-19,7%	-15,6%
TOTALE	-1,3%	-4,5%	0,7%	-0,6%	-4,8%	2,6%

Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosettore. Confronto con il totale nazionale macrosettori

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su settore	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Agricoltura	16.902	14,5%	57,3%	2,3%	1,0%
Alimentare	12.545	10,7%	10,1%	1,0%	1,2%
Manifatturiero	2.518	2,2%	0,3%	-11,3%	-12,2%
Costruzioni	5.648	4,8%	4,5%	-5,3%	-4,3%
Altro Industria	1.224	1,0%	0,6%	-6,1%	-10,6%
Commercio	35.771	30,6%	4,9%	7,0%	-6,8%
Alloggio-ristorazione	1.411	1,2%	4,6%	-32,7%	-43,0%
Trasporti/Logistica	8.260	7,1%	6,2%	-5,1%	-9,5%
ICT, media	773	0,7%	0,7%	-12,3%	1,7%
Servizi finanziari	7.472	6,4%	2,9%	9,5%	-2,5%
Servizi professionali	5.081	4,3%	3,6%	-1,4%	-12,5%
Servizi imprese	7.251	6,2%	16,4%	-3,4%	-6,6%
Ass.sanitaria e sociale	10.385	8,9%	31,9%	-6,6%	-4,1%
Servizi persone	1.616	1,4%	6,9%	-20,2%	-25,6%
Altro	4	0,0%	0,3%	12,1%	1,4%
TOTALE	116.861	100,0%	4,3%	0,2%	-8,7%

Cooperative in Italia. Fatturato 2020, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

Il numero delle cooperative aumenta, seppur di poco, nell'agricoltura, tiene nella ristorazione e nel sociale (va sottolineato che il settore del sociale non include tutte le cooperative sociali, in quanto molte di esse, in particolare quelle che operano per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, sono classificate all'interno di altri settori). Dal punto di vista occupazionale cresce l'agroalimentare e il sociale, due dei comparti che caratterizzano la cooperazione.

Nel 2020 il fatturato della cooperazione ha sfiorato i 117 miliardi di euro, lo 0,2 per cento in più rispetto all'anno passato, in controtendenza rispetto al dato del fatturato totale italiano risultato in flessione di quasi il 9 per cento. La crescita nell'anno della pandemia trova spiegazione nella forte concentrazione, in termini economici, della cooperazione in settori che meno di altri sono stati colpiti dalla diffusione del virus. È il caso del commercio che incide per quasi un terzo del fatturato cooperativo complessivo ed è cresciuto del 7 per cento. Per la cooperazione il settore del commercio coincide nella quasi totalità con la grande distribuzione alimentare, comparto che non ha subito contraccolpi dal lockdown a differenza di altre attività commerciali, come testimonia il calo del 7 per cento del settore del commercio nazionale, cooperativo e non. In crescita anche l'agroalimentare, che vale un

quarto del fatturato cooperativo, e i servizi finanziari. I cali più consistenti riguardano la ristorazione, i servizi alle persone, l'ICT e il manifatturiero.

La cooperazione in Italia. I dati regionali

La Sicilia è la prima regione italiana per numero di cooperative con oltre 12mila, seguita dalle quasi 10mila della Lombardia. La Sicilia è anche la regione dove l'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese della regione è maggiore, 3,2%, seguita da Sardegna e Puglia con il 2,3%.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione
Piemonte	2.817	3,7%	0,7%	90.751	6,0%	6,2%
Valle d'Aosta	163	0,2%	1,5%	2.385	0,2%	6,1%
Lombardia	9.874	13,0%	1,2%	281.696	18,6%	6,1%
Trentino A.A.	1.283	1,7%	1,2%	39.135	2,6%	8,2%
Veneto	3.333	4,4%	0,8%	106.870	7,0%	5,8%
Friuli V.G.	716	0,9%	0,8%	30.402	2,0%	7,9%
Liguria	1.239	1,6%	0,9%	28.149	1,9%	6,8%
Emilia-Romagna	4.548	6,0%	1,1%	235.483	15,5%	13,5%
Toscana	3.278	4,3%	0,9%	95.756	6,3%	7,8%
Umbria	842	1,1%	1,1%	23.750	1,6%	9,1%
Marche	1.585	2,1%	1,1%	30.455	2,0%	6,1%
Lazio	8.374	11,0%	1,7%	179.889	11,9%	8,1%
Abruzzo	1.499	2,0%	1,2%	22.999	1,5%	6,0%
Molise	494	0,6%	1,6%	4.922	0,3%	7,0%
Campania	8.835	11,6%	1,7%	90.197	5,9%	6,7%
Puglia	7.753	10,2%	2,3%	91.885	6,1%	9,2%
Basilicata	1.342	1,8%	2,5%	10.784	0,7%	8,1%
Calabria	2.713	3,6%	1,7%	26.044	1,7%	6,9%
Sicilia	12.157	16,0%	3,2%	87.083	5,7%	8,7%
Sardegna	3.362	4,4%	2,3%	38.698	2,6%	10,3%
TOTALE	76.207	100,0%	1,5%	1.517.333	100,0%	7,6%

Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per regione. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale regione

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

La geografia cambia se si guarda al numero degli addetti. Oltre un terzo sono concentrati in Lombardia ed Emilia-Romagna, al terzo posto il Lazio. L'Emilia-Romagna è la regione a maggior vocazione cooperativa sotto il profilo dell'occupazione, il 13,5% degli addetti delle imprese regionali opera all'interno di una società cooperativa. Il calo del numero delle cooperative sembra interessare l'intero territorio nazionale, solo le isole e la Campania

mostrano una crescita rispetto al 2019. Cali superiori al 10 % per Veneto, Liguria e Piemonte.

L'occupazione presenta un andamento meno omogeneo, con regioni in forte contrazione e altre in crescita. A perdere oltre il dieci per cento dell'occupazione cooperativa sono Lazio e Veneto, cali molto consistenti riguardano anche la Lombardia, il Piemonte, il Molise. Al contrario gli addetti nelle cooperative crescono in misura apprezzabile in Trentino, in Sardegna e in Calabria, tengono in Abruzzo, in Valle d'Aosta, in Friuli Venezia-Giulia, in Campania e in Basilicata.

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19
Piemonte	-2,9%	-10,3%	0,2%	-2,9%	-8,9%	2,3%
Valle d'Aosta	-1,2%	-3,0%	0,4%	5,0%	2,6%	-3,7%
Lombardia	-2,5%	-9,5%	0,6%	-2,5%	-9,5%	2,8%
Trentino A.A.	-0,6%	-4,9%	2,6%	2,8%	7,2%	4,5%
Veneto	-3,9%	-11,3%	0,0%	-2,1%	-10,3%	1,3%
Friuli V.G.	-1,4%	-7,5%	-0,6%	1,3%	1,5%	1,4%
Liguria	-1,7%	-11,0%	-1,3%	0,7%	-3,4%	-0,9%
Emilia-Romagna	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%
Toscana	-1,9%	-6,8%	-0,5%	0,7%	-0,7%	0,2%
Umbria	-1,6%	-5,2%	0,7%	0,5%	0,2%	2,4%
Marche	-2,3%	-5,8%	-2,6%	0,1%	-0,7%	-0,1%
Lazio	-3,4%	-7,6%	-2,7%	-4,1%	-12,5%	1,5%
Abruzzo	-0,5%	-4,6%	1,3%	6,2%	3,9%	2,4%
Molise	-1,6%	-4,4%	-0,7%	-7,0%	-9,1%	2,2%
Campania	0,2%	0,1%	4,1%	2,6%	2,6%	6,6%
Puglia	-0,1%	-1,3%	1,9%	3,9%	-0,3%	5,7%
Basilicata	-0,4%	-3,1%	1,2%	3,6%	1,7%	-0,8%
Calabria	0,5%	-0,1%	2,3%	0,8%	4,5%	5,3%
Sicilia	0,1%	0,6%	4,0%	2,2%	-0,3%	6,7%
Sardegna	-0,7%	1,9%	1,5%	3,8%	5,3%	3,4%
TOTALE	-1,3%	-4,5%	0,7%	-0,6%	-4,8%	2,6%

Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per regione. Confronto con il totale regioni

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Le differenze territoriali si riducono se si guarda al fatturato, solo la Liguria in negativo e l'Umbria in positivo presentano variazioni che superano il 10 %. Quasi il 30% del fatturato cooperativo ha origine in Emilia-Romagna, seguita dalla Lombardia con il 13%.

In Umbria quasi un quinto del fatturato complessivo della regione è realizzato dalla cooperazione, delle prime sette società per ricavi tre sono cooperative.

In Emilia-Romagna sono tre le cooperative tra le prime 10 società, complessivamente il 13 per cento del volume d'affari regionale è attribuibile alla cooperazione. La quota sarebbe più elevata se la cooperazione fosse analizzata in tutta la sua magnitudo, vale a dire aggiungendo alle cooperative le società con altra forma giuridica ma a controllo cooperativo.

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su regione	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Piemonte	6.055	5,2%	2,4%	0,4%	-8,9%
Valle d'Aosta	145	0,1%	3,7%	-2,7%	-15,2%
Lombardia	15.485	13,3%	1,8%	-2,5%	-7,8%
Trentino A.A.	7.563	6,5%	12,2%	5,4%	-7,3%
Veneto	9.961	8,5%	3,7%	-2,2%	-7,4%
Friuli V.G.	1.785	1,5%	3,1%	1,4%	-0,4%
Liguria	1.674	1,4%	3,9%	-10,0%	-12,7%
Emilia-Romagna	33.703	28,8%	12,9%	-0,1%	-6,6%
Toscana	10.096	8,6%	7,1%	-1,3%	-8,7%
Umbria	5.287	4,5%	18,8%	16,5%	-2,0%
Marche	3.778	3,2%	8,9%	3,9%	-8,1%
Lazio	5.654	4,8%	1,4%	-5,2%	-15,3%
Abruzzo	1.314	1,1%	4,2%	-3,3%	-6,7%
Molise	190	0,2%	5,9%	-2,5%	-0,5%
Campania	3.733	3,2%	3,6%	-1,1%	-4,7%
Puglia	3.816	3,3%	6,3%	5,3%	-1,0%
Basilicata	632	0,5%	7,5%	3,2%	3,9%
Calabria	884	0,8%	6,5%	5,0%	-3,2%
Sicilia	3.482	3,0%	6,2%	1,7%	-7,5%
Sardegna	1.624	1,4%	6,9%	-3,0%	-18,7%
TOTALE	116.861	100,0%	4,3%	0,2%	-8,7%

Cooperative in Italia. Fatturato 2020 per regione, quota su totale cooperazione e su totale regione. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per regione

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

La cooperazione in Emilia-Romagna. I settori

Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Emilia-Romagna erano 4.548, gli addetti operanti nelle società cooperative erano oltre 235mila, il 13,5% dell'occupazione regionale. Il settore nel quale si concentra il maggior numero di società è quello della logistica, seguito dal sociale e dalle costruzioni. Se si guarda all'incidenza sul tessuto produttivo regionale la cooperazione in termini di imprese assume maggior peso nel sociale (un'impresa ogni cinque è cooperativa), nell'alimentare e nella logistica (la classificazione delle attività economiche utilizzata è quella ATECO che può differire da quella utilizzata per l'Albo delle società cooperative del Ministero dello sviluppo economico).

Come visto precedentemente, per apprezzare la rilevanza della cooperazione occorre guardare ai dati dell'occupazione e del fatturato. Oltre il 70% degli occupati nel settore del sociale opera in società cooperative, percentuale che supera il 40% nei servizi alle imprese, il 30% nella logistica, il 20% nell'alimentare, il 17% nell'agricoltura, il 13% nell'alloggio e ristorazione.

Guardando ai dati delle imprese e dell'occupazione la cooperazione emiliano-romagnola sembra aver accusato maggiormente il periodo pandemico rispetto al resto della regione. Dal 2019 a inizio 2022 le cooperative sono diminuite del 7,4%, a fronte di una tenuta del tessuto produttivo regionale; nello stesso periodo gli addetti hanno registrato una flessione del 3,1% in contrapposizione alla crescita degli addetti delle imprese con altra forma giuridica. Il numero delle cooperative cresce solamente in due settori, quello della ristorazione e quello del sociale, due dei comparti che con dinamiche differenti sono stati fortemente coinvolti dall'evoluzione pandemica. Gli addetti nelle cooperative crescono nell'agroalimentare, nell'ICT, nel sociale, nei servizi alle imprese e alle persone.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore
Agricoltura	498	10,9%	0,9%	15.059	6,4%	17,2%
Alimentare	224	4,9%	4,7%	14.353	6,1%	20,8%
Manifatturiero	213	4,7%	0,6%	6.432	2,7%	1,7%
Costruzioni	533	11,7%	0,8%	9.066	3,8%	6,1%
Altro Industria	69	1,5%	1,3%	3.211	1,4%	8,6%
Commercio	252	5,5%	0,3%	23.776	10,1%	8,6%
Alloggio-ristorazione	119	2,6%	0,4%	24.795	10,5%	13,4%
Trasporti/Logistica	586	12,9%	4,6%	28.564	12,1%	31,1%
ICT, media	145	3,2%	1,5%	2.631	1,1%	6,2%
Servizi finanziari	40	0,9%	0,4%	3.925	1,7%	6,5%
Servizi professionali	467	10,3%	1,0%	4.430	1,9%	4,3%
Servizi imprese	373	8,2%	3,4%	42.921	18,2%	41,7%
Ass.sanitaria e sociale	553	12,2%	21,0%	46.576	19,8%	70,1%
Servizi persone	474	10,4%	1,8%	8.534	3,6%	10,1%
TOTALE	4.548	100,0%	1,1%	235.483	100,0%	13,5%

Cooperative in Emilia-Romagna. Numero cooperative e addetti per macrosettori. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettori

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,0%	-0,4%	-4,7%	5,0%	3,2%	2,0%
Alimentare	-0,4%	-8,9%	-1,3%	2,0%	7,0%	4,5%
Manifatturiero	-0,9%	-10,9%	-4,1%	3,4%	-8,6%	-1,0%
Costruzioni	0,2%	-11,5%	3,8%	-32,5%	-22,4%	4,5%
Altro Industria	-4,2%	-9,2%	6,3%	-14,7%	-26,5%	-22,5%
Commercio	-5,3%	-9,0%	-2,9%	-6,3%	-13,8%	-4,6%
Alloggio-ristorazione	7,2%	1,7%	0,4%	-2,9%	-6,3%	-4,6%
Trasporti/Logistica	-2,5%	-13,3%	-5,5%	-5,7%	-11,7%	3,6%
ICT, media	-2,0%	-4,6%	5,7%	1,3%	12,2%	11,6%
Servizi finanziari	-4,8%	-16,7%	6,3%	0,4%	-7,0%	11,9%
Servizi professionali	-2,7%	-9,0%	4,6%	-9,3%	-11,0%	3,0%
Servizi imprese	-0,3%	-6,5%	8,3%	11,5%	8,1%	24,9%
Ass.sanitaria e sociale	0,4%	1,3%	4,8%	1,2%	4,2%	5,5%
Servizi persone	-1,9%	-9,2%	1,3%	1,3%	2,4%	-0,6%
TOTALE	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%

Cooperative in Emilia-Romagna. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosettore. Confronto con il totale regionale macrosettori

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Il settore del commercio vale il 40% del fatturato cooperativo dell'Emilia-Romagna, una quota che ha assunto maggior rilevanza negli anni della pandemia quando il settore ha accresciuto il volume d'affari del 6,6%, a fronte di una sostanziale invarianza di quello totale. In aumento anche l'agroalimentare che vale quasi un quarto del fatturato cooperativo; considerando che il commercio cooperativo è essenzialmente costituito dalla grande distribuzione di prodotti alimentari, ne discende che circa due terzi del volume d'affari della cooperazione emiliano-romagnola è connesso alla filiera agroalimentare.

Tra le prime 10 società cooperative della regione 7 appartengono alla trasformazione alimentare o alla distribuzione. La percentuale della filiera agroalimentare risulterebbe ancora maggiore se ad essa si aggiungesse la ristorazione, in forte contrazione a causa della pandemia, ma comunque uno dei settori forti del mondo cooperativo.

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su regione	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Agricoltura	3.972	11,8%	66,4%	2,9%	1,2%
Alimentare	3.689	10,9%	14,9%	2,6%	0,4%
Manifatturiero	1.344	4,0%	1,7%	-12,9%	-8,8%
Costruzioni	3.248	9,6%	22,9%	2,3%	-3,3%
Altro Industria	398	1,2%	3,1%	-10,7%	-9,8%
Commercio	13.343	39,6%	19,9%	6,6%	-4,2%
Alloggio-ristorazione	841	2,5%	28,0%	-32,7%	-38,4%
Trasporti/Logistica	1.699	5,0%	19,4%	-8,1%	-5,2%
ICT, media	209	0,6%	4,7%	-26,0%	0,6%
Servizi finanziari	667	2,0%	3,1%	3,5%	-6,9%
Servizi professionali	453	1,3%	4,6%	-10,3%	-12,9%
Servizi imprese	2.109	6,3%	37,7%	-4,0%	-7,9%
Ass.sanitaria e sociale	1.580	4,7%	47,0%	-5,7%	-4,0%
Servizi persone	151	0,4%	6,7%	-26,7%	-18,2%
TOTALE	33.703	100,0%	12,9%	-0,1%	-6,6%

Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per macrosettore, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

La cooperazione in Emilia-Romagna. Le province

La cooperazione emiliano-romagnola si presenta ben distribuita e radicata su tutto il territorio regionale. Con riferimento agli addetti Rimini è la provincia con la minor incidenza sul totale dell'occupazione provinciale, il 6%, Reggio Emilia quella con il valore maggiore, quasi il 19%. Oltre il 16% anche Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna. Il numero delle cooperative è in diminuzione in tutte le province, le flessioni più consistenti, oltre il 10%, interessano Modena e Piacenza. Il calo complessivo degli addetti risulta determinato dal calo sostenuto in tre province – Bologna, Piacenza e Rimini – in larga parte attribuibile alla dinamica di poche imprese di dimensioni maggiori. Nelle altre province il numero degli occupati risulta in aumento, in alcuni casi con incrementi superiori a quelli registrati dalle imprese con altra forma giuridica.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.
Bologna	917	20,2%	1,1%	70.196	29,8%	16,1%
Ferrara	322	7,1%	1,0%	10.706	4,5%	11,3%
Forlì-Cesena	482	10,6%	1,3%	25.451	10,8%	16,3%
Modena	756	16,6%	1,2%	27.564	11,7%	9,6%
Parma	527	11,6%	1,3%	19.320	8,2%	10,8%
Piacenza	268	5,9%	1,0%	7.567	3,2%	8,4%
Ravenna	413	9,1%	1,2%	22.643	9,6%	16,3%
Reggio E.	588	12,9%	1,2%	43.977	18,7%	18,9%
Rimini	275	6,0%	0,8%	8.059	3,4%	6,0%
Emilia-Romagna	4.548	100,0%	1,1%	235.483	100,0%	13,5%

Cooperative in Emilia-Romagna. Numero cooperative e addetti per provincia. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale provincia

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Bologna	0,1%	-7,6%	0,7%	-5,8%	-11,0%	-1,4%
Ferrara	1,6%	-4,5%	-1,6%	3,9%	0,9%	-1,7%
Forlì-Cesena	-3,2%	-6,9%	-0,6%	2,3%	2,2%	1,7%
Modena	-2,2%	-11,9%	-0,2%	0,9%	5,4%	2,8%
Parma	2,3%	-1,7%	-0,2%	1,9%	3,6%	4,0%
Piacenza	-5,3%	-11,0%	-1,2%	-1,3%	-16,5%	2,2%
Ravenna	-2,4%	-7,2%	-1,3%	3,0%	1,8%	-0,2%
Reggio E.	-2,5%	-7,3%	1,0%	-1,7%	1,2%	1,6%
Rimini	1,1%	-5,8%	2,1%	-2,9%	-11,4%	-0,6%
Emilia-Romagna	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%

Cooperative in Emilia-Romagna. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per provincia. Confronto con il totale provinciale

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su provincia	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 provincia
Bologna	13.640	40,5%	17,1%	-2,9%	-7,5%
Ferrara	1.162	3,4%	16,8%	1,2%	-8,1%
Forlì-Cesena	5.806	17,2%	25,7%	3,8%	-2,0%
Modena	2.606	7,7%	6,1%	11,9%	-7,2%
Parma	1.177	3,5%	3,5%	-0,5%	-7,2%
Piacenza	642	1,9%	5,7%	-5,0%	-5,7%
Ravenna	3.618	10,7%	17,9%	0,4%	-2,2%
Reggio E.	4.546	13,5%	13,5%	-1,3%	-5,2%
Rimini	505	1,5%	4,6%	-6,2%	-15,8%
Emilia-Romagna	33.703	100,0%	12,9%	-0,1%	-6,6%

Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per provincia, quota su totale cooperazione e su totale provincia. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per provincia
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

Il 40% del fatturato cooperativo regionale è made in Bologna. A Forlì-Cesena oltre un quarto del volume d'affari di tutte le società di capitali della provincia è prodotto dalle cooperative. Questi i due dati più evidenti relativi alla distribuzione del fatturato cooperativo per provincia. Un altro aspetto riguarda la variazione durante la pandemia, a Modena, grazie alla sua forte presenza della distribuzione, il fatturato cresce di quasi il 12%, aumenta o tiene nelle altre province, i cali più apprezzabili riguardano le punte estreme della regione, Rimini e Piacenza.

Lo scenario futuro - Alcune considerazioni

Delineare lo scenario futuro, oltre a essere esercizio particolarmente complesso e a rischio di clamorose smentite, esula dagli obiettivi di questa analisi. Tuttavia, per inquadrare le tendenze emerse dai numeri sulla cooperazione alcune considerazioni possono essere d'aiuto.

La pandemia e la guerra hanno da un lato amplificato molte delle dinamiche economiche e sociali già in atto, dall'altro hanno introdotto nuovi comportamenti che rappresentano una discontinuità rispetto al passato. Il risultato finale è uno stato di sospensione tra il non più e il non ancora, la sensazione – e, forse, la certezza – di attraversare una fase in cui i vecchi modi di agire non funzionano più ma non sono state trovate nuove modalità per risolvere i problemi.

La contrapposizione tra il non più e il non ancora è ben visibile in tanti numeri dell'Emilia-Romagna: un sistema imprenditoriale che perde pezzi in settori tradizionali e vede la nascita di nuove attività che non trovano corrispondenza nei codici Ateco e vengono rubricate come “non classificabili”; un mondo del lavoro che cerca e non riesce a trovare figure tradizionali

– come cuochi, camerieri, operai, addetti alle pulizie – ma al tempo stesso vede affacciarsi nuove professioni – dall’NFT collector al growth hacker, dal designer di metaversi al tokencomics – che rimandano a un’economia in divenire.

Ancora, filiere che accorciano le loro distanze e assumono un assetto di perenne riconfigurazione, territori che costruiscono alleanze a geometria variabile, un sistema di rappresentanza che ha smarrito i suoi punti cardinali e fatica a ri-orientare le proprie strategie e linee d’azione.

Un non ancora solamente abbozzato e immaginato, destinato a seguire nuove traiettorie e percorsi inesplorati sospinto dalla transizione digitale, da quella ecologica. E, soprattutto, da quella demografica, perché la solitudine e l’invecchiamento della popolazione saranno la vera emergenza del prossimo decennio.

Di fronte a questo scenario non può che rimanere valido l’ormai vecchio consiglio di arredare il tunnel, ossia essere attrezzati per i cambiamenti in atto e preparati per quelli che verranno. Quello che appare certo è che ci aspetta un mondo diverso. Diverso ma non necessariamente peggiore, una volta archiviati pandemia e guerra. Ed è già un mondo in grado di offrire tantissime opportunità a chi ha idee, competenze, coraggio e voglia di mettersi in gioco.

I numeri visti della cooperazione riflettono questo stato di sospensione, anche se l’aggregazione dei dati nasconde molte delle dinamiche in atto. Apparentemente sembra un sistema fortemente vocato in alcuni comparti – filiera agroalimentare fino alla distribuzione, logistica, sociale – e concentrato in poche imprese di grandi dimensioni. Un sistema che negli ultimi anni ha perso alcuni pezzi. Se si guarda al dato in maggior profondità scavando sotto il non più affiorano le tante tracce del non ancora, molte delle quali raccontate nelle esperienze raccolte nelle pagine seguenti di questo rapporto biennale. Tracce di una cooperazione che ha visione per guardare al non ancora e per intercettare il mondo che cambia.

La cooperazione, soprattutto in Emilia-Romagna, ha tutto ciò che serve per arredare il tunnel e affrontare la sfida del non ancora. Ha persone, imprese strutturate, ha competenze, idee e coraggio non mancano. E soprattutto ha nel suo DNA una componente che spesso sembra essersi smarrita guardando all’economia nel suo complesso: il Senso. Senso inteso come direzione di marcia, del dove si vuole andare, ma anche nella sua accezione dell’essere, dell’agire, del perché si fanno le cose.

Cogliere le opportunità offerte dal mondo che cambia, combinare digitale e sostenibilità fondendoli in nuove attività, accompagnare una società che invecchia. E sempre senza mai smarrire il Senso. Sta tutto qui, se la cooperazione saprà fare squadra attorno alle sue tante eccellenze probabilmente rappresenta la miglior formazione che l'Emilia-Romagna può schierare nella sfida del non ancora.

Appendice C

LA COOPERAZIONE IN AGRICOLTURA

La storia della cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna racconta le idee, le speranze, il lavoro di generazioni di agricoltori, allevatori e pescatori che sono stati in grado di costruire un modello sociale ed economico che ha fornito un contributo essenziale allo sviluppo dell'economia regionale.

Nella nostra regione sono presenti diverse realtà legate al mondo cooperativo che sono state in grado di collocarsi ai primissimi posti a livello nazionale e, in diversi casi, europeo, nei comparti produttivi in cui operano e che svolgono un ruolo trainante per lo sviluppo di primari settori produttivi. Oggi l'Emilia-Romagna rappresenta una delle realtà agroalimentari più forti e strutturate d'Europa che investe in ricerca, innovazione, competitività, internazionalizzazione; la cooperazione ha contribuito in modo significativo al conseguimento di questo traguardo in quanto è stata in grado, pur tra notevoli difficoltà, di coniugare percorsi di crescita aziendale con una significativa attenzione allo sviluppo delle attività dei soci conferenti e dei territori di riferimento.

In tale contesto, i fondi della politica agricola comune, ovvero le erogazioni del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) hanno svolto un ruolo di finanziamento fondamentale per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività delle cooperative del settore agricolo e agroalimentare.

IL FEAGA, oltre a erogare gli aiuti diretti alle imprese agricole, comprende l'Organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli con le relative misure per la disciplina della produzione e il commercio di diversi prodotti. A livello regionale, particolare rilevanza assumono i finanziamenti OCM ai settori *ortofrutta* (contributi richiesti per oltre 80 milioni di euro nel 2021) e *vino* (quasi 27 milioni di euro di contributi erogati nel 2021) dove la presenza e il ruolo dei gruppi cooperativi è preponderante.

Altrettanto importanti per le realtà cooperative sono gli interventi promossi nell'ambito del FEASR dal Programma di sviluppo rurale (PSR) dell'Emilia-Romagna nel periodo 2014-2021, di cui si riporta un breve quadro riepilogativo.

Settori economici	Numero domande	Contributo Concessi	Investimenti ammessi
Totale complessivo	142.133	1.318.537.341	2.256.927.166
di cui coop	2.147	121.550.988	342.253.837
% coop	1,5%	9,2%	15,2%
Totale Focus area 2 e 3	19.998	546.934.589	1.783.864.462
di cui coop	854	78.854.019	319.844.637
% coop	4,3%	14,4%	17,9%
Totale Focus area 4 e 5	120.121	617.564.466	295.844.465
di cui coop	1.216	38.479.894	16.961.721
% coop	1,0%	6,2%	5,7%

È evidente come Il settore cooperativo sia risultato particolarmente attivo nell'accedere ai contributi messi a disposizione e nel destinarli a nuovi investimenti di notevoli dimensioni: le 2.147 domande di aiuto presentate (pari al 1,5% del totale) hanno, infatti, ottenuto contributi per oltre 120 milioni di euro (pari al 9,2% degli aiuti concessi), per la realizzazione di interventi del valore complessivo di circa 340 milioni di euro (15% circa degli investimenti ammessi).

Da sottolineare, come la maggioranza degli interventi realizzati dalle cooperative si concentri principalmente nell'ambito del miglioramento della competitività economica (Focus area 2 e 3 del PSR) con quasi 79 milioni di contributi e 320 milioni di investimenti ammessi. La gran parte di tali interventi riguarda sostanzialmente l'ambito agroindustriale (operazione 4.2.01 del PSR), dove le cooperative assorbono il 50% delle risorse disponibili (56 milioni di contributi su un totale complessivo di 112 milioni di euro) e generano investimenti per complessivi 245 milioni di euro.

Rilevanti sono anche gli interventi attuati dalle cooperative per quanto riguarda il miglioramento di ambiente e clima (Focus area 4 e 5 del PSR). In questo caso, i contributi richiesti dalle cooperative risultano finalizzati principalmente alla realizzazione di interventi agro-ambientali per il miglioramento del paesaggio rurale e l'adozione di metodi di coltivazione e allevamento biologici.

Appendice D

La partecipazione delle cooperative ai bandi regionali

La Regione Emilia-Romagna vanta una lunga tradizione di politiche pubbliche di incentivazione alle imprese, promosse con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la coesione sociale.

La base produttiva che ne ha beneficiato ha utilizzato tali risorse per incrementare la capacità di resilienza agli *shock* che hanno attraversato l'economia. Resilienza qui intesa come la capacità di recuperare da un evento negativo (da domanda e/o offerta) e di sviluppare nuovi sentieri di sviluppo, creando vantaggi competitivi attraverso la valorizzazione di specifici beni di conoscenza.

Vi è in questo una visione d'insieme dove la Regione ha mostrato di sapere modellare le proprie politiche industriali alle esigenze e alle sfide delle imprese, facendo leva più sulla loro capacità di adattamento, che sulla flessibilità dei costi.

Gli shock a cui si fa riferimento sono le grandi trasformazioni di lungo periodo indotte dalla globalizzazione e dalla transizione tecnologica verso una economia digitalizzata e green, così come, nel breve periodo, la crisi economica finanziaria del 2008, il terremoto del 2012, la crisi pandemica da COVID-19 del 2020 e, in tempi recenti, la crisi che si sta profilando a seguito della guerra avviata dalla Russia contro l'Ucraina e le nuove pressioni inflazionistiche che ne stanno conseguendo. Le tensioni geopolitiche avranno come effetti anche la ridefinizione dei confini della globalizzazione e la lunghezza delle catene del valore. Contemporaneamente, per l'azione pubblica, anche a livello regionale, si profilano nuove sfide e spazi di intervento da mettere in campo, i quali dovranno essere capaci di accompagnare questa svolta, attivando nuove reti di trasferimento tecnologico e nel contempo preservando la coesione sociale.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di rendere conto delle risorse stanziare dalla Regione in favore delle imprese, con un particolare focus sul mondo delle cooperative. Una panoramica sulla tipologia di intervento, sulle caratteristiche dei beneficiari e sulla distribuzione geografica delle risorse.

Sul ruolo della cooperazione nell'economia regionale si rimanda ai capitoli precedenti del rapporto. Qui le domande a cui si danno delle risposte attengono alla misura in cui il

complesso sistema della cooperazione ha attinto alle risorse regionali: i bandi a cui hanno partecipato le cooperative; tipologia di impresa cooperativa che ne ha usufruito e con quale distribuzione territoriale e settoriale; il ruolo rivestito dai fondi di finanza agevolata.

I dati sono relativi al periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 30 marzo del 2022 e fanno riferimento a tutte le agevolazioni concesse alle imprese in regime di aiuto di Stato dalla Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro dell'Impresa, con l'esclusione dei fondi per la formazione.

La fonte informativa è la piattaforma regionale della BI-RNA (Business Intelligence-Registro Nazionale Aiuti). Ossia la banca dati sottostante al processo informatico volto alla raccolta dei dati e alla analisi delle informazioni sugli aiuti di stato alle imprese istituita presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, in attuazione della Determinazione 7196/2010.

Il tema della **partecipazione delle cooperative ai bandi** della Regione è sviluppato prendendo in considerazione, separatamente, **i contributi a fondo perduto**, nella prima parte, e i fondi per **l'accesso al credito**, nella seconda.

Contributi a fondo perduto

Complessivamente le imprese cooperative che hanno beneficiato di un contributo a fondo perduto sono 283. Gli investimenti attivati sono 26,4 milioni di euro, dei quali il 58 per cento finanziati con fondi pubblici (15,4 milioni di euro).

In valore assoluto i numeri possono sembrare modesti, tuttavia l'incidenza delle cooperative finanziate sul totale è dell'1,8 per cento, contro una media dell'incidenza delle imprese cooperative sul totale delle imprese attive nel territorio regionale dell'1,0 per cento e del 12,8 per cento per gli addetti (fonte Asia 2019).

La quasi totalità delle imprese cooperative sono assegnatarie di contributi concessi nell'ambito dei bandi finalizzati al rafforzamento competitivo delle imprese. Su un totale di 283, sono dieci quelle che hanno attinto a risorse per il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo, ricevendo però il 25 per cento del totale dei contributi concessi a tutte le imprese cooperative (tabella 1).

Area di intervento	Progetti ammessi a finanziamento aventi come beneficiario una cooperativa			Totale progetti ammessi a finanziamento			Quote % relative alle imprese cooperative	
	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso
Ricerca e Innovazione	10	7.764.960	3.824.062	582	298.381.100	132.459.331	1,7%	2,9%
Sviluppo delle Imprese	273	18.680.137	11.585.708	15570	574.972.902	237.109.960	1,8%	4,9%
Totale	283	26.445.097	15.409.769	16152	873.354.002	369.569.292	1,8%	4,2%

Tabella 1 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative e alle altre imprese per area di intervento (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

Per tipologia di bando, la numerosità delle cooperative risulta elevata negli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese e dei interventi specifici per il turismo.

Osservando i contributi concessi, i valori più elevati sono presenti nelle misure volte ad incentivare la ricerca e lo sviluppo e negli interventi volti a mitigare i danni provocati dal sisma del 2012. Nel caso della ricerca i contributi sono relativi al finanziamento concesso ad alcune grandi cooperative industriali in attuazione dei bandi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese (art. 6 della Legge regionale del 2014). Per il sisma, invece, dalla concessione di alcuni contributi per la ricostruzione e da uno specifico bando del 2019 finalizzato all'avvio e al rilancio delle attività economiche nei comuni colpiti dal sisma del 2012 (tabella 2a e 2b).

Titolo intervento	Numero di cooperative finanziate	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Quota % di finanziamento pubblico
Bandi per la ricerca	10	7.764.960	3.824.062	49%
Bandi per il sostegno alle PMI	80	5.634.693	1.634.234	29%
Bandi per il sostegno all'internazionalizzazione	41	503.042	210.393	42%
Bandi per il sostegno alle imprese del commercio	63	966.617	674.175	70%
Bandi per il sostegno alle imprese turistiche	72	2.811.308	982.996	35%
Bandi per il sostegno alle imprese del sisma	17	8.764.477	8.083.909	92%
Totale	283	26.445.097	15.409.769	58%

Tabella 2a – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per tipologia di bando (anni 2018-1° trim 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

Titolo Intervento	Anno bando	Fonte finanziaria	Numero di cooperative finanziate	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso
Bando per l'attrazione di investimenti in settori avanzati di Industria 4.0	2017, 2019	Risorse Regionali	4	6.461.361	2.871.282
Bando per il sostegno degli investimenti produttivi	2018	POR FESR 2014-2020	18	4.972.285	1.274.650
Bando per il ripopolamento e la rivitalizzazione dei centri storici nei Comuni più colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012	2019	Risorse Regionali	12	1.704.107	1.114.475
Bandi per la promo-commercializzazione turistica		Risorse Regionali	28	2.004.175	628.014
Bando per la concessione di crediti di imposta alle attività economiche della montagna	2019	Risorse Regionali	39	183.492	183.492
Bandi ordinanze sisma			4	7.008.871	6.951.409
Bandi per la concessione di contributi ai soggetti del commercio equo e solidale		Risorse Regionali	44	459.639	408.241

Tabella 2b – Bandi aventi tra i beneficiari la maggior concentrazione di imprese cooperative (anni 2018-1° trim 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

La dimensione territoriale dei dati, rilevata attraverso la sede legale, pone ai vertici della graduatoria per progetti approvati e contributi ricevuti le province di Reggio nell'Emilia, Modena e Bologna.

Per Reggio nell'Emilia e Bologna il valore particolarmente alto dei contributi ricevuti è influenzato dalla presenza di alcune grandi cooperative che hanno realizzato importanti investimenti finanziati con i bandi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese in attuazione dell'art. 6 della Legge regionale del 2014 e per la provincia reggiana di un ulteriore contributo per la ricostruzione post-sisma del 2012 (tabella 3).

Provincia di localizzazione dell'intervento	Numero beneficiari	Totale Investimenti Programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Piacenza	20	167.921	85.913	7,1%	0,6%	0,6%
Parma	20	739.000	219.292	7,1%	2,8%	1,4%
Reggio nell'Emilia	30	10.696.698	8.546.216	10,6%	40,7%	55,7%
Modena	44	2.593.272	1.309.451	15,5%	9,9%	8,5%
Bologna	45	5.398.915	2.869.829	15,9%	20,5%	18,7%
Ferrara	23	1.242.521	505.034	8,1%	4,7%	3,3%
Ravenna	27	1.442.737	508.756	9,5%	5,5%	3,3%
Forlì-Cesena	33	2.625.205	797.603	11,7%	10,0%	5,2%
Rimini	35	1.363.424	476.045	12,4%	5,2%	3,1%
n.d.	6	25.404	16.632	2,1%	0,1%	0,1%
Totale	283	26.295.097	15.334.769	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 3 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per provincia di localizzazione dei progetti (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

I dati sulla ripartizione territoriali presentati sono influenzati dalla diversa incidenza delle cooperative nelle strutture produttive provinciali. La ripartizione in base ad un indice che tiene conto di questo aspetto restituisce una fotografia più omogenea. Nel dettaglio, l'indice è calcolato come il rapporto tra la quota percentuale provinciale delle cooperative beneficiare di un contributo sul totale delle cooperative finanziate e la quota di tutte le cooperative attive nella provincia sul totale delle cooperative regionali, il suo valore si posiziona al di sopra della media in tutte le province della Romagna (valore superiore a 1). Questo in ragione dell'ampia partecipazione delle imprese cooperative ai bandi per il turismo. Al di sotto della media (valore inferiore a 1) si collocano, invece, le province di Bologna, Reggio nell'Emilia e Parma (figura 1).

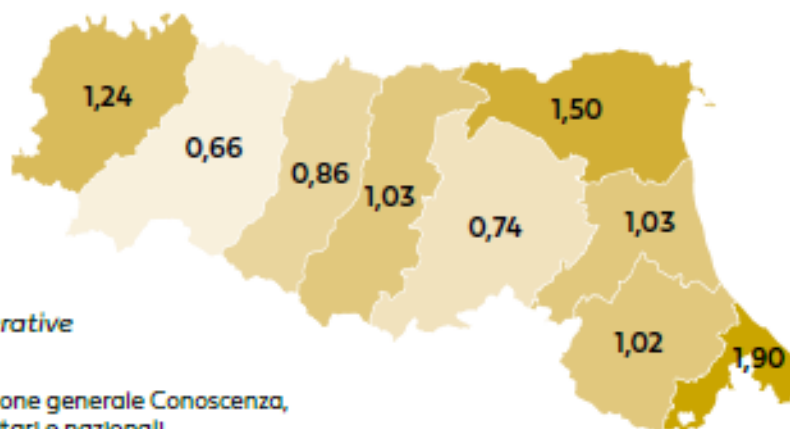


Figura 1 – Indice di concentrazione dei progetti presentati dalle imprese cooperative per provincia (anni: 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

L'ultima dimensione presa in esame sulle caratteristiche delle imprese cooperative beneficiarie di un contributo regionale è quella settoriale. In questo caso la quota maggiore dei contributi pubblici è rilevata tra le imprese cooperative dell'industria. Segue il settore dei servizi di alloggio e ristorazione e il settore dei servizi alle imprese. Infine, il settore dei servizi alle persone, quale riflesso della forte presenza in regione di cooperative impegnate nel sociale e nell'assistenza (tabella 4).

Settori economici	Numero beneficiari	Totale Investimenti Programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale del beneficiari	Distribuzione percentuale degli Investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Industria	45	13.741.532	9.140.789	15,9%	52,0%	59,3%
Edilizia	6	57.901	37.251	2,1%	0,2%	0,2%
Commercio	48	1.023.505	670.140	17,0%	3,9%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	6	324.728	96.728	2,1%	1,2%	0,6%
Servizi di alloggio e ristorazione	24	3.838.094	1.763.223	8,5%	14,5%	11,4%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	10	544.123	202.466	3,5%	2,1%	1,3%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	50	2.757.882	1.553.192	17,7%	10,4%	10,1%
Altre attività dei servizi	67	3.387.630	1.516.348	23,7%	12,8%	9,8%
Non classificate	27	769.703	429.634	9,5%	2,9%	2,8%
Totale	283	26.445.097	15.409.769	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 4 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per settore di attività principale (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

Accesso al credito

In questa sezione sono rappresentati i dati di sintesi degli interventi regionali di agevolazione per l'accesso al credito. Essi variano dal fondo multiscopo di finanza agevolata istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1537/2016, al fondo Eureka istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1981/2018, al fondo per l'emergenza COVID-19, oltre ad altri fondi istituiti con Leggi Regionali per specifiche attività economiche.

Dall'elenco è escluso il fondo rotativo Foncooper, fondo specifico per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, a cui è destinato un capitolo distinto del rapporto.

Nel loro insieme si tratta di strumenti di sostegno alle imprese di grande rilevanza, in particolar modo per le cooperative, spesso caratterizzate da una bassa capitalizzazione, soprattutto nella fase di avvio dell'attività.

Tra il 2018 e i primi mesi del 2022 le imprese cooperative che hanno fatto ricorso a questo strumento di incentivo sono state 282, pari al 3,6 per cento del totale degli interventi presenti nella BI-RNA della Regione, sostenendo investimenti per oltre 41 milioni di euro.

Il 31 per cento delle agevolazioni sono state concesse a cooperative industriali. Seguono le cooperative attive nell'assistenza e nelle attività sociali (26 per cento del totale) (tabella 5).

Settori economici	Numero beneficiari	Investimento garantito	Distribuzione percentuale del beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti garantiti
Industria	88	13.845.829	31.2%	33.5%
Edilizia	17	4.242.788	6.0%	10.3%
Commercio	16	1.297.613	5.7%	3.1%
Trasporto e magazzinaggio	22	2.227.578	7.8%	5.4%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	30.000	0.4%	0.1%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	22	1.779.877	7.8%	4.3%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	5	620.000	1.8%	1.5%
Altre attività dei servizi	74	14.625.184	26.2%	35.4%
Non classificate	37	2.616.162	13.1%	6.3%
Totale	282	41.285.030	100.0%	100.0%

Tabella 5 – Numero agevolazioni al credito concesse alle cooperative per settore di attività (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali